



CONSILIUM

IT

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

SECRETARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO

2009

Relazione annuale dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della PESC

PESC

RELAZIONI

2009

Relazione annuale dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della PESC

PESC

Molte altre informazioni sull'Unione europea sono reperibili via internet attraverso il server Europa (<http://europa.eu>).

Alla fine dell'opuscolo è inserita una scheda bibliografica.

ISBN 978-92-824-2754-5

ISSN 1831-9068

doi : 10.2860/33585

© Unione europea, 2010

Printed in Belgium

SOMMARIO

PARTE I : SGUARDO RETROSPETTIVO AL 2009	7
A. AFFRONTARE LE MINACCE E LE SFIDE GLOBALI	7
1. <u>Proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori</u>	7
2. <u>Armi convenzionali</u>	8
3. <u>Terrorismo</u>	9
4. <u>Sicurezza energetica</u>	10
5. <u>Cambiamenti climatici e sicurezza</u>	11
B. CONFLITTI REGIONALI E SITUAZIONI DI FRAGILITÀ	13
1. <u>Medio Oriente</u>	13
2. <u>Asia</u>	14
3. <u>Africa</u>	15
4. <u>America latina</u>	16
C. CREARE STABILITÀ ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELL'EUROPA	17
1. <u>Prospettiva europea come ancora di stabilità</u>	17
2. <u>Cooperazione rafforzata con i vicini</u>	20
3. <u>Fronteggiare le crisi e i conflitti persistenti nei paesi vicini</u>	21
D. CONTRIBUTO A UN ORDINE MULTILATERALE PIÙ EFFICACE.....	24
1. <u>Attività nell'ambito di contesti multilaterali</u>	24
2. <u>Rafforzare la titolarità regionale</u>	26
E. PROMOZIONE DELLA DEMOCRAZIA, DEI DIRITTI UMANI E DELLO STATO DI DIRITTO	29
1. <u>Diritti umani e integrazione di genere</u>	30
2. <u>Diritti umani nell'ambito della PESC</u>	30
3. <u>Diritti umani nell'ambito della PSDC</u>	32
4. <u>Lotta contro l'impunità</u>	33
F. PROMOZIONE DEI PARTENARIATI IN TUTTO IL MONDO	35
<u>Consolidare le relazioni con i partner strategici</u>	35
Stati Uniti	35
Federazione russa.....	35
Cina	36
India	37
Messico.....	38
Brasile	38
Giappone	39
Canada.....	39
Sudafrica	39

G.	EFFICACIA, CAPACITÀ E COERENZA MAGGIORI.....	40
	1. <u>Prevenzione dei conflitti.....</u>	40
	2. <u>Consolidamento della PSDC.....</u>	40
	3. <u>Diversificazione della PSDC.....</u>	44
	4. <u>Maggiore coerenza ed efficacia</u>	47
PARTE II -	PROSPETTIVE PER IL 2010.....	48
ALLEGATO I:	Atti giuridici nel settore della PESC	55
ALLEGATO II:	Interventi dei rappresentanti del Consiglio al Parlamento europeo nel settore della PESC/PESD nel 2009	68
ALLEGATO III:	Bilancio PESC 2009 - stanziamenti d'impegno	77

PREFAZIONE

La relazione annuale 2009 ha ad oggetto gli aspetti principali e le scelte di base della politica estera e di sicurezza comune (PESC) durante le presidenze ceca e svedese. La seconda parte della relazione volge uno sguardo alle future sfide del 2010.

Gli affari internazionali del 2009 sono stati dominati dalla risposta della comunità internazionale alla crisi economica e finanziaria. La sicurezza energetica ha continuato a sottendere a numerose sfide geostrategiche poste all'Unione europea. Anche i conflitti regionali in Medio Oriente, Yemen, Afghanistan/Pakistan, Somalia e nei paesi vicini dell'Europa hanno occupato un posto preminente nell'agenda di politica estera dell'UE. L'UE ha continuato a puntare sulla prospettiva europea come ancora di stabilità attraverso il rafforzamento della cooperazione con i paesi vicini nel quadro della politica europea di vicinato. Ciò si è tradotto nell'avvio del partenariato orientale e nel proseguimento dei lavori relativi all'Unione per il Mediterraneo. L'anno si è concluso con una modesta risposta agli sforzi multilaterali in materia di cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda le attività nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC)¹, l'UE ha continuato a condurre, nell'interesse dell'intera comunità internazionale, tre operazioni militari e nove missioni civili in tutto il mondo. EULEX Kosovo, ad oggi la più grande missione dell'UE sullo stato di diritto, istituita dall'azione comune 2008/124/PESC², ha raggiunto la piena capacità operativa con circa 1700 agenti di polizia, giudici, procuratori e agenti doganali provenienti da diversi paesi e circa 1000 agenti locali operanti in tutto il Kosovo.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre, il mese conclusivo del 2009 ha segnato un nuovo inizio per il modo dell'UE di condurre le relazioni estere. Riunendo gli strumenti politici e di realizzazione sotto l'unica autorità di un alto rappresentante, l'Europa ha migliorato la capacità di perseguire i suoi obiettivi di politica estera.

Nel corso del 2009, il Parlamento europeo (PE) è stato regolarmente consultato e informato sulle attività della PESC dalla presidenza, dall'alto rappresentante e, a livello operativo, da alti funzionari del Segretariato generale del Consiglio³.

Nel quadro del nuovo assetto istituzionale, il PE continuerà a svolgere pienamente il suo ruolo nell'azione esterna dell'Unione. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 36 del trattato sull'Unione europea (TUE), l'alto rappresentante, che ha ora preso il posto della presidenza quale capofila nel settore PESC/PSDC, consulterà regolarmente il PE sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della PESC e della PSDC e lo informa dell'evoluzione di tali politiche. L'alto rappresentante provvederà inoltre affinché le opinioni del PE siano debitamente prese in considerazione. Il PE procederà due volte all'anno ad un dibattito sui progressi compiuti nell'attuazione della PESC, compresa la PSDC.

¹ Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

² GU L 42 del 16.2.2008, pag. 92.

³ Cfr., nell'allegato 1, l'elenco degli interventi dei rappresentanti del Consiglio al PE nel settore della PESC/PESD nel 2009.

Il PE continuerà inoltre ad essere consultato regolarmente sulle implicazioni di bilancio delle attività PESC, compreso il finanziamento dei costi comuni legati alle operazioni civili PSDC e ai rappresentanti speciali dell'UE.

La presente relazione è presentata al PE in conformità alla sezione G, punto 43 dell'accordo interistituzionale, del 17 maggio 2006, sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria. La presente relazione si limita a descrivere le attività della PESC. Ove opportuno e necessario per offrire un panorama globale delle attività, è fatto riferimento ad azioni che esulano dall'ambito di applicazione del titolo V del TUE. La relazione integra il capitolo sulle relazioni esterne della relazione annuale sui progressi compiuti dall'UE presentata al PE in applicazione dell'articolo 4 del TUE⁴.

⁴ Articolo 4 del trattato di Nizza.

PARTE I : SGUARDO RETROSPETTIVO AL 2009

A. AFFRONTARE LE MINACCE E LE SFIDE GLOBALI⁵

Il 2009 ha confermato la dimensione globale delle sfide poste all'UE nonché la loro interconnessione e complessità. La lotta alla proliferazione e al terrorismo ha continuato ad occupare un posto preminente nell'agenda dell'UE, ma nel contempo è stata prestata crescente attenzione ai rischi di sicurezza legati ai cambiamenti climatici e all'approvvigionamento energetico.

1. Proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori⁶

Nel 2009 l'UE ha proseguito gli sforzi nei consessi multilaterali sulla base della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) del 2003 e delle nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori. L'UE ha continuato a sostenere l'universalizzazione e la piena attuazione dei pertinenti trattati e altri strumenti internazionali. Le ambizioni nucleari dell'Iran rimangono una grave minaccia per la sicurezza e l'UE ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nell'affrontare la questione. Le armi leggere e di piccolo calibro, le altre armi convenzionali e gli embarghi sulle armi hanno continuato ad occupare un posto preminente nell'agenda dell'UE.

La reazione dell'Iran ai rinnovati sforzi compiuti dall'SG/AR, di concerto con Cina, Francia, Germania, Federazione russa, Regno Unito e Stati Uniti, al fine di avviare negoziati significativi è stata inadeguata. Nel contesto del duplice approccio sono pertanto riprese le discussioni su eventuali sanzioni.

Oltre a formalizzare a livello UE gli embarghi e le restrizioni basate su risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'UE ha adottato un elenco più completo di prodotti a duplice uso soggetti ad autorizzazione per l'esportazione in Iran. L'obiettivo generale dell'UE rimane la costruzione di relazioni durature con l'Iran basate sulla fiducia e la cooperazione.

Conformemente agli orientamenti per la politica estera e di sicurezza dell'UE nell'Asia orientale, l'UE ha continuato a contribuire al mantenimento della pace e della stabilità nella penisola coreana e ha attribuito la massima importanza alla realizzazione di progressi su questioni concernenti la stabilità regionale e la non proliferazione, in particolare la denuclearizzazione. L'UE ha più volte espresso fermo sostegno ai colloqui a sei e ha incoraggiato la riconciliazione intercoreana. Ha rivisto la posizione comune sulla Corea del Nord (RPDC) e attuato in modo energico l'UNSCR 1874, che condanna il test nucleare eseguito dall'RPDC nel maggio 2009 e impone nuove sanzioni.

Come nel 2008, la non proliferazione delle ADM è stata trattata anche nell'ambito dei rapporti contrattuali dell'UE con i paesi terzi. Nel 2009 sono state convenute, in via preliminare, clausole relative alle AMD con Cina, Corea del Sud, Stati dell'America centrale e Libia, mentre sono stati compiuti progressi significativi nei pertinenti negoziati con Russia, Vietnam, Thailandia, Singapore e Filippine.

⁵ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sugli aspetti principali e le scelte di base della politica estera e di sicurezza comune (PESC) nel 2007, presentata al Parlamento europeo in applicazione della sezione G, punto 43 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 (2008/2241 (INI)) in data 19 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0074).

⁶ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla non proliferazione e il futuro del trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP) (2008/2324(INI)) in data 24 aprile 2009 (P6_TA-PROV(2009)0333).

L'UE ha altresì continuato a fornire sostegno politico e finanziario alle organizzazioni che si occupano di non proliferazione delle ADM, per esempio attraverso una nuova decisione del Consiglio adottata nel luglio 2009 sulla scorta delle proficue esperienze di cooperazione tra l'UE e l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW). L'UE ha continuato ad adoperarsi a favore dell'universalizzazione della convenzione sulle armi chimiche (CWC). E' stato fornito ulteriore sostegno all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) con sede a Vienna. L'UE rimane il donatore principale del fondo per la sicurezza nucleare. Sono state avviate le discussioni sul rinnovo dei progetti a sostegno dell'AIEA.

Per affrontare la minaccia costituita dalle armi biologiche, l'UE ha varato due azioni comuni, di cui una a sostegno della convenzione sulle armi biologiche (BTWC) e l'altra a sostegno delle attività dell'Organizzazione mondiale della sanità in materia di biosicurezza e bioprotezione. Sulla scorta della strategia dell'UE contro la proliferazione delle ADM del 2003, delle nuove linee d'azione e delle prescrizioni dell'UNSCR 1540, il 5 maggio 2009 l'UE ha adottato un regolamento migliorato sul controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di prodotti a duplice uso che è entrato in vigore il 27 agosto 2009.

Come si evince dal relativo titolo, oltre a controlli all'esportazione il nuovo regolamento prevede anche il controllo del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di prodotti a duplice uso a livello dell'Unione.

L'UE ha inoltre avviato l'attuazione di una decisione del Consiglio a sostegno del codice di condotta dell'Aia (HCoC), ossia l'unico strumento internazionale riguardante i missili, principali vettori di AMD. L'UE si prefigge di rafforzare il funzionamento dell'HCoC e di renderlo universale. E' pertanto essenziale sensibilizzare gli Stati non firmatari.

2. Armi convenzionali

Armi leggere e di piccolo calibro (SALW)

Nel corso del 2009 l'UE ha continuato a promuovere la questione delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) in tutti i consessi multilaterali e nel dialogo politico con i paesi terzi nell'ambito della strategia dell'UE in materia di SALW.

Nel 2009 è proseguito lo sviluppo dell'iniziativa dell'UE volta a contrastare il traffico illecito di armi per via aerea ed è iniziata l'esplorazione di modi per sensibilizzare anche i paesi terzi. L'UE ha altresì proseguito l'attuazione del progetto per la distruzione delle eccedenze di SALW e di munizioni in Ucraina e ha preparato una nuova decisione del Consiglio sulla gestione delle scorte, la raccolta, la registrazione e la comunicazione di trasferimenti di armi nonché la distruzione delle eccedenze nei Balcani occidentali. E' stata anche avviata la preparazione di una nuova decisione del Consiglio a sostegno dell'attuazione del programma di azione ONU sulle SALW, in vista della conferenza di riesame del 2012.

Oltre ai progetti in corso nel settore delle SALW a sostegno del programma di controllo centroamericano delle armi leggere e di piccolo calibro (CASAC) o di organismi regionali africani, quali la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale o la Comunità dell'Africa orientale, l'UE ha varato, attraverso lo strumento per la stabilità, un progetto per sostenere la lotta contro l'accumulazione e il traffico illeciti di armi da fuoco in Africa tramite il Centro regionale sulle armi di piccolo calibro (RECSA).

In seguito all'adozione di pertinenti conclusioni del Consiglio nel 2008, l'UE ha iniziato ad integrare le questioni legate alle SALW nelle relazioni con i paesi terzi, anche attraverso l'inserimento di un articolo sulle SALW nei pertinenti accordi con i paesi terzi. Nel 2009 sono state convenute, in via preliminare, clausole sulle SALW con Corea del Sud, Stati dell'America centrale e Libia, mentre sono stati compiuti progressi significativi nei pertinenti negoziati con Russia, Vietnam, Thailandia, Singapore e Filippine. Sono stati inoltre intrapresi i lavori preparatori per l'instaurazione di un dialogo specifico sulle SALW tra l'UE e la Cina. L'UE ha altresì sostenuto l'Unione africana (UA) nell'elaborazione di una strategia dell'UA sulle SALW che potrebbe essere adottata nel 2010.

Controllo delle esportazioni

Nel settore delle esportazioni di armi convenzionali, gli Stati membri hanno continuato a mirare alla convergenza delle rispettive politiche di controllo delle esportazioni, dimostrando di essere determinati a impedire l'esportazione di tecnologie e attrezzature militari che possono essere utilizzate a fini indesiderabili quali la repressione interna o l'aggressione internazionale o contribuire all'instabilità regionale. Altri sviluppi, quali attività di mobilitazione coordinate e l'aggiornamento dell'elenco comune delle attrezzature militari dell'UE nel febbraio 2009, hanno ulteriormente rafforzato l'applicazione della posizione comune 2008/944/PESC come il più completo regime internazionale di controllo delle esportazioni di armi.

A livello globale, l'UE continua a sostenere la negoziazione di un trattato sul commercio delle armi (ATT). Gli Stati membri dell'UE hanno partecipato attivamente alle due sessioni del gruppo di lavoro aperto sull'ATT tenutesi nel 2009 e hanno votato a favore della nuova risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU che definisce il quadro per la negoziazione di un ATT in occasione della conferenza ONU del 2012. Nel 2009 il Consiglio ha altresì adottato e attuato una decisione del Consiglio volta a promuovere il processo ATT, comprendente sei seminari regionali con oltre 120 paesi invitati.

3. Terrorismo

Nel 2009 l'UE ha affrontato la minaccia terroristica nel quadro dell'ONU e delle relazioni con i paesi terzi ispirandosi al principio che l'adozione di misure antiterrorismo efficaci e la protezione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto sono obiettivi complementari e sinergici.

Nel 2009 l'UE e gli Stati Uniti hanno intensificato la cooperazione nella lotta al terrorismo, nella forma e nella sostanza, grazie al loro dialogo politico ai livelli più alti e al loro dialogo tecnico a livello operativo. L'UE ha accolto favorevolmente la richiesta del presidente Obama di chiudere Guantanamo e ha deciso di dare una risposta positiva fondata sul presupposto che le questioni politiche sottostanti sarebbero state affrontate nel quadro di una valutazione politica generale. Il 4 giugno, i ministri della giustizia e degli affari interni dell'UE hanno definito un "quadro di supporto" comprendente un meccanismo di scambio di informazioni che consente agli Stati membri disposti ad accogliere detenuti di Guantanamo di procedere in tal senso mantenendo informati i partner UE e Schengen.

La dichiarazione congiunta UE-USA resa il 15 giugno 2009 stabilisce il quadro transatlantico per la cooperazione nella lotta al terrorismo sulla base di valori comuni, stato di diritto, diritto internazionale e diritti umani.

Il dialogo politico con i paesi terzi sullo sviluppo delle capacità è stato intensificato. Nell'ambito di riunioni della troika COTER si sono tenute discussioni con Stati Uniti, Russia, Canada, Australia, Pakistan, Yemen, ecc. Il principale strumento finanziario a sostegno degli sforzi dei paesi terzi volti a prevenire e contrastare il terrorismo è lo strumento per la stabilità.

L'Asia meridionale, in particolare Pakistan e Afghanistan, il Sahel, lo Yemen e la Somalia continuano ad occupare un posto preminente nell'agenda dell'UE in materia di lotta al terrorismo.

Uno dei settori prioritari della politica antiterrorismo dell'UE è quello della prevenzione e, in questo ambito, la lotta contro la radicalizzazione e il reclutamento, non solo all'interno ma anche all'esterno dell'UE.

Gli aspetti della lotta al terrorismo legati ai diritti umani sono stati evocati in occasione di vari dialoghi e consultazioni sui diritti umani tenutisi nel 2009, durante i quali l'UE ha colto l'opportunità di sottolineare con i suoi interlocutori la necessità di fare dello stato di diritto un principio fondamentale delle strategie antiterrorismo.

4. Sicurezza energetica⁷

Le nostre vulnerabilità potenziali e reali in termini di approvvigionamento energetico sono emerse chiaramente agli inizi del 2009 con la controversia sul gas tra Russia e Ucraina. In ambito PESC, gli aspetti inerenti alla sicurezza energetica sono stati ulteriormente consolidati nelle relazioni bilaterali dell'UE con i suoi partner e mediante strategie regionali.

Per quanto riguarda la Russia, le relazioni nel settore energetico sono caratterizzate da una forte interdipendenza: la Russia è il principale fornitore esterno di energia dell'UE e l'UE è la maggiore consumatrice di idrocarburi russi. Tuttavia, il mutamento delle relazioni nel settore dell'energia tra la Russia e i suoi vicini ha portato, dal gennaio 2007, ad una serie di controversie bilaterali. La controversia sul gas tra la Russia e l'Ucraina nel gennaio 2009 ha avuto conseguenze particolarmente gravi per i cittadini e le imprese dell'UE e ha spinto l'UE a predisporre le misure necessarie per migliorare la propria sicurezza energetica (le proposte sono attualmente all'esame degli Stati membri e del Parlamento europeo). La crisi ha messo in evidenza la necessità di relazioni trasparenti e prevedibili nel settore dell'energia. Il meccanismo di allarme rapido UE-Russia in materia di energia, firmato il 16 novembre 2009, dovrebbe contribuire a ridurre il rischio di interruzioni dell'approvvigionamento.

Nel luglio 2009 la Russia ha purtroppo annunciato di ritirarsi dal trattato sulla Carta dell'energia (con effetto a partire dall'ottobre 2009). L'UE ha sempre sottolineato, nei contatti con la Russia, l'importanza di un quadro giuridico internazionale comune per la tutela degli investimenti, il transito e il commercio di prodotti energetici. L'UE è determinata a integrare i principi del trattato sulla Carta dell'energia nel nuovo accordo UE-Russia attualmente in corso di negoziazione.

⁷ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla sicurezza energetica (Nabucco e Desertec) in data 17 settembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0021).

Nell'aprile 2009 è stata firmata una dichiarazione congiunta sull'energia con la Bielorussia, mentre nel dicembre 2009 è stato raggiunto l'accordo politico sull'adesione della Repubblica moldova e dell'Ucraina alla Comunità dell'energia. Nel corso del 2009, l'UE ha offerto sostegno, insieme alle istituzioni finanziarie internazionali, per l'ammodernamento della rete di trasporto del gas ucraina, la riforma del settore del gas ucraino e acquisti di gas. Le questioni energetiche sono state discusse con i partner orientali nell'ambito della piattaforma del partenariato orientale in materia di sicurezza energetica.

Sono proseguiti i colloqui bilaterali sull'energia con Algeria e Libia, mentre nel dicembre 2008 era stato firmato un memorandum d'intesa sull'energia con l'Egitto e nel 2009 si sono svolti negoziati proficui per un tale memorandum con l'Iraq (firmato nel gennaio 2010). Nella regione del Mediterraneo si è conclusa la prima fase della cooperazione tra regolatori dell'energia dei paesi del Mediterraneo (Medreg), comprendente sette paesi arabi, Israele, Palestina e Turchia; il seguito sarà assicurato nell'ambito della seconda fase con inizio nel 2010. La cooperazione trilaterale in materia di energia tra l'UE, Israele e l'Autorità Palestinese, rilanciata nel 2008, è entrata in stallo a causa della crisi di Gaza. Gli obiettivi restano quelli dell'istituzione di un ufficio per l'energia congiunto e la facilitazione di progetti di interesse comune, come l'iniziativa congiunta israelo-palestinese "Energia solare per la pace". Nel 2009 è stato portato a termine uno studio finanziato dall'UE a sostegno del progetto "Energia solare per la pace".

Il potenziamento dei collegamenti per il trasporto di energia è un settore prioritario cruciale nell'ambito della strategia dell'UE per l'Asia centrale. Il vertice di Praga sul corridoio meridionale tenutosi nel maggio 2009 e l'accordo intergovernativo sul progetto Nabucco sono stati elementi portanti per lo sviluppo di una rotta diretta dai paesi dell'Asia centrale all'UE, che rappresenta un interesse comune di entrambe le parti. È in corso di elaborazione un documento orientativo relativo alla cooperazione sulle questioni energetiche con l'Uzbekistan.

5. Cambiamenti climatici e sicurezza

La relazione presentata dall'SG/AR e dalla Commissione europea al Consiglio europeo⁸ del marzo 2008 descrive come i cambiamenti climatici possono agire da moltiplicatori di minacce esacerbando le tensioni esistenti in Stati fragili o in dissoluzione e dando origine a fenomeni climatici più estremi, minori precipitazioni e rendimento ridotto delle colture nonché all'innalzamento del livello del mare. Nel 2009 si è registrata un'intensificazione dell'attuazione delle raccomandazioni contenute in tale documento e delle raccomandazioni di follow-up⁹ dell'SG/AR del dicembre 2008.

In seguito alle conclusioni del Consiglio del dicembre 2008, nel dicembre 2009 è stata presentata al Consiglio "Affari esteri" un'esauritiva *"relazione congiunta sull'andamento dei lavori"¹⁰ e le raccomandazioni di follow-up su cambiamenti climatici e sicurezza internazionale*, in cui sono illustrati i lavori svolti negli ultimi anni in materia di cambiamenti climatici e sicurezza internazionale. Sono stati realizzati quattro studi di casi (scenari regionali) riguardanti i cambiamenti climatici e la sicurezza internazionale in Asia sud-occidentale, Asia sud-orientale, America centrale e Stati insulari dell'oceano Indiano e Pacifico. Tali studi approfondiscono le potenziali implicazioni per la sicurezza nelle rispettive aree e dovrebbero supportare la riflessione sullo sviluppo dell'adattamento ai cambiamenti climatici e sulla gestione dei rischi climatici in tali regioni.

⁸ Cfr. "Cambiamenti climatici e sicurezza internazionale" (doc. 7249/08 del Consiglio).

⁹ Cfr. "Cambiamenti climatici e sicurezza: Raccomandazioni dell'Alto Rappresentante sul seguito da dare alla relazione dell'Alto Rappresentante e della Commissione su cambiamenti climatici e sicurezza" (doc. 16994/1/08 REV1 del Consiglio).

¹⁰ Relazione congiunta sull'andamento dei lavori e le raccomandazioni di follow-up su cambiamenti climatici e sicurezza internazionale per il Consiglio (doc. 16645/09 del Consiglio).

Il Consiglio "Affari esteri" ha approvato la relazione e le raccomandazioni in essa contenute, dichiarando che i cambiamenti climatici e le relative implicazioni per la sicurezza internazionale fanno parte del più ampio programma dell'UE in materia di cambiamenti climatici e hanno un ruolo centrale negli sforzi dell'Unione. Sono stati compiuti notevoli progressi nel rafforzamento delle capacità dell'UE in materia di allarme rapido, analisi e risposta alle implicazioni per la sicurezza internazionale prodotte dai cambiamenti climatici, grazie all'integrazione della questione nei lavori di diversi servizi del Segretariato generale del Consiglio (SGC) parallelamente ad un generale coordinamento interservizi nell'ambito della Commissione.

La questione è diventata parte integrante dell'agenda del dialogo politico con i paesi terzi, compresi Stati Uniti, Russia, India, Giappone e Cina. Hanno anche avuto luogo consultazioni informali con organizzazioni internazionali e regionali, tra cui l'ONU, l'OSCE, la NATO e il forum regionale dell'ASEAN, con l'obiettivo di sostenere l'instaurazione del dibattito sui cambiamenti climatici in vista dei negoziati di Copenaghen sul clima.

Nel giugno 2009, con l'UE in un ruolo guida, l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione¹¹ in cui è stata espressa profonda preoccupazione in ordine alle possibili implicazioni dei cambiamenti climatici per la sicurezza ed è stato chiesto al Segretario generale dell'ONU di presentare una relazione¹² al riguardo in occasione della 64ª assemblea generale dell'ONU. L'UE ha contribuito alla relazione, che è stata presentata nel settembre 2009 e ha dato il via ad un dibattito all'interno e tra gli organi competenti dell'ONU.

11 Risoluzione A/RES/63/281 dell'Assemblea generale dell'ONU.

12 Relazione A/64/350 del Segretario generale dell'ONU sui cambiamenti climatici e le loro possibili implicazioni per la sicurezza.

B. CONFLITTI REGIONALI E SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

I conflitti regionali in corso e nuovi nonché l'instabilità causata da Stati fragili continuano a costituire una grave minaccia per la sicurezza dell'UE e dei suoi cittadini. Le relative cause sono molteplici e richiedono una risposta multiforme da parte dell'UE insieme ad altri attori globali e organizzazioni multilaterali e/o regionali. Inoltre, i paesi fragili e colpiti da conflitti mostrano i progressi più lenti nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

1. Medio Oriente¹³¹⁴

I due principali sviluppi del 2009 riguardanti il conflitto israelo-palestinese sono stati il conflitto di Gaza, scoppiato negli ultimi giorni del 2008 e conclusosi il 18 gennaio 2009 con la dichiarazione unilaterale di cessate il fuoco da parte di Israele e Hamas, e gli sforzi costanti profusi dalla nuova amministrazione statunitense guidata dal presidente Obama ai fini della ripresa dei negoziati tra le due parti tramite l'inviato speciale Mitchell.

L'UE ha continuato a sostenere la creazione di uno Stato palestinese, anche attraverso le missioni PSDC (cfr. infra). Tali sforzi sembrano dare risultati positivi, con la crescita economica in Cisgiordania dovuta anche alle iniziative prese da Israele per allentare le restrizioni alla libertà di circolazione. Permangono tuttavia gravi preoccupazioni, in particolare, per quanto riguarda le persistenti attività di insediamento, la situazione a Gerusalemme est e il regime di accesso da e verso Gaza. Permangono inoltre preoccupazioni riguardo alla situazione di stallo in cui versa il processo di riconciliazione interpalestinese.

Le iniziative intraprese nel 2009 per normalizzare le relazioni tra Libano e Siria potrebbero contribuire a un miglioramento della situazione regionale. A lungo termine, l'UE potrebbe offrire assistenza e conoscenze specialistiche per quanto riguarda la regolarizzazione del confine tra tali due paesi e, più in particolare, la demarcazione, la delineazione e la protezione del confine. L'UE ha esteso il sostegno a Libano, Siria e Giordania per aiutare i rispettivi governi a far fronte all'onere dei numerosi rifugiati provenienti dall'Iraq.

L'UE ha portato a termine i lavori relativi all'accordo di associazione con la Siria e ha proposto di procedere alla firma nell'ottobre 2009. La Siria non ha ancora accettato, sostenendo di avere bisogno di più tempo per studiare i potenziali effetti di tale accordo. Si spera che la firma possa aver luogo nel corso del 2010.

In reazione alla crescente instabilità nello Yemen registrata nel 2009 e consapevole degli interessi di sicurezza dell'UE nella regione del Golfo, il Consiglio ha adottato un approccio globale dell'UE nei confronti dello Yemen, comprendente il dialogo politico, l'aiuto allo sviluppo, una maggiore attenzione al coordinamento dei donatori, lo sviluppo di capacità, aiuto umanitario, assistenza alla costruzione dello Stato e una maggiore cooperazione e assistenza nella lotta al terrorismo. Tale approccio sarà sviluppato ulteriormente e attuato di concerto con lo Yemen e i principali soggetti internazionali interessati nel 2010.

¹³ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione nella Striscia di Gaza in data 15 gennaio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0025).

¹⁴ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'aiuto umanitario alla Striscia di Gaza in data 18 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0057).

L'UE e l'Iraq hanno concluso i negoziati relativi ad un accordo di partenariato e cooperazione nel novembre 2009. Una volta firmato e concluso, sarà il primo accordo giuridicamente vincolante tra l'UE e l'Iraq.

2. Asia

Il 2009 è stato un anno difficile per l'Afghanistan e il Pakistan. Nel corso dell'anno, l'UE ha intensificato il suo impegno approvando un *piano per rafforzare l'azione dell'UE in Afghanistan e in Pakistan* nella sessione del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" (CAGRE) di ottobre e varando iniziative per la sua attuazione. Il piano d'azione dell'UE mira a rinnovare l'impegno a favore della stabilizzazione della regione, visto che le situazioni in Pakistan e Afghanistan sono per molti versi interconnesse. Il rinnovato impegno dell'UE richiede la cooperazione e titolarità dell'Afghanistan. I partner regionali dovranno svolgere un ruolo importante nell'ambito di tale processo, dato che la stabilità regionale è essenziale per la prosperità dell'Afghanistan e del Pakistan.

Il piano d'azione mira a rafforzare la nascente relazione strategica dell'UE con il Pakistan, anche mediante la convocazione di un secondo vertice ad hoc nella prima metà del 2010.

L'UE ha inviato una missione di osservazione elettorale per le elezioni presidenziali e dei consigli provinciali dell'agosto 2009 e valuterà le possibilità di assistenza alla riforma del processo elettorale in Afghanistan e l'invio di un'altra missione di osservazione elettorale in vista delle prossime elezioni parlamentari che si terranno nell'autunno 2010.

Al fine di facilitare il coordinamento civile e per effetto del trattato di Lisbona, dall'aprile 2010 l'UE dispone di un'unica rappresentanza in Afghanistan a seguito dell'integrazione della delegazione della Commissione europea nell'ufficio dell'RSUE per l'Afghanistan.

L'UE ha mantenuto un approccio multiplo nei confronti della Birmania/Myanmar, in particolare mantenendo le misure restrittive da essa decise - e rafforzandole dopo il verdetto dell'agosto 2009 contro Daw Aung San Suu Kyi -, continuando nel contempo a fornire aiuti umanitari ai sensi della posizione comune del 2006, proseguendo il dialogo e i contatti con le autorità nell'ambito dell'ASEM e con l'ASEAN e altri paesi vicini nonché sostenendo le iniziative dell'ONU.

Conscio dei potenziali rischi di instabilità che l'UE ritiene possano sorgere in assenza di miglioramenti della situazione e consapevole che la voce e le richieste dell'UE devono giungere in modo chiaro al governo del paese, nel dicembre 2009 il Consiglio ha deciso di rafforzare l'impegno di dialogo con le autorità militari al fine di promuovere il suo principale obiettivo: l'avvio di una transizione verso una democrazia stabile e lo stato di diritto che, partendo da un dialogo inclusivo tra le autorità, l'opposizione e i gruppi etnici e dalla liberazione di tutti i prigionieri politici, porti ad elezioni libere e regolari nel 2010.

L'UE continuerà ad agire in stretta cooperazione con l'ONU e gli alleati con posizioni affini, quali Stati Uniti, Giappone, Australia, Stati dell'ASEAN e altri.

3. Africa¹⁵

Nel Corno d'Africa^{16 17}, l'UE è stata tra i principali attori della comunità internazionale, in stretto coordinamento con altri partner internazionali. L'UE è stata tra gli organizzatori di una conferenza dei donatori sull'assistenza al settore della sicurezza in Somalia tenutasi a Bruxelles e ha sostenuto attivamente l'accordo di Gibuti che prevede una soluzione politica e pacifica per la regione. Nel corso del 2009, l'UE ha deciso di intensificare l'impegno nei confronti della Somalia attraverso un approccio globale¹⁸ e ha adottato una politica e, in seguito, conclusioni del Consiglio sul Corno d'Africa¹⁹. L'UE ha ribadito il suo impegno prolungando il mandato dell'operazione EU NAVFOR Atalanta intrapresa nel quadro della PSDC, che è in prima linea nelle operazioni internazionali antipirateria, ed è alla base di livelli di coordinamento senza precedenti nella regione, e decidendo di istituire una missione PSDC militare intesa a contribuire alla formazione delle forze di sicurezza somale²⁰. L'UE sostiene l'intensificazione degli sforzi nel quadro del gruppo di contatto internazionale antipirateria al largo delle coste somale.

Quest'ultima missione rappresenta il primo caso di uso della PSDC per fornire direttamente addestramento militare di base a sostegno e rafforzamento del programma di addestramento esistente insieme ad altri partner internazionali. Si aggiunge ai programmi antipirateria e ai programmi di sviluppo più generali della Commissione e costituisce un approccio più globale all'attività di gestione delle crisi.

L'UE ha continuato a seguire i quattro processi di pace nella regione dei Grandi laghi, fortemente agevolata dai sostanziali progressi rilevati nel corso del 2009 nelle relazioni tra la Repubblica democratica del Congo (RDC) e il Ruanda. Il processo di pace nella parte orientale dell'RDC costituisce una complessa sfida politica e militare. Nonostante gli sviluppi positivi, tale processo è tuttora in corso, in particolare per quanto riguarda la neutralizzazione dei ribelli delle Forze democratiche per la liberazione del Ruanda (FDLR) e l'integrazione degli ex ribelli congolesi nelle forze armate dell'RDC.

Progressi sono stati rilevati anche nel processo di pace in Burundi. Il movimento ribelle FNL (Fronte di liberazione nazionale) ha deposto le armi, ha smobilitato e si è trasformato in partito politico. Sono iniziati i preparativi per il ciclo elettorale del 2010 (elezioni presidenziali, legislative e locali). Inoltre, le attività criminali dell'LRA (Esercito di resistenza del Signore) continuano a costituire un grave fattore di agitazione nella regione (RDC, Repubblica Centrafricana e Sudan meridionale). La parte orientale dell'RDC continua a conoscere una delle più gravi crisi umanitarie nel mondo nonostante le incoraggianti prospettive di stabilizzazione.

Nella regione del Sahel permangono problemi legati alla sicurezza e allo sviluppo, compresi stupefacenti, migrazione clandestina, cellule di al Qaeda (AQMI), traffico d'armi e ribellione armata, ai quali si aggiungono problematiche legate allo sviluppo, quali il sottosviluppo, la disoccupazione giovanile (possibile prologo dell'adesione a gruppi ribelli o all'AQMI) e una fragilità della situazione di sicurezza che ostacola gli sforzi di sviluppo in corso. E' in corso un'iniziativa dell'UE di sostegno alla regione, in particolare a Mauritania, Mali e, se possibile, Niger. L'iniziativa dell'UE mira allo sviluppo di un approccio globale incentrato su sviluppo, sicurezza, buon governo, rispetto dei diritti umani e stato di diritto, attraverso gli opportuni strumenti dell'UE e programmi di assistenza bilaterali degli Stati membri dell'UE. La cooperazione con Algeria, Marocco e Libia e con le organizzazioni regionali e continentali è essenziale per proseguire tali sforzi.

¹⁵ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione intitolata su un anno dopo Lisbona: il partenariato Africa-UE in azione in data 24 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0151).

¹⁶ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione nel Corno d'Africa in data 15 gennaio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0026).

¹⁷ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione su una soluzione politica al problema della pirateria al largo delle coste somale in data 26 novembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0099).

¹⁸ Conclusioni del Consiglio di luglio.

¹⁹ Conclusioni del Consiglio di dicembre.

²⁰ Conclusioni del Consiglio "Affari esteri" di gennaio.

La situazione politica e di sicurezza in Guinea Bissau ha subito un improvviso deterioramento nel 2009, con l'uccisione di leader militari e politici, compreso il presidente. Il processo elettorale è tuttavia andato avanti e un nuovo presidente si è insediato agli inizi di settembre con un mandato di cinque anni. Da allora, il paese ha mostrato un certo grado di stabilità politica. Nel corso del 2009, l'UE ha ribadito il suo impegno prolungando il mandato della missione PSDC EU SSR GUINEA BISSAU fino al maggio 2010.

In Guinea, la situazione di stallo dovuta ai tentativi della giunta di mantenere il potere è culminata nella sanguinosa repressione di una riunione pacifica dell'opposizione che ha fatto registrare oltre 150 morti, stupri e la scomparsa di persone. Dopo il fallito attentato al capo della giunta, sotto la forte pressione della comunità internazionale un nuovo presidente ad interim ha preso provvedimenti per riportare la transizione sui giusti binari. L'UE si è avvalsa di vari strumenti a sua disposizione per esercitare pressione sulla giunta, inclusa l'adozione di sanzioni contro i responsabili delle uccisioni.

In Mauritania, lo svolgimento di elezioni pacifiche ha spianato la strada ad un ritorno alla normalità costituzionale.

In Sudan, il conflitto in Darfur e la lentezza dei progressi registrati nell'attuazione dell'accordo globale di pace (CPA) hanno occupato un posto centrale nell'agenda. In reazione all'incriminazione del presidente Al Bashir da parte della CPI, il Sudan ha espulso alcune ONG internazionali aggravando la situazione umanitaria. La cooperazione allo sviluppo dell'UE è stata ostacolata dal Sudan che non ha ratificato l'accordo di Cotonou riveduto. Le relazioni tese tra Ciad e Sudan sono migliorate contribuendo al conseguimento di limitati progressi nei colloqui di pace sul Darfur tenutisi a Doha. Le iniziative dell'UA hanno acquisito slancio con il gruppo ad alto livello per il Sudan guidato dall'ex presidente Mbeki, con il sostegno dell'UE.

Nel marzo 2009, in Madagascar il presidente eletto del paese è stato rovesciato illegalmente. L'UA ha immediatamente sospeso il paese e istituito un gruppo di contatto internazionale (ONU, membri permanenti del Consiglio di sicurezza, UE, SADC e altri) per trovare una soluzione pacifica. L'UA ha di conseguenza introdotto sanzioni contro il presidente a interim e vari suoi sostenitori.

4. America latina

Dopo il colpo di Stato in Honduras del 28 giugno, l'UE ha condannato la deposizione del presidente Manuel Zelaya e sostenuto tutte le iniziative e gli sforzi volti a ristabilire la democrazia nel paese. Sono stati richiamati gli ambasciatori degli Stati membri dell'UE. La missione di osservazione elettorale dell'UE per le elezioni del 29 novembre è stata annullata in quanto avrebbe potuto essere interpretata come una forma di riconoscimento del governo *de facto*. È stato invece inviato un gruppo tecnico di esperti elettorali. In seguito a tali elezioni e agli sforzi compiuti dal nuovo presidente Porfirio Lobo ai fini dell'attuazione delle disposizioni dell'accordo di San José-Tegucigalpa, che hanno portato alla firma di un accordo di riconciliazione nazionale e alla promozione della riconciliazione, l'UE ha deciso di normalizzare le relazioni con l'Honduras, anche per quanto riguarda le attività di cooperazione (tranne quelle in ambito militare) e la ripresa dei negoziati relativi all'accordo di associazione con l'America centrale.

C. CREARE STABILITÀ ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELL'EUROPA

1. Prospettiva europea come ancora di stabilità

Il Consiglio ha ribadito (dicembre 2009)²¹ che l'attuazione coerente del rinnovato consenso sull'allargamento (dicembre 2006)²² sulla base del consolidamento di impegni, di un'equa e rigorosa condizionalità, di una migliore comunicazione e la capacità dell'UE di integrare nuovi membri continua a rappresentare il fondamento dell'azione dell'UE, anche in materia di politica estera e di sicurezza comune, in tutte le tappe del processo di allargamento.

I negoziati con la Turchia sono entrati in una fase più impegnativa, nella quale la Turchia deve intensificare gli sforzi per soddisfare le condizioni fissate. Sono necessari ulteriori sforzi al fine di assicurare il pieno rispetto da parte della Turchia dei criteri di Copenaghen in una serie di settori, in particolare per quanto riguarda le libertà fondamentali. Il processo di negoziato è il miglior impulso e un catalizzatore di progressi in tal senso. La Turchia è un attore regionale importante, tra l'altro per la sicurezza in Medio Oriente e nel Caucaso meridionale, e svolge un ruolo fondamentale per l'approvvigionamento energetico e la promozione del dialogo tra civiltà. Il Consiglio ha pertanto espresso compiacimento per i notevoli sforzi diplomatici compiuti per normalizzare le relazioni con l'Armenia. Nelle conclusioni del dicembre 2009, il Consiglio si è rallegrato dell'avvio del dialogo rafforzato in materia di migrazione e ha chiesto di adottare rapidamente misure concrete. Il Consiglio ha ribadito che la Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, anche avvalendosi, se necessario, della giurisdizione della Corte internazionale di giustizia. Inoltre, l'UE ha sottolineato nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE, che comprendono tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali in conformità all'acquis dell'Unione e del diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare.

Il Consiglio ha inoltre rilevato con profondo rammarico che la Turchia, nonostante i ripetuti inviti, non ha adempiuto l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione e non ha compiuto passi avanti verso una normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro. In mancanza di progressi, l'UE manterrà le sue misure del 2006 e ciò continuerà a ripercuotersi sul progresso generale dei negoziati. L'UE continuerà a seguire e ad esaminare con attenzione i progressi compiuti sui punti contemplati dalla dichiarazione della Comunità europea e dei suoi Stati membri del 21 settembre 2005, conformemente alle sue conclusioni dell'11 dicembre 2006. Si attendono ora progressi senza ulteriori indugi.

Ci si aspetta inoltre che la Turchia sostenga attivamente i negoziati in corso volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo in termini concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale è fondamentale.

Lo scorso anno la Croazia ha compiuto notevoli progressi nei negoziati di adesione, che entrano ora nella fase finale. Il gruppo di lavoro per la stesura del trattato di adesione della Croazia ha inoltre iniziato i lavori nel dicembre 2009.

²¹ Cfr. le conclusioni del Consiglio dell'8 dicembre 2009 (doc. 17169/1/09 REV 1).

²² Cfr. le conclusioni del Consiglio europeo del 14-15 dicembre 2006 (doc. 16879/1/06 REV 1).

Il Consiglio si è compiaciuto della firma dell'accordo arbitrale sulla questione dei confini con la Slovenia, apposta a Stoccolma il 4 novembre 2009, nonché della ratifica da parte del Sabor croato dello stesso accordo, il 20 novembre 2009. Il Consiglio ha incoraggiato la Croazia a basarsi su tali progressi nei suoi sforzi volti a risolvere tutte le questioni bilaterali in sospeso, in particolare le vertenze frontaliere in sospeso, tenendo presente l'importanza di rapporti di buon vicinato.

Il processo di stabilizzazione e di associazione costituisce il quadro politico generale per le relazioni e i negoziati con i paesi dei Balcani occidentali²³ fino alla loro eventuale adesione all'UE. Nel 2009 il Consiglio ha riaffermato di sostenere pienamente la prospettiva europea dell'intera regione, che rimane essenziale per la stabilità, la riconciliazione e il futuro della medesima.

L'U ha ribadito l'importanza della cooperazione regionale e di buone relazioni di vicinato nel processo verso l'adesione all'UE. Sebbene nel 2009 siano stati compiuti progressi nell'avvicinamento all'UE, tutti i paesi restano confrontati ad alcune sfide analoghe; devono proseguire e accelerare il consolidamento dello stato di diritto, anche assicurando la libertà di espressione, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata nonché l'efficacia e l'indipendenza del sistema giudiziario e migliorando la capacità amministrativa.

Nel 2009 sono proseguiti i lavori con i partner dei Balcani occidentali. L'Albania (il 28 aprile 2009) e la Serbia (il 22 dicembre 2009) hanno presentato domanda di adesione all'UE in seguito a quella del Montenegro del dicembre 2008. Il Consiglio ha deciso di chiedere alla Commissione di formulare un parere sulla domanda del Montenegro (il 23 aprile 2009) e dell'Albania (il 16 novembre 2009). L'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) UE-Albania è entrato in vigore il 1° aprile 2009. Il primo Consiglio di stabilizzazione e di associazione con l'Albania si è tenuto il 18 maggio 2009. L'attuazione degli accordi interinali tra l'UE e la Bosnia-Erzegovina e tra l'UE e il Montenegro è proseguita regolarmente, in attesa del completamento di tutte le procedure necessarie per l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e di associazione. Per quanto riguarda la Bosnia-Erzegovina²⁴, nel giugno 2009 il Consiglio ha sottolineato la necessità che la leadership partecipi in maniera costruttiva al processo politico e si astenga dalla retorica nazionalista. In dicembre ha ribadito le preoccupazioni per gli sviluppi della situazione politica e chiesto alla Bosnia-Erzegovina ad accelerare urgentemente le riforme fondamentali. Il Consiglio ha inoltre ricordato che, per conseguire progressi, sono necessari una visione condivisa di un futuro comune del paese e dei suoi dirigenti e la volontà politica di rispettare i requisiti per l'integrazione europea. Il Consiglio ha inoltre sottolineato la necessità che la Bosnia-Erzegovina intraprenda una prima serie di modifiche costituzionali per creare uno Stato funzionale e allineare il quadro costituzionale alla Convenzione europea dei diritti umani.

Nel dicembre 2009 l'ufficio del procuratore del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) si è detto soddisfatto del livello di cooperazione della Serbia con il Tribunale. Il Consiglio ha quindi deciso, l'8 dicembre, di applicare l'accordo interinale UE-Serbia, che è infine entrato in vigore il 1° febbraio 2010.

I rappresentanti dell'UE hanno svolto un ruolo chiave nei meccanismi di coordinamento internazionali nei Balcani occidentali. L'Alto rappresentante dell'UE per la PESC, Javier Solana, si è recato in Bosnia-Erzegovina insieme al vicepresidente degli Stati Uniti nel maggio 2009; in tale occasione è stato ribadito l'impegno congiunto UE-USA a favore della stabilità del paese ed espresso sostegno ai suoi sforzi per l'integrazione euro-atlantica ed è stato chiesto alla leadership di intraprendere le necessarie riforme. Nell'ottobre e novembre 2009, la presidenza dell'UE si è adoperata insieme agli Stati Uniti per favorire un accordo sulle riforme essenziali, il che ha portato a due riunioni ad alto livello nel campo di Butmir, nei pressi di Sarajevo, e a una serie di colloqui e incontri a livello tecnico.

²³ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul consolidamento della stabilità e della prosperità nei Balcani occidentali (2008/2200(INI) in data 24 aprile 2009 (P6_TA-PROV(2009)0331).

²⁴ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione in Bosnia-Erzegovina in data 24 aprile 2009 (P6_TA-PROV(2009)0332).

L'Alto rappresentante e Rappresentante speciale dell'UE costituisce, nella sua doppia funzione, il ruolo di principale punto focale e di coordinamento per quanto riguarda l'impegno della comunità internazionale. Insieme alla delegazione dell'UE, l'Alto rappresentante/RSUE ha ribadito la prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina. L'UE ha altresì partecipato attivamente alle riunioni del Consiglio per l'attuazione della pace, il cui comitato direttivo ha proseguito la costante valutazione dei progressi nella realizzazione dei "cinque obiettivi e due condizioni" fissati per la chiusura dell'Ufficio dell'Alto rappresentante. Nel giugno 2009 il Consiglio ha riconfermato l'impegno a favore dell'obiettivo di una transizione dall'Ufficio dell'Alto Rappresentante ad una presenza rafforzata dell'UE, una volta realizzati i cinque obiettivi e le due condizioni. Vista la mancanza di progressi da parte della Bosnia-Erzegovina non è stato finora possibile prendere una decisione su tale transizione.

Si sono tenute elezioni parlamentari in Montenegro (29 marzo 2009) e Albania (28 giugno 2009). In entrambi i casi, le elezioni sono state conformi a quasi tutte le norme internazionali, ma permangono alcune carenze ed è necessario dar seguito alla raccomandazione dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODHIR). Le elezioni parlamentari tenutesi in Albania non hanno realizzato pienamente le potenzialità dell'Albania di aderire alle norme più elevate in materia di elezioni democratiche. Nel dicembre 2009 il Consiglio "Affari generali" ha esortato tutti i partiti politici in Albania a perseguire un dialogo politico costruttivo, anche in Parlamento.

Nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM), il governo di coalizione formato nel 2008 è rimasto funzionale e stabile, tenendo anche conto dell'accordo quadro di Ohrid. Le elezioni presidenziali e municipali si sono svolte in due turni, nel marzo e nell'aprile 2009, e sono state giudicate conformi alla maggior parte delle norme internazionali dall'OSCE/ODIHR. Nel documento di strategia per l'allargamento e nella relazione sui progressi del paese, la Commissione ha indicato che la FYROM ha sostanzialmente risposto alle principali priorità in materia di riforme e soddisfatto in misura sufficiente i criteri politici di Copenaghen. La Commissione ha pertanto raccomandato di avviare negoziati di adesione.

Nelle conclusioni del dicembre 2009, il Consiglio ha preso atto della raccomandazione, riconosciuto i progressi compiuti dal paese e dichiarato che tornerà sulla questione durante la prossima presidenza.

In ottobre la Commissione ha proposto misure volte a favorire lo sviluppo politico e socioeconomico del Kosovo. In dicembre il Consiglio ha preso debitamente atto di tali proposte, invitato la Commissione a prendere le misure necessarie per appoggiare l'avvicinamento del Kosovo all'UE, conformemente alla prospettiva europea della regione, e rilevato l'importanza delle misure relative al commercio e ai visti, ferme restando le posizioni degli Stati membri sullo status. Il Consiglio ha inoltre incoraggiato la Commissione ad aprire al Kosovo la possibilità di partecipare ai programmi dell'Unione e a intensificare il dialogo tra l'UE e il Kosovo nell'ambito del processo di stabilizzazione e associazione.

Nel 2009 l'RSUE in Kosovo ha continuato a tradurre sul terreno l'impegno costante dell'UE a favore della stabilizzazione e dello sviluppo socioeconomico del Kosovo. Ha inoltre continuato ad operare in qualità di Rappresentante civile internazionale, nominato dal Gruppo di pilotaggio internazionale. Ha svolto un ruolo di punto focale e di coordinamento per quanto riguarda il coinvolgimento della comunità internazionale in Kosovo. Durante il 2009 tra i settori di interesse per l'RSUE figuravano il sostegno nel processo politico e il contributo alla cooperazione e alla stabilità regionali. L'UE mantiene a tal fine una forte presenza nel paese e promuoverà il rispetto dei diritti umani, la tutela delle minoranze e la salvaguardia del patrimonio culturale e religioso. Per quest'ultimo aspetto, la nomina dell'Ambasciatore Moschopoulos a facilitatore della protezione del patrimonio culturale e religioso della Chiesa serba ortodossa in Kosovo dimostra l'impegno dell'UE.

Il 30 novembre il Consiglio ha deciso di abolire, con effetto dal 19 dicembre, l'obbligo del visto per i cittadini di ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM), Montenegro e Serbia, avendo questi paesi rispettato tutti i parametri stabiliti dall'UE per la liberalizzazione dei visti.

In dicembre il Consiglio ha incoraggiato la Commissione a presentare proposte analoghe per l'Albania e la Bosnia-Erzegovina non appena avrà accertato che ciascun paese soddisfa i parametri di riferimento fissati nelle tabelle di marcia della Commissione.

2. Cooperazione rafforzata con i vicini²⁵

La politica europea di vicinato (PEV) rimane il quadro per le relazioni con i partner delle regioni vicine. L'UE ha avviato o proseguito le discussioni sul rafforzamento e l'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali con vari paesi partner meridionali della PEV. In seguito all'adozione del documento congiunto sullo status avanzato, nel 2009 sono proseguiti i lavori per un nuovo piano d'azione UE-Marocco, considerando la volontà del Marocco di approfondire le relazioni con l'UE e tutte le relative istituzioni. Altri paesi del Mediterraneo (Egitto, Giordania e Tunisia) hanno chiesto un rafforzamento delle relazioni con l'Unione europea. Sono proseguiti i lavori per l'attuazione del piano d'azione UE-Israele, sebbene le discussioni sul rafforzamento delle relazioni bilaterali e su un nuovo piano d'azione abbiano risentito della crisi di Gaza. La validità del piano d'azione attuale è stata prorogata fino al giugno 2010.

A seguito dell'avvio di negoziati per un accordo quadro UE-Libia nel novembre 2008, si sono tenuti cinque cicli di negoziato che hanno registrato progressi significativi in alcuni settori.

Per quanto riguarda il vicinato orientale, i negoziati con l'Ucraina per un nuovo accordo di associazione, di cui sia parte integrante anche l'istituzione di una zona di libero scambio globale e approfondita, hanno registrato notevoli progressi e l'UE continua a confidare che possano concludersi nei prossimi mesi, purché l'Ucraina abbia la necessaria volontà politica per affrontare le questioni in sospeso. Nel gennaio 2010 sono stati avviati i negoziati con la Repubblica moldova per un nuovo accordo di associazione. Il rafforzamento delle relazioni contrattuali con Armenia, Azerbaigian e Georgia si fonderà sui principi di inclusione, differenziazione e condizionalità. Nel 2009 sono state avviate le discussioni in sede di Consiglio sui progetti di direttive di negoziato per detti paesi. In seguito ad alcuni passi positivi nel settore della democrazia e delle libertà fondamentali, l'UE ha puntato alla graduale apertura di un dialogo con la Bielorussia e continuerà a incoraggiare gli sforzi di riforma. Varie visite ad alto livello da e in Bielorussia hanno contribuito a intensificare gli scambi politici.

Nel 2009 la cooperazione multilaterale è stata ulteriormente rafforzata grazie al varo del partenariato orientale in occasione del vertice di Praga del 7 maggio. Il partenariato orientale si prefigge principalmente l'obiettivo di creare le condizioni necessarie ad accelerare l'associazione politica e l'ulteriore integrazione economica tra l'Unione europea e i paesi partner interessati (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica moldova e Ucraina). Durante lo scorso anno è stata attivamente esplorata la dimensione multilaterale del partenariato orientale: sono stati organizzati due cicli di riunioni di quattro piattaforme tematiche e adottati i relativi programmi di lavoro, sono stati creati diversi gruppi di lavoro e avviate iniziative faro. In novembre si è tenuta la prima riunione del forum della società civile per il partenariato orientale, seguita in dicembre da una riunione ministeriale del partenariato orientale.

²⁵ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla revisione dello strumento della politica europea di vicinato e partenariato (2008/2236(INI)) in data 19 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0078).

Il partenariato orientale è informato ai principi di differenziazione e condizionalità. Sarà assicurata la complementarità con le iniziative regionali dell'UE e dei paesi partner interessati, in particolare la "Sinergia del Mar Nero".

All'entusiasmo con cui è stato accolto il varo dell'Unione per il Mediterraneo²⁶ (UPM) nel luglio 2008 non sono purtroppo seguiti fatti concreti nel 2009. Il conflitto di Gaza ha causato il congelamento delle attività dell'UPM per gran parte del 2009. Gli incontri sono ripresi gradualmente durante l'estate e nell'ultima parte dell'anno si sono tenute riunioni ministeriali dedicate al ruolo della donna nella società, all'ECOFIN, allo sviluppo sostenibile e agli scambi commerciali. Sono state tuttavia rinviate due riunioni ministeriali (affari esteri e ambiente) e l'anno si è concluso senza l'adozione dello statuto del segretariato da istituire a Barcellona. Lo statuto del segretariato è stato infine adottato nel marzo 2010. Nel gennaio 2010, il giordano Ahmad Massadeh è stato nominato segretario generale del segretariato comune dell'UPM.

3. Fronteggiare le crisi e i conflitti persistenti nei paesi vicini

I conflitti irrisolti nel Caucaso meridionale - in Abkhazia, Ossezia del Sud e Nagorno-Karabakh - hanno continuato a costituire un ostacolo fondamentale alla stabilizzazione, alle riforme politiche e allo sviluppo economico della regione.

Fino a quando tali conflitti rimarranno irrisolti, la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaijan non saranno in grado di prestare piena attenzione al consolidamento della democrazia, al buon governo, alla riforma e allo sviluppo economici, allo stato di diritto e al rispetto dei diritti umani. La Georgia ha registrato i maggiori progressi nella riduzione della corruzione e nella promozione dello stato di diritto, ma tutti e tre i paesi stanno ancora incontrando difficoltà nella transizione verso una democrazia vivace e pluralistica. Pur in presenza di progressi di vario grado in taluni settori, l'inadeguato livello di pluralismo e di libertà dei media, la debolezza generale dello stato di diritto e la mancanza di dialogo politico continuano a destare preoccupazione.

Dalla guerra nell'agosto 2008 la situazione in Georgia è diventata più stabile, ma rimane fragile e imprevedibile. Il mancato rispetto da parte della Russia degli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre 2008 ha continuato ad ostacolare gli sforzi volti a risolvere il conflitto.

Dall'accordo di cessate il fuoco dell'agosto 2008, l'UE svolge un ruolo importante per la sicurezza nella regione con il dispiegamento, nel quadro della PSDC, della missione di vigilanza dell'UE in Georgia (EUMM Georgia)^{27,28}, la designazione di un RSUE per la crisi in Georgia²⁹, il ruolo attivo nell'avvio e nel proseguimento dei colloqui tra le parti a Ginevra sotto la copresidenza dell'UE³⁰ e il varo di un consistente pacchetto di assistenza postbellica³¹. L'UE ha inoltre sostenuto l'idea di un'inchiesta internazionale indipendente sul conflitto in Georgia³².

²⁶ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione intitolata sul processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo (2008/2231(INI)) in data 19 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0077).

²⁷ Il Consiglio ha deciso di prorogare il mandato della missione di vigilanza dell'UE in Georgia per altri 12 mesi fino al 14 settembre 2010. Cfr. le conclusioni del Consiglio sull'EUMM Georgia del 27 luglio 2009 (doc. 12354/09) e l'azione comune 2009/572/PESC, del 27 luglio 2009 (GU L 197 del 29 luglio 2009, pag. 110).

²⁸ Una delegazione ufficiale del Parlamento europeo ha visitato l'EUMM Georgia dal 24 al 27 febbraio.

²⁹ Cfr. l'azione comune 2009/131/PESC, del 16 febbraio 2009 (GU L 46 del 17 febbraio 2009, pagg. 47-49) e l'azione comune 2009/571/PESC, del 27 luglio 2009 (GU L 197 del 29 luglio 2009, pag. 109).

³⁰ La prima sessione di colloqui internazionali a Ginevra si è tenuta il 15 ottobre 2008; finora se ne sono tenute nove. La nona sessione si è tenuta il 28 gennaio 2010.

³¹ In seguito alla conferenza dei donatori per la Georgia (22 ottobre 2008) è stato varato un importante programma di assistenza postbellica.

³² Cfr. le conclusioni del Consiglio del 15 settembre 2008 (doc. 13030/08 del Consiglio), la decisione 2008/901/PESC del Consiglio, del 2 dicembre 2008 (GU L 323 del 3.12.2008, pag. 66) e la decisione 2009/570/PESC del Consiglio, del 27 luglio 2009 (GU L 197 del 29 luglio 2009, pag. 108).

Nonostante l'UE fosse fortemente favorevole al mantenimento della presenza della missione dell'OSCE in Georgia, compresi i suoi precedenti compiti di osservazione in Ossezia del Sud, nonché al proseguimento della missione degli osservatori delle Nazioni Unite in Georgia (UNOMIG) nell'Abkhazia, i veti russi hanno portato alla chiusura di entrambe le operazioni, facendo venir meno elementi dell'architettura internazionale di sicurezza per la Georgia. L'EUMM è così rimasta l'unica presenza per la vigilanza internazionale, dando un importante contributo alla sicurezza e alla normalizzazione sul campo. Il mandato della missione è stato prorogato dal Consiglio per un altro anno fino al 14 settembre 2010.

La posizione dell'UE nei confronti delle regioni separatiste è fondata su due pilastri: il non riconoscimento di tali entità e la contestuale volontà di impegnarsi in una serie di settori, tra cui il rafforzamento della fiducia lungo le linee della frontiera amministrativa, i contatti interpersonali e il risanamento economico.

Il processo di Ginevra è rimasto complesso. Visto il clima politico teso, il solo proseguimento dei colloqui di Ginevra è stato di per sé un risultato importante, trattandosi dell'unica sede in cui tutte le parti del conflitto sono rappresentate e chiamate ad interagire. Tuttavia, dopo oltre un anno di lavori e nove sessioni di colloqui a Ginevra, i risultati tangibili restano molto limitati. Per quanto riguarda il Nagorno-Karabakh, l'UE continua a sostenere i negoziati nell'ambito del Gruppo di Minsk dell'OSCE. L'UE ha reso nota la sua posizione di non stabilire alcun nesso formale o informale tra la normalizzazione delle relazioni turco-armene e il Nagorno-Karabakh. L'UE ha sostenuto l'attività di mediazione svolta dalla Svizzera sin dall'inizio del processo di normalizzazione delle relazioni turco-armene. Pur non facendo parte del Gruppo di Minsk dell'OSCE, l'UE ha continuato a dare sostegno politico alla risoluzione del conflitto e informato le parti interessate di essere pronta a rafforzare il suo impegno a sostegno del processo di composizione del conflitto attraverso attività sul campo. Nello scorso anno, il processo di pace in Nagorno-Karabakh è entrato in una nuova fase con negoziati rinviati supportati da sei riunioni tra i presidenti di Armenia e Azerbaigian, ma le prospettive di pace sono rimaste incerte alla fine del 2009.

Gli eventi verificatisi nella Repubblica moldova in seguito alle elezioni hanno dimostrato la necessità di assicurare che il rafforzamento delle relazioni con tale paese vada di pari passo con l'intensificazione del dialogo sui diritti umani e la democrazia.

L'UE ha reagito alla crisi politica, in particolare, intensificando i contatti dell'RSUE con tutte le parti interessate e mettendo a disposizione la sua notevole competenza in materia elettorale per contribuire a creare un clima favorevole per la ripetizione delle elezioni parlamentari del luglio 2009.

La missione dell'UE di assistenza alle frontiere per i valichi Moldova/Ucraina (EU BAM) ha continuato a sostenere il rafforzamento delle capacità professionali dei servizi doganali e delle guardie di frontiera moldavi e ucraini nonché della cooperazione interservizi. Nel dicembre 2009, in seguito a colloqui bilaterali costruttivi è stato compiuto un importante passo avanti con l'avvio della demarcazione del segmento centrale (transdnestriano) della frontiera tra Repubblica moldova e Ucraina. Con un accordo tra la Commissione europea, l'Ucraina e la Repubblica moldova, la missione EU BAM è stata prorogata nel novembre 2009.

Per quanto riguarda la questione della Transdnestria, lo scorso anno l'UE ha rafforzato il suo impegno nel quadro della formula di negoziazione "5+2" e la sua presenza sul campo attraverso l'RSUE e l'attuazione di due consistenti pacchetti di progetti intesi a creare un clima di fiducia. Alla fine dell'anno, su richiesta delle due parti in conflitto, l'UE ha accettato di contribuire alla ricerca di una soluzione alle questioni in sospeso che ostacolano la ripresa del traffico ferroviario nella regione transdnestriana.

Per quanto concerne la Bielorussia³³, il Consiglio ha riesaminato nel marzo 2009 la sospensione dell'elenco delle persone soggette al divieto di rilascio del visto decisa nell'ottobre 2008 a seguito della liberazione degli ultimi prigionieri politici riconosciuti a livello internazionale. Pur rilevando alcuni passi positivi da parte della Bielorussia, è giunto alla conclusione che i tempi non fossero maturi per l'abolizione del divieto di rilascio di visti, che è stato prorogato per un altro anno. A titolo di incoraggiamento, la sospensione è stata prorogata fino al dicembre 2009. La Bielorussia è stata altresì invitata a partecipare al partenariato orientale e si è rivelata una partecipante attiva. Il primo ciclo del dialogo sui diritti umani tra la Bielorussia e l'UE si è tenuto nel 2009. Tuttavia, da marzo non si sono praticamente constatati ulteriori sviluppi positivi in termini di democratizzazione³⁴.

Sono stati anzi registrati alcuni passi indietro, anche nell'ambito di taluni procedimenti penali, che potrebbero essere considerati politicamente motivati, e repressioni di manifestazioni.

Leader dell'opposizione moderata e attivisti dei diritti umani sostengono nondimeno che nel complesso il clima sia migliorato³⁵ e hanno incoraggiato l'UE a mantenere una politica di impegno. Alla luce di ciò, nel novembre 2009 il Consiglio ha riesaminato nuovamente la politica nei confronti della Bielorussia e ha prorogato il divieto di rilascio di visti per un altro anno (dicembre 2010), prorogando contestualmente la sospensione per lo stesso periodo. La Commissione è stata invitata a proseguire i lavori preparatori per l'ottenimento di direttive di negoziato per accordi di facilitazione dei visti e di riammissione da adottare quando le circostanze lo consentiranno.

³³ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla strategia dell'UE nei confronti della Bielorussia in data 15 gennaio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0027).

Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla valutazione semestrale del dialogo UE-Bielorussia in data 2 aprile 2009 (P6_TA-PROV(2009)0212).

³⁴ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla Bielorussia in data 17 dicembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0117).

³⁵ Le autorità hanno compiuto timidi passi verso la liberalizzazione, compresa la diffusione di alcuni giornali indipendenti attraverso le reti mediatiche ufficiali e la registrazione del movimento "Per la libertà" del leader di opposizione Aleksandr Milinkevich.

D. **CONTRIBUTO A UN ORDINE MULTILATERALE PIÙ EFFICACE**

1. Attività nell'ambito di contesti multilaterali

Sfide globali richiedono soluzioni globali. Stabilire un ordine mondiale multilaterale più efficace, come auspicato nella strategia europea in materia di sicurezza, è pertanto un obiettivo di sicurezza prioritario dell'UE. Il modo migliore per raggiungere tale obiettivo è di cooperare strettamente con l'ONU, la NATO, l'OSCE e il Consiglio d'Europa e di partecipare ad altri meccanismi di coordinamento internazionali.

Nazioni unite

Con un mandato e una legittimità universali, l'ONU costituisce la sede naturale per la ricerca di soluzioni globali. Il rafforzamento dell'ONU rimane un elemento essenziale dell'azione esterna dell'UE. Il sistema ONU svolge un ruolo essenziale in settori quali mantenimento della pace, diritti umani e sviluppo. Nell'ambito delle priorità dell'UE per la 64ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite³⁶ è stato posto l'accento, in particolare, sugli interventi per fronteggiare la crisi economica e finanziaria mondiale, sugli effetti negativi dei cambiamenti climatici e sulla necessità di garantire la sicurezza energetica e alimentare. L'UE si è inoltre interessata alla situazione dei diritti umani in numerosi paesi, anche attraverso le risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in Birmania/Myanmar e RPDC adottate nella 64ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e numerose dichiarazioni e dialoghi interattivi con i relatori speciali delle Nazioni Unite nel quadro del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Nel corso del 2009, l'attuazione del principio della responsabilità di proteggere (Responsibility to Protect- R2P) è rimasta un'importante priorità dell'UE in ambito ONU. L'UE e i suoi Stati membri hanno svolto un'intensissima azione mirata di mobilitazione per convincere la più ampia platea dei membri dell'ONU della necessità di prendere iniziative concrete per mettere in atto tale concetto. Grazie, non da ultimo, all'impegno dell'UE, dal dibattito sulla R2P svoltosi nell'Assemblea generale di luglio è emerso un ampio accordo sul concetto. Nella pertinente risoluzione, l'Assemblea generale afferma che porterà avanti l'esame della responsabilità di proteggere.

Il dibattito e la risoluzione hanno contribuito a chiarire il concetto e a radicarlo nell'agenda dell'ONU. L'UE ha inoltre avviato una riflessione interna su come integrare la R2P nelle sue politiche.

Nel settore della gestione delle crisi, l'UE ha continuato a cooperare strettamente con l'ONU. L'attuazione della dichiarazione comune del 2007 sulla cooperazione nella gestione delle crisi ha portato chiaramente ad un'intensificazione dei contatti. Alti funzionari dell'ONU sono stati spesso invitati alle riunioni del Comitato politico e di sicurezza e rappresentanti dell'UE, compresi i RSUE, hanno incontri frequenti con i loro omologhi dell'ONU.³⁷

Nel 2009, l'UE e l'ONU hanno cooperato strettamente nei teatri operativi in cui entrambe sono impegnate, segnatamente in Kosovo, Afghanistan, Repubblica democratica del Congo, Guinea Bissau, Somalia e Georgia. Per quanto riguarda la Somalia, l'UE si è coordinata strettamente con l'ONU negli sforzi volti a contribuire alla sicurezza e allo sviluppo.

³⁶ Cfr. doc. 10809/09. Nella risoluzione del 24 marzo 2009 (P6_TA(2009)0150 - 2009/2000(INI)), il Parlamento europeo ha formulato raccomandazioni destinate al Consiglio sulle priorità dell'UE per la 64ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

³⁷ Per maggiori informazioni, si vedano le due relazioni sui progressi compiuti in riferimento alle raccomandazioni per l'attuazione della dichiarazione comune sulla cooperazione UE-ONU nella gestione delle crisi durante il periodo di riferimento (doc. 11451/09 e 17541/09).

Nel Ciad e nella Repubblica centrafricana, il passaggio delle responsabilità operative dall'EUFOR Tchad/RCA all'operazione MINURCAT dell'ONU si è concluso con successo, con circa 2000 soldati degli Stati membri dell'UE entrati a far parte del contingente dell'ONU. Le esperienze acquisite con la transizione da EUFOR Tchad/RCA a MINURCAT e nella fase di pianificazione della missione EULEX KOSOVO dopo la riconfigurazione dell'UNMIK saranno utili per consolidare la cooperazione tra l'UE e l'ONU nella gestione delle crisi. Nella relazione sull'Amministrazione civile temporanea delle Nazioni Unite in Kosovo del 20 settembre 2009 il Segretario generale delle Nazioni Unite ha rilevato che altri attori, quali OSCE e EULEX, svolgono funzioni sempre più importanti che integrano quelle dell'UNMIK, nel quadro della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza. L'UE ha continuato ad adoperarsi per una maggiore efficienza del Consiglio per i diritti umani e del Terzo comitato dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Come sempre, l'UE ha promosso o sostenuto risoluzioni e iniziative volte ad estendere le norme internazionali e a difenderle contro i tentativi di varia provenienza di limitarle o attenuarle. A tal fine, l'UE ha proseguito l'attività di sensibilizzazione a lungo termine per convincere gli scettici e creare consenso.

NATO³⁸

Nel 2009 la cooperazione UE-NATO nel quadro degli accordi "Berlin Plus" per l'operazione PSDC EUFOR Althea in Bosnia-Erzegovina ha continuato a funzionare in modo regolare ed efficace. Il Gruppo sulle capacità UE-NATO ha continuato a costituire il quadro per lo scambio di informazioni. Come rilevato nella precedente relazione, la partecipazione di tutti gli Stati membri dell'UE contribuirebbe a facilitare ulteriormente lo scambio di informazioni nel settore delle capacità militari.

Nel dicembre 2009 l'UE ha messo a punto un insieme di proposte concrete per il rafforzamento delle relazioni UE-NATO in uno spirito di cooperazione con la NATO che sono state trasmesse dall'alto rappresentate al segretario generale della NATO e hanno sottolineato la necessità di accordi solidi per agevolare l'interazione sul campo quando operazioni/missioni di gestione delle crisi condotte nell'ambito della PSDC e della NATO sono presenti nello stesso teatro, come nel caso del Kosovo e dell'Afghanistan.

OSCE

Nel corso del 2009, l'UE ha sostenuto gli sforzi compiuti dall'OSCE in relazione a varie questioni regionali, tra cui il Kosovo, il Caucaso meridionale e i conflitti protratti. L'UE ha prestato particolare attenzione alla prevenzione e risoluzione dei conflitti, anche attraverso l'azione dell'Alto commissario per le minoranze nazionali e le iniziative di sviluppo della fiducia e della democrazia delle missioni locali dell'OSCE.

L'UE si è impegnata in modo costruttivo e sostanziale con l'OSCE nel dialogo sul futuro della sicurezza europea, che ha occupato un posto centrale nell'agenda dell'OSCE del 2009. L'UE ha svolto un ruolo essenziale nell'aiutare la presidenza greca ad assicurare l'efficace avvio del processo di Corfù, in occasione della prima riunione informale a livello ministeriale dell'OSCE, riconoscendone la capacità potenziale di ristabilire la fiducia tra gli Stati partecipanti e nella speranza di rafforzare e rivitalizzare l'OSCE.

In occasione del Consiglio ministeriale di Atene (1-2 dicembre 2009) sono state adottate una dichiarazione e una decisione sul processo di Corfù, in linea con gli obiettivi dell'UE, che esprimono il fermo impegno a portare avanti un dialogo globale sulla sicurezza nel quadro dell'OSCE e mirano a stabilire una ricca agenda e modalità adeguate e ben definite per i lavori da svolgere sotto la presidenza kazaka nel 2010 e oltre.

L'UE ha continuato a sostenere gli sforzi dell'OSCE volti a rafforzare la sicurezza attraverso tutte e tre le sue dimensioni (politico-militare, economico-ambientale e umana). La cooperazione con l'OSCE è stata ulteriormente sviluppata nei settori della gestione e sicurezza delle frontiere e della lotta alle droghe.

³⁸ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul ruolo della NATO nell'architettura di sicurezza dell'UE (2008/2197(INI)) in data 19 febbraio (P6_TA-PROV(2009)0076).

Nell'ambito delle dimensioni economica e ambientale, l'UE ha partecipato attivamente ai negoziati volti a conferire all'OSCE un mandato esplorativo per esaminare le possibilità di accrescere il suo ruolo nel dialogo sulla sicurezza energetica.

Nell'ambito della dimensione umana, l'UE ha continuato a sottolineare l'importanza che annette alla salvaguardia dell'indipendenza delle istituzioni dell'OSCE, in particolare dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR). L'UE ha sistematicamente alzato la voce e sollecitato misure contro gli sviluppi negativi per la libertà dei media nella regione dell'OSCE, nonché gli attacchi contro giornalisti e difensori dei diritti umani.

Consiglio d'Europa

L'UE ha continuato a cooperare con il Consiglio d'Europa, conformemente al memorandum d'intesa tra le due organizzazioni, segnatamente nel settore della PEV e in riferimento ai Balcani occidentali. La maggior parte dei programmi comuni UE-Consiglio d'Europa e delle attività del Consiglio d'Europa sostenute dall'UE ha avuto ad oggetto la cooperazione nei settori della democrazia e dei diritti umani, compresi l'assistenza elettorale e i media. L'UE ha apprezzato la buona cooperazione con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa su tematiche costituzionali e legislative. L'UE ha sostenuto pienamente gli sforzi volti ad accrescere l'efficienza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'entrata in vigore del trattato di Lisbona ha aperto la strada ai preparativi per l'adesione dell'UE alla convenzione europea dei diritti dell'uomo.³⁹

2. Rafforzare la titolarità regionale

La relazione 2008 sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza ha sottolineato che "per avere carattere duraturo, le soluzioni ai conflitti devono associare tutti gli attori regionali che condividono un interesse comune nella pace". Il ruolo delle organizzazioni regionali a questo riguardo è significativo, come pure quello dei poteri regionali. L'azione o la passività possono essere fattori di pace e stabilità, oppure di tensione e fermento. L'UE attribuisce pertanto particolare importanza alla promozione di una cultura di titolarità regionale responsabile mediante le relazioni con le organizzazioni regionali e facilitando la cooperazione tra le regioni e all'interno di queste.

Organizzazioni e cooperazione regionali

Nei Balcani occidentali, il Consiglio di cooperazione regionale (RCC) - che, assistito da un segretariato con sede a Sarajevo, opera sotto l'egida del processo di cooperazione nell'Europa sudorientale e dispone di un ufficio di collegamento a Bruxelles - ha continuato a rafforzare la cooperazione nella regione su una serie di questioni chiave. Nel 2009 il segretariato dell'RCC ha, tra l'altro, avviato il processo di elaborazione di una strategia regionale di ricerca, dato nuovo impulso al dialogo sociale nella regione e avviato i lavori per la creazione di una rete dei centri antincendio. Il segretariato dell'RCC partecipa inoltre ai gruppi di lavoro istituiti nel quadro dei programmi pluribeneficiari dello strumento di assistenza preadesione, individuando le priorità per i progetti regionali.

Nella riunione annuale del giugno 2009, l'RCC ha chiesto maggiore attenzione per le questioni aperte tra i paesi dei Balcani occidentali.

Sottolineando i principi dell'apertura a tutti e della titolarità locale, il Consiglio ha ricordato che un approccio costruttivo alla cooperazione regionale, incluso il commercio, rimane essenziale per assicurare la piena partecipazione dell'intera regione, compresi Kosovo e Serbia, in tutti i consessi competenti.

³⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle misure restrittive riguardanti i diritti degli individui a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona in data 16 dicembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0111).

Il proseguimento dell'attuazione della strategia dell'UE per l'Asia centrale ha consentito di intensificare la cooperazione tra l'UE e i paesi dell'Asia centrale, compresi il dialogo politico e la cooperazione tecnica. Nel corso del 2009, si sono tenute una riunione regionale e cinque riunioni bilaterali della troika ministeriale a Dushanbe e una riunione ministeriale aperta UE-Asia centrale a Bruxelles (in settembre) in cui sono state discusse questioni di sicurezza con accento sulle minacce e sfide comuni, tra cui terrorismo, narcotraffico e tratta di esseri umani, non proliferazione e sicurezza energetica. Sono stati inoltre intensificati altri contatti politici ad alto livello. Hanno avuto luogo numerosi contatti tra l'RSUE per l'Asia centrale e i paesi della regione nonché con parti terze in riferimento alla situazione nella regione.

Nel 2009 la stabilità del continente africano è stato motivo di grande preoccupazione per l'UE. L'Unione africana (UA) e le organizzazioni regionali africane hanno continuato ad essere i principali partner, in particolare nel contesto del partenariato strategico UE-Africa e del relativo piano d'azione 2008-2010, per il quale è stata completata una valutazione intermedia nell'ottobre 2009. La cooperazione a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale e quella riguardante gli sforzi comuni per preparare la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Copenaghen sono state prioritarie.

Nelle riunioni di dialogo a livello ministeriale e nella riunione tra il Comitato politico e di sicurezza dell'UE e il Consiglio per la pace e la sicurezza dell'UA (ottobre 2009) entrambe le parti hanno ulteriormente allineato le rispettive risposte ai cambiamenti di governo anticostituzionali in Africa, in particolare nei casi di Mauritania, Guinea e Madagascar. Il coordinamento tra UA, ONU e UE e le organizzazioni regionali interessate (ECOWAS e SADC) è migliorato.

La delegazione dell'UE presso l'UA ad Addis Abeba e l'RSUE, nel contempo investito della funzione di capo delegazione, hanno contribuito all'attuazione dell'agenda dell'UE per l'Africa. Sono stati compiuti ulteriori progressi per quanto riguarda il sostegno dell'UE all'operazione AMISOM dell'UA in Somalia, a livello sia politico sia finanziario. Si è tenuta, a Bruxelles, una conferenza congiunta dei donatori UA-ONU-UE a sostegno del governo federale di transizione della Somalia.

L'UA ha intensificato gli sforzi volti a stabilizzare la situazione interna in Sudan, per esempio avallando la relazione del gruppo Mbeki su pace, giustizia e riconciliazione in Darfur e Sudan.

In tale ottica, l'UA ha sollevato, durante riunioni a livello politico con l'UE, la questione correlata di una risoluzione della richiesta del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul rinvio temporaneo del perseguimento del presidente incriminato El Bashir, conformemente all'articolo 16 dello statuto di Roma della Corte penale internazionale. L'UA ha parimenti sollevato, in varie occasioni, la questione della giurisdizione universale esercitata da singoli Stati membri. Una relazione di giuristi indipendenti africani ed europei ha contribuito a chiarire la questione.

Nel corso del 2009, la strategia comune Africa-UE è rimasta il principale quadro politico transcontinentale, che consente a entrambe le parti di approfondire ulteriormente la cooperazione politica e tecnica, di affrontare insieme le minacce comuni e le sfide globali e di cogliere nuove opportunità attraverso un migliore coordinamento sulla scena internazionale. L'UE e l'UA hanno operato congiuntamente nell'attuazione di tutti gli otto partenariati tematici della strategia comune e per compiere progressi in settori cruciali quali pace e sicurezza, governance democratica e diritti umani, commercio e integrazione regionale, obiettivi di sviluppo del Millennio, energia, cambiamenti climatici, migrazione/mobilità/occupazione nonché scienze/TIC e spazio.

Per quanto riguarda il partenariato per la pace e la sicurezza, il sostegno volto a rendere operativa l'architettura africana di pace e di sicurezza è progredito in modo soddisfacente nonostante alcuni ritardi dovuti alle differenze nelle capacità e nei programmi di integrazione dei partner africani. Il ciclo di formazione della forza di pronto intervento africana, Amani Africa, dovrebbe terminare fine 2010. Sono state elaborate le conclusioni iniziali di uno studio congiunto UA-UE dei centri di formazione africani attivi nel settore delle operazioni di sostegno alla pace; tali conclusioni dovrebbero essere messe a punto nel 2010. Si è altresì lavorato allo sviluppo della cooperazione tra il centro di crisi dell'UA e il SITCEN dell'UE. Dovrebbe essere trovata una migliore articolazione tra questi diversi moduli dell'architettura africana di pace e di sicurezza.

Il finanziamento sostenibile delle operazioni di mantenimento della pace a guida africana è stato trattato nel quadro del gruppo Prodi. La questione del modo in cui fornire le attrezzature necessarie è rimasta un punto importante, in particolare per quanto riguarda i criteri di ammissibilità degli strumenti di finanziamento dell'UE, come il Fondo per la pace in Africa. Le discussioni correlate con le Nazioni Unite hanno registrato progressi.

Nel 2009 l'UE ha organizzato due cicli di dialogo sui diritti umani con l'UA e un seminario della società civile (aprile 2009) ad integrazione del processo di dialogo. I dialoghi sono stati incentrati sulla collaborazione UE-UA su questioni legate ai diritti umani, come la definizione di norme e la creazione di strumenti regionali di difesa dei diritti umani, ma hanno anche costituito la sede per discutere situazioni relative ai diritti umani che destano preoccupazione.

L'UE ha proseguito il dialogo politico con l'ASEAN a livello ministeriale (27-28 maggio 2009, a Phnom Penh), nel cui ambito è stata ribadita l'importanza strategica della cooperazione e delle relazioni UE-ASEAN. A margine della riunione ministeriale sono state rese dichiarazioni politiche con cui l'ASEAN ha dato il consenso formale alla domanda di adesione dell'UE al trattato di amicizia e cooperazione e ha chiesto di accelerare il processo di adesione. L'UE ha inoltre firmato per la prima volta un accordo di partenariato e di cooperazione (APC) con l'Indonesia. L'UE ha altresì compiuto notevoli progressi nei negoziati per la conclusione di un APC con altri paesi dell'ASEAN, in particolare Vietnam, Filippine e Thailandia. Pur confermando l'obiettivo strategico di un accordo di libero scambio interregionale, l'UE ha deciso di puntare ad accordi di libero scambio bilaterali con i paesi dell'ASEAN interessati e di avviare i negoziati, in primo luogo, con Singapore.

La riunione dei ministri degli esteri dell'ASEM tenutasi il 25 e 26 maggio 2009 ad Hanoi ha permesso un dialogo franco tra i partner europei e asiatici su numerosi temi di comune preoccupazione e interesse, tra cui l'allargamento dell'ASEM a Russia e Australia. I ministri hanno accolto con favore le domande di adesione di Australia e Russia e hanno incaricato alti funzionari di definire le modalità per consentire ad entrambi i paesi di aderire formalmente all'ASEM in occasione dell'ottavo vertice nel 2010. Un risultato importante è stata la dichiarazione congiunta con cui tutti i ministri hanno condannato l'esperimento nucleare sotterraneo effettuato il 25 maggio dalla Corea del Nord. La riunione dei ministri degli esteri si è rivelata anche il punto di partenza dei preparativi dell'8° vertice ASEM di Bruxelles (4-5 ottobre 2010).

Permangono le difficoltà relative alla conclusione di un accordo di libero scambio con il Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG). I messaggi politici da parte del CCG restano ambigui, mentre la disponibilità dell'UE a concludere l'accordo è stata espressa chiaramente in varie occasioni.

Le relazioni politiche con l'America latina hanno continuato a rafforzarsi nel 2009. In settembre, la Commissione ha adottato una comunicazione sull'America latina, un quadro politico per le relazioni tra l'UE e tale regione.

La riunione ministeriale UE-Gruppo di Rio (Praga, 13 maggio 2009) ha rappresentato un ulteriore passo verso il consolidamento di questo partenariato strategico biregionale. Il vertice è stato incentrato principalmente sui temi "fonti di energia rinnovabili: un approccio sostenibile alla sicurezza energetica e al cambiamento climatico" e "recupero della stabilità finanziaria e crescita dell'economia mondiale"⁴⁰.

I negoziati con l'America centrale e alcuni paesi andini (Colombia e Perù) hanno registrato ulteriori progressi nel 2009. I negoziati per l'accordo di associazione UE-America centrale hanno registrato buoni progressi fino alla loro sospensione dovuta al colpo di Stato in Honduras nel giugno 2009. I negoziati sono stati ripresi alla fine del 2009. I negoziati per un accordo commerciale multilaterale (con Colombia e Perù) hanno raggiunto la fase conclusiva alla fine del 2009 e sono stati conclusi il 1° marzo 2010. Per quanto riguarda la negoziazione di un accordo di associazione con il Mercosur, i principali leader latinoamericani hanno confermato, alla fine del 2009, la volontà di riprendere i negoziati (sospesi dal 2004).

⁴⁰ Doc. 9881/09.

E. PROMOZIONE DELLA DEMOCRAZIA, DEI DIRITTI UMANI E DELLO STATO DI DIRITTO^{41 42 43 44}

Il consolidamento della democrazia⁴⁵ e dello stato di diritto e il rispetto dei diritti umani occupano una posizione preminente tra gli obiettivi della PESC⁴⁶. Nel novembre 2009, i ministri degli esteri e dello sviluppo dell'UE hanno approvato conclusioni del Consiglio sul sostegno alla democrazia nelle relazioni esterne dell'UE⁴⁷, che mirano a fornire un quadro per utilizzare gli strumenti esistenti in modo più coerente ed efficace, in particolare nel settore della politica estera e di sviluppo. Le conclusioni sono corredate di un'agenda d'azione che unisce i valori e i principi chiave alla base dell'approccio dell'UE, tra cui il riconoscimento che la democrazia non può essere imposta dall'esterno, un approccio per paese, un partenariato e un dialogo effettivi per assicurare la titolarità da parte dei paesi terzi e l'assenza di nuove condizioni per l'aiuto UE allo sviluppo. Nel novembre 2009 il Consiglio ha inoltre ribadito il fermo impegno assunto dall'UE a favore della promozione e della tutela della libertà di religione o di credo⁴⁸. In tali conclusioni il Consiglio ha invitato i suoi organi pertinenti a esaminare le attuali iniziative dell'UE, nonché a elaborare proposte per promuovere la libertà di religione o di credo nelle relazioni bilaterali e in ambito multilaterale.

-
- ⁴¹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo nel 2008 e sulla politica dell'Unione europea in materia (2008/2336(INI)) in data 7 maggio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0385).
- ⁴² Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sullo sviluppo del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, incluso il ruolo dell'Unione europea (2008/2201 (INI)) in data 14 gennaio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0021).
- ⁴³ Deliberando secondo la procedura d'urgenza su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (articolo 122), il Parlamento europeo ha adottato risoluzioni sui temi seguenti:
- Iran: il caso di Shirin Ebadi, in data 15 gennaio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0029);
 - colpo di Stato in Guinea, in data 15 gennaio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0030);
 - libertà di stampa in Kenya, in data 15 gennaio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0031);
 - Sri Lanka, in data 5 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0054);
 - rifugiati birmani in Thailandia, in data 5 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0055);
 - rifiuto di estradare Cesare Battisti dal Brasile, in data 5 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0056);
 - Guinea-Bissau, in data 12 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0143);
 - espulsione di ONG dal Darfur, in data 12 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0145);
 - Filippine, in data 12 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0144);
 - sostegno al Tribunale speciale per la Sierra Leone, in data 24 aprile 2009 (P6_TA-PROV(2009)0310);
 - situazione umanitaria dei residenti di Camp Ashraf, in data 24 aprile 2009 (P6_TA-PROV(2009)0311);
 - diritti della donna in Afghanistan, in data 24 aprile 2009 (P6_TA-PROV(2009)0309);
 - Iran: il caso di Roxana Saberi, in data 7 maggio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0391);
 - Madagascar, in data 7 maggio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0392);
 - Venezuela: il caso di Manuel Rosales, in data 7 maggio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0393);
 - Kazakistan: il caso di Yevgeny Zhovtis, in data 17 settembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0023);
 - Siria: il caso di Muhannad al Hassani, in data 17 settembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0024);
 - uccisioni di difensori dei diritti umani in Russia, in data 17 settembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0022);
 - Guinea, in data 22 ottobre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0059);
 - Iran, in data 22 ottobre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0060);
 - Sri Lanka, in data 22 ottobre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0061);
 - Nicaragua, in data 26 novembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0103);
 - Laos e Vietnam, in data 26 novembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0104);
 - Cina: diritti delle minoranze e applicazione della pena di morte, in data 26 novembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0105);
 - violenza nella Repubblica democratica del Congo, in data 17 dicembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0118);
 - Uganda: proposta di legge contro l'omosessualità, in data 17 dicembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0119);
 - libertà di espressione in Azerbaigian, in data 17 dicembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0120).
- ⁴⁴ Diritti umani e democrazia nel mondo: relazione sull'azione UE (luglio 2008 - dicembre 2009)
- ⁴⁵ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla costruzione della democrazia nelle relazioni esterne dell'UE in data 22 ottobre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0056).
- ⁴⁶ Conclusioni del Consiglio in materia di diritti umani e democratizzazione nei paesi terzi, 8 dicembre 2009.
- ⁴⁷ Conclusioni del Consiglio sul sostegno alla democrazia nelle relazioni esterne dell'UE - Verso una maggiore coerenza ed efficacia (doc. 16081/09).
- ⁴⁸ Conclusioni del Consiglio sulla libertà di religione o di credo, novembre 2009.

La libertà di religione o di credo è intrinsecamente legata alle altre libertà fondamentali, inclusa la libertà di espressione. Nelle discussioni tenute in sedi quali il Consiglio dei diritti umani, l'UE ha sottolineato che il diritto alla libertà di espressione costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica, in quanto assicura la realizzazione della persona e una società pluralistica e tollerante che consenta accesso a una moltitudine di idee e filosofie. L'UE ha espresso la convinzione che gli Stati debbano assicurare che le restrizioni al diritto alla libertà di espressione siano basate solo sui motivi delineati all'articolo 19, paragrafo 3 e all'articolo 20 del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici.

1. Diritti umani e integrazione di genere⁴⁹

Nel 2009 numerose attività svolte nel settore della PESC sono state improntate alla tutela e alla promozione dei diritti umani, con il varo di molteplici nuove consultazioni e nuovi dialoghi sui diritti umani, consentendo in tal modo di mantenere questo tema al centro delle relazioni che l'UE intrattiene con i paesi terzi, di adottare nuovi orientamenti⁵⁰ e di portare avanti concretamente il programma sui diritti umani e le questioni di genere nel contesto della PSDC. Nelle conclusioni del dicembre 2009 il Consiglio ha sottolineato la necessità di ulteriori misure pratiche per rafforzare i diritti umani e la prospettiva di genere nell'ambito della PSDC. L'organizzazione di una prima riunione dei consulenti PSDC in questioni di genere e dei punti focali, tenutasi a Bruxelles il 9 e 10 novembre 2010, costituisce un passo positivo in questa direzione.

2. Diritti umani nell'ambito della PESC

Nel 2009 l'UE si è concentrata sull'attuazione della politica in materia di diritti delle donne enunciata nell'"approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza" e negli orientamenti dell'UE sulle violenze contro le donne e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (entrambi i documenti sono stati adottati dal Consiglio in data 8 dicembre 2008).

L'UE si è anche impegnata in importanti iniziative riguardo alla promozione dell'UNSCR 1325 e di altre risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza. Ha inserito l'UNSCR 1325 nell'agenda delle consultazioni sui diritti umani con gli Stati Uniti e il Canada e ha posto il tema delle donne, della pace e della sicurezza al centro della collaborazione con l'Unione africana. Ha organizzato due eventi relativi all'UNSCR 1325 a New York, ossia una tavola rotonda in febbraio che ha riunito vari soggetti interessati dell'UE, dell'ONU e delle ONG per discutere del modo in cui gli accordi regionali possono completare l'azione a livello dell'ONU e nazionale, nonché un evento a livello ministeriale in settembre incentrato sulle iniziative da intraprendere in vista del decimo anniversario dell'UNSCR 1325 e sulle carenze che rimangono nell'attuazione.

L'azione dell'UE ha avuto ad oggetto vari casi individuali e alcuni di essi sono stati affrontati anche nel quadro degli orientamenti sui difensori dei diritti umani, vale a dire Messico (difensore dei diritti umani), Afghanistan (lettera al governo sulla nuova legge della sharia), Russia (casi di donne impegnate nella difesa dei diritti umani), Sudan (processo per accuse di indecenza nei confronti di una donna che indossava pantaloni), Arabia Saudita (matrimoni tra minori), Zambia (processo nei confronti di un editore di giornali per aver documentato la negazione alle donne dell'accesso a servizi sanitari per la maternità) e Iran (difensore dei diritti umani). La dimensione di genere ha continuato ad essere integrata e tenuta in conto negli strumenti dell'UE di gestione delle crisi ed è stato fornito sostegno specifico per affrontare situazioni particolari riguardanti le donne, ad esempio in relazione alle vittime della tratta in Siria.

⁴⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'integrazione della dimensione di genere nelle relazioni esterne dell'Unione europea nonché nel consolidamento della pace/dello Stato (2008/2198(INI)) in data 7 maggio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0372).

⁵⁰ Il Consiglio ha adottato una versione aggiornata degli orientamenti dell'UE per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario (doc. 16841/09).

Il 18 dicembre, la presidenza ha emesso una dichiarazione per commemorare il 30° anniversario dell'adozione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna.

La tortura ha continuato ad occupare un posto preminente nell'agenda dei dialoghi e delle consultazioni sui diritti umani con i paesi terzi. Sono state intraprese varie iniziative su singoli casi. Particolare attenzione è stata prestata alla prevenzione della tortura e al sostegno dell'UE ai meccanismi universali di prevenzione - il sottocomitato delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura e il suo possibile impegno nell'istituzione di strutture analoghe regionali e nazionali - e ai meccanismi nazionali di prevenzione istituiti in conformità del Protocollo facoltativo della Convenzione contro la tortura.

Nel 2009 l'UE si è altresì concentrata sull'attuazione della politica sui diritti del bambino enunciata negli orientamenti dell'UE in materia di diritti del bambino e negli orientamenti dell'UE sui bambini e i conflitti armati.

Nell'ambito degli orientamenti dell'UE in materia di diritti del bambino, la validità del primo settore di interesse, la lotta alla violenza nei confronti dei bambini, è stata prorogata nel 2009 per altri due anni. In stretta cooperazione con l'UNICEF e la società civile sono stati scelti dieci paesi pilota per l'attuazione degli orientamenti. Sono state ultimate strategie di attuazione specifiche rispondenti alle particolari esigenze dei paesi pilota la cui applicazione è stata avviata nella seconda metà del 2009.

Inoltre nel 2009 il forum delle ONG dell'UE è stato dedicato alla questione dei diritti del bambino e alle prospettive e agli sforzi nella lotta alla violenza contro i bambini. I diritti del bambino sono stati regolarmente inclusi nell'agenda dei dialoghi politici, in particolare dei dialoghi e delle consultazioni sui diritti umani con i paesi terzi, ad esempio Giordania, Israele, repubbliche dell'Asia centrale.

L'UE ha partecipato attivamente alla promozione dei diritti del bambino in vari consessi dell'ONU e ha cercato di cooperare sempre più strettamente con l'ONU nel settore dei bambini coinvolti in conflitti armati. L'UE ha inoltre accolto favorevolmente e sostenuto la nuova risoluzione 1882 (2009) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che rafforza ulteriormente la protezione dei bambini coinvolti in conflitti armati.

In seguito alle crescenti preoccupazioni espresse dal Parlamento europeo sul libero esercizio di talune libertà in Vietnam e Cambogia, l'UE ha rafforzato i canali per affrontare questioni legate ai diritti umani con vari paesi della regione attraverso un maggior numero di dichiarazioni e iniziative e una sorveglianza della situazione ancora più stretta. Nel 2009 il Consiglio ha approvato l'istituzione del dialogo sui diritti umani con l'Indonesia.

L'UE resta preoccupata per la situazione dei diritti umani in Russia. Nel corso di due cicli di consultazioni UE-Russia in materia di diritti umani svoltesi nel 2009 l'UE ha potuto sollevare le sue preoccupazioni in maniera più approfondita riguardo a vari aspetti della situazione dei diritti umani in Russia, tra cui casi singoli⁵¹. L'UE ha inoltre manifestato preoccupazione per le uccisioni di giornalisti e di difensori dei diritti umani nella Federazione russa, anche attraverso dichiarazioni e iniziative.

⁵¹ Il 16 dicembre 2009 il Parlamento europeo ha conferito il Premio Sakharov per la libertà di pensiero all'organizzazione russa di difesa dei diritti civili Memorial ed ai suoi tre rappresentanti Oleg Orlov, Sergei Kovalev e Lyudmila Alexeyeva, nonché a tutti gli altri difensori dei diritti umani in Russia. In seguito alla detenzione di attivisti dei diritti umani a Mosca il 31 dicembre 2009, tra cui Lyudmila Alexeyeva, il presidente del PE, Jerzy Buzek, ha lanciato un appello per la sua liberazione immediata.

L'UE rimane preoccupata per la situazione dei diritti umani in Asia centrale. Conformemente alla strategia dell'UE per l'Asia centrale, l'UE ha instaurato dialoghi sui diritti umani con tutti i paesi della regione. Finora si sono tenute due sessioni di dialogo e le questioni legate ai diritti umani sono parimenti sollevate in tutte le riunioni ad alto livello con ciascuno dei cinque paesi interessati.

Per quanto riguarda l'Uzbekistan, il 26-27 ottobre 2009 il Consiglio ha deciso, in seguito ad un riesame della situazione, di non prorogare l'embargo sulle armi per incoraggiare le autorità uzbeke a compiere ulteriori interventi concreti intesi a migliorare la situazione sul terreno in materia di stato di diritto e diritti umani. Entro un anno, il Consiglio "Relazioni esterne" discuterà e valuterà i progressi compiuti dalle autorità uzbeke e l'efficacia della cooperazione UE-Uzbekistan.

Le questioni legate ai diritti umani sono state inoltre discusse regolarmente con i vari partner della regione del Mediterraneo e del Medio Oriente, segnatamente Algeria, Egitto, Israele, Marocco, Siria e Tunisia. La violenta repressione delle autorità iraniane nei confronti dei manifestanti e dell'opposizione in seguito alle elezioni presidenziali iraniane del 12 giugno ha suscitato forti reazioni da parte del Consiglio e del Consiglio europeo nel corso del 2009 e l'UE ha invitato il governo iraniano a risolvere le difficoltà politiche interne con mezzi pacifici e a rispettare i suoi obblighi internazionali in materia di diritti umani.

L'UE ha continuato a sollevare questioni legate ai diritti umani con la Cina. Si sono tenute due sessioni del dialogo sui diritti umani. E' stata completata una valutazione interna del dialogo e nel corso del 2010 verrà data attuazione alle conseguenti raccomandazioni. L'UE ha reso una serie di dichiarazioni pubbliche di condanna delle violazioni dei diritti umani in Cina, tra cui la carcerazione di Liu Xiaobo e l'esclusione di osservatori dell'UE dal processo nei suoi confronti, l'esecuzione del cittadino britannico Akmal Shaikh e le esecuzioni in Tibet e nello Xinjiang.

L'UE si è congratulata con l'ASEAN per l'istituzione della nuova commissione intergovernativa sui diritti umani (AICHR), che segna una tappa fondamentale nello sviluppo dell'ASEAN in quanto organizzazione impegnata nella difesa dei valori universali dei diritti umani. L'UE ha incoraggiato l'ASEAN ad applicare il mandato dell'AICHR e a svolgere le operazioni future della medesima in osservanza dei principi di Parigi, al fine di tutelare i diritti umani di tutte le persone che vivono nell'area di competenza dell'ASEAN. L'UE si è detta impaziente di continuare a cooperare con l'ASEAN sulle questioni dei diritti umani e si è dichiarata pronta ad offrire assistenza e a condividere esperienze in questo settore, compreso l'ulteriore sviluppo dell'AICHR.

Nel 2009 l'UE e l'Argentina, il Brasile, il Cile e il Messico hanno deciso di agire in stretto coordinamento nel settore dei diritti umani segnatamente nell'ambito dei forum internazionali sui diritti umani e hanno avviato consultazioni approfondite sulla questione. Inoltre l'UE ha avviato dialoghi sui diritti umani con l'Argentina, il Brasile e la Colombia e rafforzato il dialogo con il Cile. Il primo dialogo sui diritti umani con il Messico si terrà nel 2010.

3. Diritti umani nell'ambito della PSDC

Gli sforzi volti a migliorare l'integrazione del diritto internazionale umanitario⁵² e a rendere sistematica e operativa l'inclusione degli aspetti legati ai diritti umani, alle questioni di genere e ai bambini coinvolti in conflitti armati in tutte le fasi delle missioni e operazioni della PSDC sono proseguiti con la nomina di vari esperti di diritti umani nell'ambito delle missioni e operazioni e l'integrazione di elementi attinenti ai diritti umani nella pianificazione e nel mandato di alcune missioni e operazioni della PSDC.

⁵² Le conclusioni del Consiglio del dicembre 2009 hanno ribadito l'impegno ad assicurare l'applicazione degli orientamenti dell'UE relativi al diritto internazionale umanitario e l'importanza di continuare a migliorarne l'integrazione in tutta l'azione esterna dell'Unione europea (doc.16842/09).

L'importanza dell'integrazione di genere ha continuato ad essere sottolineata, compresi l'attuazione delle UNSCR 1325, 1820, 1888 e 1889 e i pertinenti documenti strategici dell'UE⁵³, in particolare con l'obiettivo di realizzare progressi più concreti sul terreno, conformemente alla risoluzione del Parlamento europeo sull'integrazione della dimensione di genere nelle relazioni esterne dell'UE nonché nel consolidamento della pace/dello Stato. Nel novembre 2009, il Consiglio ha approvato un documento sull'attuazione delle UNSCR 1325 e 1820 nel contesto della formazione per le missioni e operazioni della PSDC che contiene raccomandazioni sulla strada da seguire in materia e indica le iniziative previste per migliorare la coerenza e la qualità della formazione prima dello spiegamento e della formazione del personale impegnato nelle missioni e operazioni della PSDC.

4. Lotta contro l'impunità

La lotta contro l'impunità è una delle pietre miliari dell'approccio dell'UE per la realizzazione e il mantenimento di una pace duratura, della giustizia internazionale e dello stato di diritto. Il sostegno dell'UE alla Corte penale internazionale (CPI) è pertanto rimasto solido e determinato⁵⁴ ed è stato integrato nelle politiche esterne dell'UE, sia nel quadro della PESC che della PSDC. La comunità delle ONG ha continuato ad essere un valido alleato in questi sforzi.

La riparazione per crimini internazionali e gravi violazioni dei diritti umani è un aspetto importante delle relazioni con i nostri partner. La giustizia penale internazionale, amministrata dalla CPI e dai tribunali penali internazionali per l'ex Jugoslavia, per il Ruanda e per la Sierra Leone, svolge un ruolo vitale nel mantenimento della pace e nel rafforzamento della sicurezza internazionale e locale. Incoraggiata dal Parlamento europeo, l'UE continua a impegnarsi per la promozione dell'universalità nel quadro del suo fermo impegno a favore della Corte attraverso iniziative diplomatiche, seminari, l'inserimento di clausole in accordi dell'UE con paesi terzi e il sostegno alla società civile.

Il trattamento delle violazioni dei diritti umani commesse in passato e la piena cooperazione con il tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY)⁵⁵ sono quindi ritenuti essenziali per la riconciliazione nei Balcani occidentali. Nel quadro dell'attuale impegno a tradurre in giudizio le persone accusate di crimini di guerra, l'UE sostiene pienamente i continui sforzi per individuare, disgregare e smantellare le loro reti di sostegno e in particolare gli sforzi finalizzati a continuare il processo a Radovan Karadzic e ad arrestare Ratko Mladic e Goran Hadžić, conformemente alla risoluzione del PE sul mandato del Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (2008/2290(INI)).

La missione civile della PSDC EULEX Kosovo ha raggiunto la piena capacità operativa e ha iniziato a investigare, perseguire e giudicare casi di crimini di guerra, criminalità organizzata e corruzione.

È stato anche fornito sostegno specifico al trasferimento di conoscenze tecniche dall'ICTY ai sistemi giuridici nazionali dei paesi dell'ex Jugoslavia per consentire loro di trattare casi di crimini di guerra.

⁵³ Doc. 15671/1/08 REV 1, "Approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza" e doc. 15782/3/08 REV 3, "Attuazione della risoluzione 1325, rafforzata dalla risoluzione 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nell'ambito della PESC".

⁵⁴ L'UE ha continuato a sostenere la CPI attraverso conclusioni del Consiglio (Sudan, Kenya e Grandi Laghi) e dichiarazioni della presidenza.

⁵⁵ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul mandato del Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (2008/2290(INI)) in data 12 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0136).

Nel 2009 la missione civile della PSDC EUPOL RD Congo è stata rafforzata con una squadra pluridisciplinare specializzata nella lotta alle violenze sessuali al fine di contrastare l'impunità che regna nella Repubblica democratica del Congo. Dovrebbe essere preso in considerazione un maggiore coinvolgimento dell'UE, segnatamente in considerazione della recente adozione dell'UNSCR 1888 e degli attuali piani dell'ONU di istituire "sezioni miste" come meccanismo giudiziario transitorio.

Nel 2009 si sono registrati altri sviluppi importanti, come l'inizio del primo processo contro Tomas Lubanga (gennaio) e il primo mandato d'arresto emesso dalla CPI nei confronti di un capo di Stato in carica, ossia Omar Al Bashir del Sudan (marzo). Tali sviluppi hanno provocato una forte reazione da parte dell'UA e del mondo arabo. Al fine di proteggere lo statuto di Roma, l'UE ha risposto con azioni discrete e rapide. L'UE ha anche sollecitato una ripresa dell'impegno degli Stati Uniti.

L'UE rimane inoltre un fermo sostenitore dell'indagine ONU sull'assassinio dell'ex primo ministro libanese Rafic Hariri e altri e del tribunale istituito a tal fine.

Il processo contro Hissène Habré, punto importante del dialogo tra Senegal, Unione africana e UE, costituirà un precedente per difendere il principio di responsabilità e porre fine alla cultura di impunità nei paesi africani. E' stato fornito sostegno a livello tecnico per aiutare le autorità senegalesi nella preparazione del processo.

Un altro strumento nazionale di lotta contro l'impunità è l'esercizio della giurisdizione universale. In occasione dell'undicesima riunione della troika ministeriale con l'UA nel novembre 2008 è stato riconosciuto che tale questione ha conseguenze negative sulle relazioni tra l'UE e l'UA. Con il sostegno dello strumento per la stabilità è stato in seguito istituito un gruppo di esperti per chiarire i rispettivi punti di vista dei paesi africani e dell'UE sul principio della giurisdizione universale. La relazione del gruppo è stata presentata alla troika nell'aprile 2009.

F. PROMOZIONE DEI PARTENARIATI IN TUTTO IL MONDO

1. Consolidare le relazioni con i partner strategici

Nella relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza si afferma che "la globalizzazione sta accelerando il cambiamento dei rapporti di forze". Questo può mettere in evidenza le differenze di valori, ma può anche essere visto come un'opportunità per istituire o consolidare partenariati con gli attori chiave sulla scena mondiale, basati su interessi condivisi e guidati dai nostri valori. Oltre a rendere il sistema multilaterale più efficace, bisogna far sì che le vecchie e nuove potenze abbiano un reale interesse a preservarlo.

Stati Uniti⁵⁶

Le relazioni transatlantiche restano un'asse portante della PESC. Durante l'anno, l'UE e gli USA hanno continuato a consultarsi strettamente su questioni regionali, ponendo un accento particolare sull'Iran, sul processo di pace in Medio Oriente, sull'Afghanistan, sul Pakistan e sui Balcani occidentali, in particolare la Bosnia-Erzegovina. La collaborazione è stata particolarmente stretta nel settore dell'antiterrorismo, con dibattiti incentrati tra l'altro sulla questione ancora in sospeso della chiusura del centro di detenzione militare di Guantanamo⁵⁷ e sulla crisi finanziaria, compresi il G8 e il G20.

Il vertice informale UE-USA di Praga (5 aprile 2009) ha fornito l'occasione di un primo contatto a livello politico tra i leader dell'UE ed il nuovo presidente degli Stati Uniti. Durante il vertice formale UE-USA (Washington, novembre 2009) sono state affrontate questioni globali complesse che l'UE e gli USA si trovano ad affrontare, tra cui le questioni economico/finanziarie, i cambiamenti climatici, la sicurezza informatica, la politica di sviluppo e le sfide di politica estera. Un risultato di rilievo è stato l'istituzione del Consiglio Energia UE-USA con il compito di discutere questioni quali la sicurezza energetica mondiale, le nuove tecnologie e la ricerca. Tra gli altri risultati si segnala una dichiarazione sul dialogo e la cooperazione per lo sviluppo, che pone le basi per il proseguimento della cooperazione su taluni aspetti della politica di sviluppo.

Una dichiarazione sulla non proliferazione e il disarmo ha stabilito obiettivi comuni importanti in questo settore. Nel contempo sono stati riconosciuti i vantaggi sociali ed economici dell'esenzione del visto di viaggio in un contesto sicuro tra i due partner. Entrambe le parti hanno riconfermato l'impegno a collaborare per portare a termine quanto prima l'esenzione del visto di viaggio tra gli Stati Uniti e gli Stati membri dell'UE e aumentare la sicurezza dei viaggiatori.

Federazione russa⁵⁸

In seguito alla battuta d'arresto durante il conflitto in Georgia nell'agosto 2008 ed alla successiva crisi del gas nel gennaio 2009 l'UE ha rinnovato l'impegno nei confronti della Russia all'insegna della promozione degli interessi e dei valori dell'UE. In quanto partner strategico sulla scena mondiale, è interesse dell'UE vedere la Russia integrarsi ulteriormente nel sistema internazionale basato sulle regole e cooperare su questioni globali come i cambiamenti climatici, il terrorismo, la criminalità organizzata e la sicurezza energetica. L'UE e la Russia hanno un reciproco interesse a una più stretta collaborazione per far fronte in modo efficace a molte delle questioni internazionali all'ordine del giorno della PESC, quali l'Iran, il Medio Oriente, l'Afghanistan, i conflitti persistenti nei paesi vicini. Al fine di progredire in questi ambiti l'UE ha optato per un approccio di fondato su un impegno di principio, ossia ricercare opportunità per sviluppare le relazioni con la Russia ove possibile, ma mantenendosi fermi sui propri principi se necessario.

⁵⁶ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sullo stato delle relazioni transatlantiche all'indomani delle elezioni negli Stati Uniti (2008/2199(INI)) in data 26 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0193).

Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla preparazione della riunione del Consiglio economico transatlantico e del vertice UE-USA (2 e 3 novembre 2009) in data 22 ottobre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0058).

⁵⁷ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul ritorno e il reinsediamento dei detenuti del centro di Guantanamo in data 4 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0045).

⁵⁸ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul vertice UE-Russia del 18 novembre 2009 a Stoccolma in data 12 novembre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0064).

Il dialogo UE-Russia sulle questioni internazionali, sia nel contesto bilaterale sia nei consessi internazionali, è ampio ed intenso ed è diventato sempre più aperto negli ultimi anni. Nel 2009 si sono svolte ben 35 riunioni di dialogo politico formale.

I negoziati su un nuovo accordo UE-Russia sono proseguiti con cinque cicli di dialogo nel corso del 2009. Come convenuto in una dichiarazione congiunta UE-Russia al vertice UE-Russia del giugno 2008, lo scopo è di concludere un accordo strategico che fornisca un quadro globale per le relazioni UE-Russia per il prossimo futuro e contribuisca a sviluppare il potenziale delle nostre relazioni.

Esso dovrebbe fornire una base giuridica rafforzata ed impegni giuridicamente vincolanti che coprano tutte le principali aree delle relazioni, come è avvenuto per i quattro spazi comuni UE-Russia e le loro tabelle di marcia convenuti al vertice di Mosca nel maggio 2005. È essenziale che l'UE assicuri un progresso equilibrato che abbracci tutti i settori del negoziato, inclusa la necessità di disposizioni sostanziali sugli scambi e gli investimenti⁵⁹.

Nel settore della sicurezza esterna, la Russia ha continuato a contribuire all'operazione militare PSDC dell'UE EUFOR Tchad/RCA con 4 elicotteri e 120 membri del personale fino alla conclusione della missione nel marzo 2009.

Questo è stato un buon esempio di effettiva cooperazione nel settore della gestione delle crisi. Il coordinamento con la missione marittima PSDC EUNAVFOR Atalanta nella lotta contro gli atti di pirateria al largo delle coste somale nel corso del 2009 è stato anch'esso uno sviluppo molto positivo. Al vertice UE-Russia tenutosi a Stoccolma nel novembre 2009 è stato inoltre deciso di rilanciare colloqui esplorativi su un accordo quadro per la **partecipazione** della Russia nelle operazioni UE di gestione delle crisi. A questo proposito si sono svolti i primi contatti informali nel dicembre 2009 **che si prevede continueranno nel 2010**.

Diritti umani, democrazia e stato di diritto, gli sviluppi interni in Russia hanno continuato a destare preoccupazioni nel 2009. Hanno destato particolari preoccupazioni la situazione nel Caucaso settentrionale. Si sono nondimeno registrati alcuni sviluppi positivi in Russia nel settore dei diritti umani, compresa la ratifica del protocollo n. 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Nel settembre 2009 il presidente Medvedev ha firmato un decreto sull'istituzione di un Commissario presidenziale per i diritti dei bambini.

Cina

Il ruolo della Cina sulla scena mondiale e la sua influenza complessiva sugli affari mondiali hanno continuato ad aumentare significativamente nel corso del 2009. L'UE si compiace dei nuovi progressi della Cina, convinta che l'impegno di questo paese negli affari mondiali sia fondamentale per la stabilità mondiale e incoraggia costantemente tale paese a svolgere un ruolo costruttivo nelle relazioni internazionali.

In particolare, l'UE ha continuato ad incoraggiare la Cina a fare la sua parte nella promozione della stabilità regionale e ad assumere un ruolo attivo nella ricerca di soluzioni alle crisi regionali. L'UE ha altresì incoraggiato entrambe le parti delle due sponde dello Stretto ad appianare le divergenze pacificamente e attraverso il dialogo e si è compiaciuta degli ulteriori progressi realizzati nei colloqui del 2009.

⁵⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una raccomandazione destinata al Consiglio sul nuovo accordo UE-Russia (doc. PE P6_TA(2009)0215).

Dopo le difficoltà incontrate nel 2008 le relazioni UE-Cina si sono in generale rasserenate. Il dialogo politico è rimasto il canale principale per il proseguimento del partenariato strategico UE-Cina. I negoziati relativi all'accordo di partenariato e cooperazione, avviati nel 2007, hanno fatto registrare buoni progressi, soprattutto nel settore politico. La cooperazione è anch'essa proseguita in oltre 56 dialoghi settoriali, tra cui quelli relativi alle questioni commerciali ed economiche.

Nel 2009 si sono svolti due vertici eccezionali (dato che il primo, tenutosi a Praga il 20 maggio, era in realtà una nuova convocazione del vertice del 2008 che era stato posticipato) ed hanno segnato un nuovo impegno da entrambe le parti. Entrambi i vertici si sono incentrati in generale sulle relazioni UE-Cina e in particolare sulle sfide globali, quali la crisi economica e finanziaria, i cambiamenti climatici e le situazioni regionali ed internazionali. Al secondo vertice, svoltosi a Nanchino il 30 novembre, l'UE ha dato la precedenza al tema dei cambiamenti climatici in vista della conferenza di Copenaghen ed al futuro delle relazioni bilaterali nella prospettiva dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

Due cicli di dialogo sui diritti umani tra UE e Cina ed una serie di iniziative e dichiarazioni pubbliche hanno consentito all'UE di continuare ad esprimere preoccupazioni sul deterioramento della situazione dei diritti umani in Cina: l'ampio ricorso alla pena capitale (compresa la prima esecuzione di un cittadino UE degli ultimi cinquant'anni, il britannico Akmal Shaikh, con problemi psichici), la repressione dei difensori dei diritti umani, i limiti all'esercizio della libertà di associazione, credo ed espressione, la pressione crescente sui professionisti del settore legale (inclusa la condanna a 11 anni di Liu Xiaobo e la sparizione di Gao Zhisheng). A questo proposito la valutazione del dialogo sui diritti umani tra UE e Cina condotta nel 2009 in consultazione con la società civile dovrebbe migliorare la capacità dell'UE di assicurarsi che tale dialogo sia orientato ai risultati.

India

Il partenariato strategico con l'India è molto importante per l'UE, una realtà che è stata ancora una volta sottolineata nel corso del decimo vertice UE-India tenutosi il 6 novembre 2009. Mentre le relazioni con l'India sono soddisfacenti in taluni comparti (questioni commerciali/economiche), occorre compiere ulteriori progressi riguardo agli scambi e alla cooperazione sul piano politico, in modo da raccogliere le sfide comuni (questioni regionali, tra cui Afghanistan, terrorismo, cambiamenti climatici/energia, sicurezza informatica, crisi finanziarie, non proliferazione). In particolare, l'antiterrorismo, nonché il mantenimento e la costruzione della pace potrebbero beneficiare di una maggiore collaborazione.

Le relazioni UE-India avrebbero potuto trarre vantaggio da una definizione più chiara delle priorità e da una semplificazione dell'agenda a volte carica. D'altro canto la forte preferenza politica dell'India per le relazioni con singoli Stati membri rispetto a quelle con l'UE ha impedito al paese di progredire insieme all'UE sulle questioni sensibili. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona e la nomina di un nuovo alto rappresentante/vicepresidente esiste ora l'opportunità di migliorare ulteriormente la presentazione dell'agenda politica dell'UE e delle sue azioni nella regione.

L'India vede l'impegno dell'UE con il Pakistan con un atteggiamento critico, in particolare in seguito agli attentati di Mumbai. L'UE si trova pertanto ad affrontare una duplice sfida per il futuro: da un lato convincere l'India che l'impegno dell'UE in Pakistan è vantaggioso per l'India; dall'altro convincere il Pakistan che la principale minaccia non è l'India, ma piuttosto le forze estremiste che minano il paese dall'interno. Al prossimo vertice in programma a Bruxelles nella seconda metà del 2010 l'UE dovrebbe cercare di rispondere alle ambizioni dell'India di apparire come un attore globale ed un partner strategico a tutti gli effetti.

In seguito alla decisione positiva in materia di cooperazione nucleare con l'India adottata in sede di gruppo dei fornitori nucleari nel 2008, associata a talune condizioni, l'UE ha avviato negoziati ai fini di un accordo Euratom, mentre alcuni Stati membri dell'UE continueranno a sorvegliare da vicino l'attuazione da parte dell'India di tutti gli intenti dichiarati in sede di gruppo dei fornitori nucleari.

Messico⁶⁰

Il Messico sta rafforzando il suo ruolo di potenza economica emergente e di attore di importanza crescente sulla scena mondiale, a riprova del suo ruolo di "partner strategico" per l'UE.

Le relazioni UE-Messico si sono rafforzate gradualmente dal 2004. Nel 2008 l'UE ha deciso di attribuire al Messico lo status di partner strategico. Un piano esecutivo congiunto contenente azioni concrete per attuare il partenariato strategico è stato presentato al Messico in occasione del Consiglio congiunto di Praga (maggio 2009). Da allora i lavori sono proseguiti in vista della presentazione della versione definitiva del piano esecutivo congiunto prima del vertice.

Il 2010 sarà un anno cruciale per il Messico, dopo un 2009 difficile (epidemia del virus H1N1, forti ripercussioni della crisi economica, violenze crescenti associate alla guerra al narcotraffico e grave siccità). Gli indicatori mostrano tuttavia che l'economia dovrebbe riprendersi quest'anno, mentre il programma di riforme del presidente Calderón è in fase di accelerazione.

In termini di relazioni UE-Messico, il 2010 sarà segnato da importanti eventi, segnatamente il vertice bilaterale (16 maggio 2010), l'attuazione del partenariato strategico e la celebrazione del decennale dell'entrata in vigore dell'accordo globale. Il Messico ospiterà inoltre a Cancun alla fine del 2010 la prossima conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Brasile⁶¹

Il partenariato strategico con il Brasile ha avviato un dialogo politico di ampia portata con il paese più esteso del Sud America ed uno dei principali attori emergenti nel mondo multipolare del XXI secolo. Nel 2009 hanno avuto luogo una riunione dei direttori politici (a marzo, a Praga) ed il terzo vertice UE-Brasile (ad ottobre a Stoccolma); gli ordini del giorno di entrambe le riunioni si sono incentrati sulla crisi finanziaria sui negoziati internazionali in materia di cambiamenti climatici e sulle questioni più urgenti sul piano regionale ed internazionale.

Colmare il divario tra paesi sviluppati e in via di sviluppo è il fattore che determina l'importanza del partenariato strategico con il Brasile. Un esempio tipico è rappresentato dai negoziati internazionali sui cambiamenti climatici, nell'ambito dei quali l'UE ha espresso il suo sostegno nei confronti del Brasile e continuerà a procedere in tal senso. Su un piano più generale l'UE e il Brasile condividono una serie di valori politici comuni e coopereranno verso la promozione di tali valori nei consessi multilaterali pertinenti. In particolare, vale la pena di menzionare le consultazioni periodiche in materia di diritti umani a Ginevra e New York.

L'UE ritiene importante continuare a cooperare con il Brasile su questioni fondamentali a livello regionale ed internazionale. L'UE si compiace del ruolo attivo del Brasile nella regione sudamericana e lo incoraggia a continuare a svolgere un ruolo guida per assicurare la promozione della democrazia ed una maggiore prosperità mediante una maggiore integrazione economica e politica. Entrambe le parti hanno continuato a manifestare interesse per l'accordo di associazione UE-Mercosur.

⁶⁰ Il Parlamento europeo ha adottato una raccomandazione su un partenariato strategico UE-Messico (2008/2289(INI)) in data 12 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0141).

⁶¹ Il Parlamento europeo ha adottato una raccomandazione sul partenariato strategico Unione europea-Brasile (2008/2288(INI)) in data 12 marzo 2009 (P6_TA-PROV(2009)0140).

Infine, l'UE e il Brasile hanno proseguito i lavori verso l'elaborazione di progetti di cooperazione triangolare con i paesi terzi interessati al fine di assisterli nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Giappone

Sono stati compiuti progressi nella costruzione del partenariato strategico UE-Giappone richiesto nella strategia europea in materia di sicurezza. Le consultazioni e il dialogo politico su questioni internazionali e globali di interesse comune sono stati approfonditi, ivi compreso sotto forma di dialoghi strategici sull'Asia orientale e sull'Asia centrale.

La stretta cooperazione durante il 2009 è sfociata nel vertice bilaterale tenutosi a Praga il 4 maggio. L'evento ha segnato una forte convergenza di vedute sulle questioni attinenti al settore PESC e i fascicoli che destano preoccupazioni nell'agenda internazionale; entrambe le parti hanno espresso interesse a continuare a condividere informazioni ed a collaborare, consapevoli del potenziale di una maggiore cooperazione sulla pace e la sicurezza.

Parallelamente all'avvio di dialoghi e consultazioni semestrali in materia di diritti umani, l'UE ha ribadito il suo incoraggiamento nei confronti del Giappone ai fini dell'adozione di una moratoria sulle esecuzioni, in particolare in seguito alla nomina nel settembre 2009 di un nuovo ministro della giustizia, che in precedenza era membro di un gruppo parlamentare contrario alla pena di morte.

Canada

Il principale evento è stato il vertice di Praga nel maggio 2009, durante il quale i leader hanno anche fatto il punto su questioni relative alla PESC, quali l'Afghanistan, il Medio Oriente ed il partenariato orientale. La riunione annuale ministeriale si è svolta ad Ottawa in ottobre e si è incentrata sul processo di pace in Medio Oriente, Iran, Honduras, Haiti e Cuba, Sudan e Darfur, Afghanistan/Pakistan, la regione artica, la reciprocità dei visti, in particolare la reintroduzione del requisito del visto da parte del Canada nei confronti della Repubblica ceca. Una commissione mista di cooperazione ed un gruppo di coordinamento ad alto livello si sono riuniti nel novembre 2009 a Ottawa a breve intervallo l'uno dall'altro.

Sudafrica

Le relazioni tra l'UE ed il Sudafrica si sono rafforzate in modo significativo in seguito all'istituzione del partenariato strategico UE-Sudafrica nel 2007. Nell'ambito del relativo piano d'azione il dialogo politico si è sviluppato fino a prevedere vertici annuali e la cooperazione settoriale è stata ampliata in modo da coprire un ampio ventaglio di questioni (tra cui la ricerca, l'ambiente e l'energia, lo spazio, i trasporti, la migrazione, la sanità).

Il secondo vertice UE-Sudafrica, tenutosi per la prima volta in Sudafrica e ospitato dal presidente Jacob Zuma, si è svolto l'11 settembre 2009. Il vertice ha offerto l'opportunità di elaborare posizioni comuni sulle principali questioni globali (cambiamenti climatici e riforma delle istituzioni finanziarie internazionali) e sulle situazioni di conflitto in Africa ed altrove.

Nel corso del 2009 la cooperazione con il Sudafrica ha conosciuto un nuovo slancio sulle questioni strategiche quali l'ambiente e l'energia, tra cui il sequestro del carbonio e le tecnologie del carbone pulito. Sono stati compiuti progressi anche nella collaborazione sulle questioni spaziali, con un accordo sull'inclusione dell'Africa meridionale nel Servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria (EGNOS) e l'installazione di elementi dell'infrastruttura di terra di Galileo in Sudafrica.

L'UE ha continuato a sostenere la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC) ed il suo mediatore designato, il presidente del Sudafrica Zuma, nei loro sforzi per trovare una soluzione alla crisi nello Zimbabwe, in seguito all'insediamento del governo di unità nazionale.

G. EFFICACIA, CAPACITÀ E COERENZA MAGGIORI

1. Prevenzione dei conflitti

La forza dell'UE nella prevenzione dei conflitti continua a situarsi nella sua capacità di far fronte ai diversi aspetti di tale compito ampio ed impegnativo in modo globale, combinando una vasta gamma di strumenti dell'UE (strumenti "morbidi"), in particolare la diplomazia preventiva, le politiche e l'assistenza allo sviluppo, il sostegno al rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto, la promozione della riconciliazione e del dialogo e lo sviluppo di capacità istituzionali e nazionali in materia di prevenzione dei conflitti. L'integrazione delle azioni di prevenzione dei conflitti in tali attività è importante e sarà promossa ulteriormente. Nel 2009 sono stati avviati i lavori relativi ad un piano d'azione dell'UE per far fronte alle situazioni di fragilità e di conflitto, nella prospettiva che le istituzioni UE e gli Stati membri elaborino un approccio più coerente nell'arco dell'intero ciclo di pianificazione e attuazione, collegando le politiche di sicurezza e sviluppo.

La relazione annuale, adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2009 sulle attività dell'UE nell'ambito della prevenzione dei conflitti, presenta un quadro globale degli sforzi attualmente compiuti dall'Unione europea in questo settore. Nel novembre 2009 è stato avviato un processo di valutazione, in previsione del decimo anniversario del programma di Goteborg nel 2011.

In linea con la relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza, in cui si afferma che la mediazione di pace offre un potenziale non sufficientemente esplorato per l'UE, il Consiglio CAGRE del 16 e 17 novembre 2009 ha adottato il "concetto di potenziamento delle capacità di dialogo e di mediazione dell'UE". Il concetto riconosce l'importanza della mediazione come strumento efficace ed efficiente sotto il profilo dei costi per la prevenzione, la trasformazione e la risoluzione dei conflitti ed invita ad un approccio più professionale, coordinato e mirato. Ciò consentirà all'UE di rafforzare ulteriormente la sua capacità di svolgere un ruolo attivo sul piano internazionale in questo settore.

Oltre agli aggiornamenti periodici della lista paesi/aree di interesse (watch list), relazioni e valutazioni sui rischi di sicurezza attuali e potenziali sono state preparate sistematicamente nel contesto dell'allarme tempestivo. La cooperazione e lo sviluppo di capacità nel settore dell'intelligence da fonte aperta sono stati strutturati ulteriormente a livello sia istituzionale sia nazionale.

Anche le minacce alla sicurezza sono state affrontate in un'ottica preventiva a lungo termine nei settori dell'energia, delle risorse naturali, dei cambiamenti climatici, della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

Il dialogo, lo sviluppo di capacità e la cooperazione con le Nazioni Unite, le organizzazioni regionali e gli attori non statali al fine di rispondere congiuntamente e tempestivamente alle minacce in materia di sicurezza e sviluppare approcci comuni sono stati potenziati in misura sempre maggiore.

2. Consolidamento della PSDC⁶²

Sinergie civili-militari nello sviluppo di capacità

Il Consiglio ha ribadito l'importanza dell'approccio globale dell'UE alla gestione delle crisi ed ha convenuto, nel novembre 2009, di esplorare le aree in cui le sinergie nello sviluppo e nell'utilizzo di capacità civili e militari costituiscono un valore aggiunto e dovrebbero pertanto essere ricercate. Tali settori includono, tra l'altro, i trasporti, le comunicazioni, la sicurezza e la protezione della forza, la logistica, le capacità spaziali ed il sostegno medico.

⁶² Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla Strategia europea in materia di sicurezza e la PESD (2008/2202(INI)) in data 19 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0075).

Un esempio concreto di creazione di sinergie civili-militari è dato dai lavori svolti dalla Commissione e dall'Agenzia europea per la difesa (AED), in cooperazione con il Segretariato generale del Consiglio, verso l'integrazione della sorveglianza marittima. Nell'ottobre 2009 la Commissione ha pubblicato delle comunicazioni in questo settore ed il gruppo di esperti dell'AED ("Wise Pen") ha diffuso una relazione intermedia sui lavori compiuti, mentre la relazione finale sarà presentata nell'aprile 2010. Un altro esempio concreto della sinergia civile militare è dato dalla decisione del Consiglio, nel novembre 2009, di istituire un gruppo di esperti europei nel settore della riforma del settore della sicurezza.

Capacità civili

I lavori relativi all'obiettivo primario civile 2010 sono continuati. Le capacità civili sono state al centro delle discussioni a vari livelli. Di conseguenza, nel giugno 2009 il Consiglio ha posto l'accento su piani e proposte relativi allo schieramento rapido, alle risorse umane, alle attrezzature ed ai finanziamenti (ivi compresa la possibile decisione sull'istituzione di una capacità di deposito permanente per l'UE) sottolineando nel contempo l'importanza di un quadro di sviluppo delle capacità ben coordinato.

Sono stati compiuti lavori importanti su varie questioni, contribuendo al rafforzamento della capacità dell'UE di rispondere rapidamente alle crisi, anche a sostegno degli sforzi diplomatici dell'UE. Il processo di attuazione delle squadre di reazione civile (CRT) è proseguito⁶³ con la presentazione di un concetto riveduto che prevede tra l'altro un aumento della dimensione bersaglio del gruppo a 200 esperti, insieme all'allineamento, nella misura del possibile, delle modalità di azione delle CRT con quelle che si applicano ai gruppi di esperti dell'UE incaricati della riforma del settore della sicurezza. Anche la Commissione avrà ora accesso al gruppo di esperti.

La capacità di reazione è stata migliorata mediante decisioni volte a rafforzare le squadre di reazione civile, ad istituire un deposito temporaneo nell'ambito dell'EUPM Bosnia Erzegovina entro il gennaio 2010 e ad avviare i lavori preparatori per un eventuale soluzione di deposito permanente per schieramenti rapidi e periodici. Verso la fine del 2009 sono stati riscontrati progressi anche su varie altre questioni, quali l'adozione della prima relazione annuale sugli insegnamenti raccolti nell'ambito della PSDC civile (dicembre 2009), lo sviluppo costante dell'ambiente di software Goalkeeper (strumento di gestione delle capacità civili)⁶⁴, l'adozione di un concetto riveduto e migliorato in materia di rafforzamento delle forze di polizia (interfaccia con uno stato di diritto più ampio)⁶⁵ e l'accordo sul rafforzamento della formazione sulle questioni di genere e dei diritti umani per le missioni e operazioni PSDC al fine di proseguire l'attuazione dell'UNSCR 1325 e dell'UNSCR 1820.

Capacità militari

Nel quadro dei processi degli obiettivi primari 2010 ed in seguito all'adozione nel dicembre 2008 della dichiarazione sul rafforzamento delle capacità i lavori sono proseguiti in vari consessi, in particolare in sede di Agenzia europea di difesa, al fine di rafforzare la capacità di gestione delle crisi dell'UE. Nel maggio 2009 il Consiglio ha preso atto di un nuovo catalogo delle forze contenente contributi riveduti degli Stati membri che ha consentito di risolvere due casi di carenze di capacità militari e di rimediare a dodici altri casi.

I lavori di aggiornamento del piano di sviluppo delle capacità sono stati avviati dall'AED in cooperazione con il Comitato militare dell'Unione europea (EUMC). Parallelamente sono proseguiti i lavori dell'AED e dell'EUMC su dodici azioni prioritarie del CDP. Sono stati compiuti progressi riguardo ai concetti militari dell'UE, compresa l'approvazione a maggio da parte dell'EUMC del concetto per le operazioni speciali, del quadro concettuale per l'intelligence umana militare nelle operazioni militari condotte dall'UE, del concetto delle reti informatiche e del concetto di attuazione della base operativa di schieramento dell'EUFOR.

⁶³ Un concetto rinnovato delle squadre di reazione civile (CRT) è stato approvato dal Comitato politico e di sicurezza nel novembre 2009.

⁶⁴ Sono state pubblicate online due applicazioni (<https://esdp.consilium.europa.eu>).

⁶⁵ Sono stati inoltre introdotti nel CIVCOM i principi di massima per la capacità analitica delle missioni.

Gli Stati membri hanno ribadito la loro determinazione a mantenere il livello di ambizione elevato dell'UE in termini di capacità di reazione rapida. Il concetto di reazione militare rapida è stato riveduto a gennaio. Esso definisce adesso i tempi della reazione militare rapida come un periodo di 5-30 giorni tra l'approvazione del concetto di gestione della crisi e l'inizio delle operazioni nella zona delle operazioni congiunte. Nelle conferenze di coordinamento dei gruppi tattici tenutesi in aprile e in ottobre gli Stati membri hanno confermato il loro impegno ed hanno formulato nuove offerte che consentono il mantenimento di due gruppi tattici pronti a intervenire fino alla fine del 2011. In novembre il Consiglio ha adottato un documento che fornisce orientamenti per l'aumento della flessibilità e l'utilizzabilità dei gruppi tattici dell'UE. Nei mesi di aprile e ottobre 2009 si sono tenute conferenze sulla reazione marittima rapida e aerea rapida.

Sono in corso riflessioni su come favorire la realizzazione di capacità europee oltre il 2010, tra cui la necessità di aumentare le sinergie tra i processi di sviluppo delle capacità dell'UE civili e militari.

Insegnamenti tratti e migliori prassi nella PSDC civile

L'UE ha continuato ad impegnarsi per migliorare l'efficacia e la capacità di reazione rapida dei suoi strumenti, sulla scorta dell'esperienza delle sue numerose missioni passate. Due insegnamenti principali richiedono ulteriori riflessioni politiche ed altri due necessitano di un follow up più pratico. Riguardo alle questioni politiche, le missioni PSDC sono uno strumento importante della PESC, ma non si sostituiscono alle politiche e devono essere integrate in una strategia globale dell'UE nei confronti di un paese o una regione. La PSDC è anche una strada a doppio senso: misure chiare in vista di progressi devono essere individuate a livello strategico con lo Stato ospitante prima e durante lo schieramento di una missione per assicurare il sostegno e il follow up. Inoltre, affinché la PSDC civile resti uno strumento efficace e credibile, occorre rettificare l'orientamento politico dal successo dello schieramento al successo dell'attuazione. Data la domanda crescente di reazione alle crisi, l'UE si trova di fronte ad una carenza di esperti. A differenza delle operazioni militari, le missioni civili dipendono generalmente dallo schieramento volontario. Tuttavia le aree civili di operazione non sono molto più "benigne". L'UE e gli Stati membri devono pertanto colmare il divario crescente in termini di schieramento tra i livelli autorizzati ed effettivi di personale distaccato, o intensificando gli sforzi per reclutare, formare ed equipaggiare il personale e rendendo il dispiegamento più attraente, o abbassando il livello di ambizione.

L'UE ha inoltre individuato due priorità più pratiche. Innanzitutto, la revisione del regolamento finanziario prevista nel 2010 offre la possibilità di migliorare le modalità di finanziamento, adeguandole alle necessità della PSDC civile, in particolare per lo schieramento rapido e per le missioni di durata limitata. In secondo luogo, occorre occuparsi di una serie di questioni relative al sostegno delle missioni. A tal fine è stato commissionato uno studio di fattibilità per esaminare ulteriormente la creazione di un deposito delle attrezzature destinate alle missioni.

Dai primi schieramenti dell'UE nel 2003 gli insegnamenti a livello interno si sono concentrati maggiormente su come migliorare la pianificazione piuttosto che su come migliorare l'impatto, anche in considerazione del fatto che pochissime missioni si sono finora concluse (Themis Georgia, Proxima FYROM, Aceh MM). Gli Stati membri stanno già potenziando gli sforzi per aumentare le capacità. Le risorse finanziarie ed umane dell'UE non sono illimitate ed occorre analizzare criticamente i modi in cui l'UE può fornire il maggiore valore aggiunto. In futuro l'UE dovrà pertanto valutare quando le condizioni sono mature per lo schieramento e dovrà collaborare strettamente con i paesi ospitanti per assicurare che le missioni possano continuare ad avere un impatto duraturo sul campo.

Formazione ed esercitazioni

Nel 2009 sono stati compiuti notevoli sforzi per realizzare gli obiettivi globali enunciati nel concetto di formazione dell'UE, ossia sviluppare una cultura comune europea in materia di sicurezza e fornire agli Stati membri e alle istituzioni UE personale competente (diplomatico, civile, incluse le forze di polizia e lo stato di diritto, e militare) capace di occuparsi in modo efficiente di tutte le questioni PSDC, compreso il personale impegnato nelle missioni e delle operazioni PSDC. Ciò comprendeva un'attenta valutazione delle attività di formazione precedenti e degli insegnamenti raccolti, il riesame delle esigenze in termini di formazione e l'ulteriore sviluppo del programma di formazione dell'UE.

Nel settore della formazione per la gestione delle crisi civili gli Stati membri hanno convenuto di potenziare il sistema della formazione prima dello schieramento per le missioni civili PSDC. Considerata la crescente complessità delle missioni di gestione delle crisi PSDC e i difficili contesti in cui esse operano, il Consiglio ha sottolineato l'importanza di un'adeguata formazione prima dello schieramento affinché si possa essere in grado di attuare i mandati della missione. A tale riguardo, è importante sfruttare le esperienze realizzate nell'ambito del progetto CE di formazione sugli aspetti civili della gestione delle crisi.

Alla fine del 2009 gli Stati membri dell'UE hanno proceduto ad una nuova valutazione dell'utilità del catalogo sulla condivisione delle strutture di formazione, compreso l'eventuale inserimento delle strutture di formazione di Stati terzi. Dalla valutazione è emerso che il catalogo sulla condivisione delle strutture di formazione è considerato uno strumento di consultazione che sembra soddisfare le esigenze degli Stati membri. È tuttavia necessario rimandare l'elaborazione di un catalogo sulla condivisione delle strutture di formazione in formato banca dati poiché le circostanze attuali (personale, bilancio, priorità, ecc.) non sono favorevoli.

L'Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD), il principale centro di formazione a livello UE, ha fornito formazione nel settore della PSDC a livello strategico destinata a personale civile e militare. Lo scorso anno gli Stati membri hanno avviato nuovi tipi di corsi sotto l'egida dell'AESD. Tra questi figuravano corsi su temi importanti quali la pianificazione delle missioni PSDC, il coordinamento civile-militare, lo sviluppo di capacità, la costruzione della pace, la SSR, il diritto internazionale umanitario e il diritto applicabile ai conflitti armati. Si sono inoltre registrati progressi notevoli relativamente alla formazione sugli aspetti di genere e la sicurezza. Nel dicembre 2009 l'AESD ha organizzato la sua prima conferenza annuale di collegamento, che ha riunito gli operatori civili e militari interessati che intervengono nella formazione dell'UE nel settore della PSDC.

L'AESD ha continuato a sostenere l'attuazione dell'iniziativa europea per gli scambi di giovani ufficiali durante la loro formazione iniziale, ispirata al programma Erasmus, ivi compresa l'esecuzione di un primo modulo comune sulla PSDC a Lisbona nel settembre 2009. Sono in corso altri lavori, incentrati in particolare su un inventario delle attuali attività di scambio, lo sviluppo di un quadro giuridico per lo scambio volontario di ufficiali e la creazione di un sistema militare europeo di trasferimento dei crediti (MECTS).

Per quanto riguarda il futuro sviluppo dell'AESD, sono tuttora in corso lavori sull'elaborazione di un nuovo atto giuridico sull'evoluzione dell'Accademia stessa, in linea con le raccomandazioni del comitato direttivo dell'AESD approvate dal Consiglio nel dicembre 2008.

Nel 2009 l'esercitazione di gestione delle crisi dell'UE (CME 09) si è incentrata sull'addestramento alla reazione rapida dell'UE a situazioni di crisi, nel contesto di uno scenario che coinvolge sia il centro operativo dell'UE sia la capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC). L'esercitazione militare dell'UE MILEX 09 si è incentrata sull'interazione tra il comando operativo UE di Larissa e quello di Napoli, con particolare attenzione per gli aspetti marittimi. Entrambe le esercitazioni hanno offerto un'ottima opportunità di mettere alla prova le rispettive strutture e procedure UE⁶⁶.

⁶⁶ 17-26 giugno 2009, cfr. Comunicato Stampa del Consiglio 10994/09 (Presse 177) del 12 giugno 2009.

Finanziamento

Il bilancio PESC è stato aumentato da 47 milioni di EUR nel 2000 a 243 milioni di EUR nel 2009 e secondo le previsioni dovrebbe superare il 400 milioni di EUR nel 2013. La parte più cospicua della dotazione del bilancio 2009 è stata assegnata a operazioni e azioni connesse con la gestione civile delle crisi, in particolare EULEX Kosovo (116 milioni di EUR), EUPOL Afghanistan (36 milioni di EUR) e EUMM Georgia (11 milioni di EUR)⁶⁷.

3. Diversificazione della PSDC

Secondo quanto affermato nella relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza "quanto più complesse sono le sfide alle quali far fronte tanto più dobbiamo essere flessibili". Ciò si traduce nella necessità di diversificare la gamma di strumenti di cui l'UE dispone allorché bisogna affrontare una crisi. Dal lancio della PSDC le missioni civili si sono concentrate tradizionalmente su attività di guida, di vigilanza e di consulenza nel settore della polizia e sul miglioramento delle relazioni di lavoro tra la polizia e i servizi competenti per l'azione penale. Sebbene questi continuino ad essere compiti chiave per la PSDC civile, sono state avviate numerose altre attività per migliorare la risposta alle sfide in materia di sicurezza e stabilità nei paesi partner dove le missioni sono state schierate.

Varietà di compiti

Riforma del settore della sicurezza (SSR)

Nel 2009 le attività dell'UE in materia di riforma del settore della sicurezza si sono incentrate sul rafforzamento delle capacità dell'UE e su risultati concreti da raggiungere mediante le sue missioni PSDC. La formazione di un gruppo di esperti dell'UE in materia di SSR è proseguita in via prioritaria. Il gruppo può essere incaricato di assistere il Consiglio e la Commissione nella preparazione delle missioni e azioni dell'UE nell'ambito dell'SSR.

L'EU SSR GUINEA-BISSAU ha proseguito i suoi lavori. È stato avviato un riesame strategico volto a inserire la situazione nella Guinea Bissau in un contesto regionale. Il mandato della missione è stato prorogato fino al 31 maggio 2010 in prospettiva di una decisione definitiva del Consiglio. Nel 2009 le due missioni PSDC nella RDC hanno continuato a sostenere il processo di SSR ed entrambe sono state prorogate fino alla metà del 2010. L'EUPOL RDC è attiva nei pilastri della SSR relativi alla polizia e all'azione penale. In particolare, sono stati conseguiti progressi soddisfacenti nel settore della polizia. Il mandato dell'EUPOL RD Congo è stato rafforzato in relazione alla lotta contro la violenza sessuale, anche in linea con la risoluzione del PE sulla violenza nella RDC. Riguardo all'EUSEC RD Congo, il 27 luglio 2009 il Consiglio ha approvato il concetto generale riveduto, che definisce sei linee di azione per l'impegno futuro nell'EUSEC RD Congo a decorrere dal 1° ottobre 2009. L'UE ha continuato a sostenere il settore della giustizia, riguardo al quale è stata adottata una riforma settoriale nel 2007.

È stato adottato un programma per un valore di 29 milioni di EUR, incentrato su svariate questioni tra cui la formazione, lo sviluppo di capacità, la riabilitazione delle infrastrutture, l'ammodernamento della legislazione e l'istituzione di nuove strutture giudiziarie previste dalla Costituzione della RDC del 2006.

⁶⁷ Per maggiori dettagli vedere la scheda finanziaria degli atti legislativi nel settore PESC (elenco nell'allegato III).

Stato di diritto

Nel 2009 la missione integrata dell'UE sullo stato di diritto EULEX Kosovo⁶⁸ ha raggiunto la piena capacità operativa e l'impatto in Kosovo è già tangibile. La missione EULEX si è affermata come un fattore di stabilità, un attore chiave nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione e nel sostegno alle riforme dello stato di diritto. L'EULEX è stata in grado di schierarsi in tutto il Kosovo e di compiere progressi significativi in tutti i settori del suo mandato (polizia, apparato giudiziario e dogane). L'EULEX opera a sostegno delle autorità del Kosovo, ma mantiene un ruolo esecutivo che sarà gradualmente trasferito alle autorità locali. Al fine di giungere al risultato finale, ossia sistemi giudiziari e penitenziari e servizi di polizia e doganali multietnici, trasparenti e affidabili, con ruoli chiaramente definiti e scevri da interferenze politiche, l'EULEX Kosovo ha cominciato ad utilizzare un *approccio programmatico* al fine di misurare il rendimento delle missioni ed i progressi compiuti dalle istituzioni del Kosovo verso l'attuazione dello stato di diritto. È stato firmato il Protocollo di polizia, un meccanismo di cooperazione tra la Serbia e l'EULEX.

In seguito alla decisione presa nel 2008 di rafforzare l'attività dell'EUPOL COOPS a sostegno del sistema giudiziario penale palestinese, la missione ha proceduto nel 2009 ad una valutazione approfondita del sistema giudiziario penale ed ha operato verso l'attuazione di un piano d'azione convenuto. Sinora sia la sezione di polizia sia quella giudiziaria sono riuscite a realizzare una buona cooperazione con le controparti locali sul piano lavorativo.

La missione integrata dell'UE sullo stato di diritto per l'Iraq (EUJUST LEX) ha continuato ad attuare con successo un programma consistente di formazione per i funzionari addetti al settore giudiziario, di polizia e penitenziario. Le attività di formazione comprendono corsi e seminari in Europa e, a partire dal 2009, in Iraq.

Polizia

Lotta alla criminalità organizzata

Nel 2009 l'EUPM in Bosnia-Erzegovina ha sostenuto lo sviluppo delle capacità della Bosnia-Erzegovina nella lotta contro la criminalità organizzata (e la corruzione) in particolare il consolidamento di una tradizione di risultati positivi nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Le discussioni hanno avuto luogo durante tutto il 2009, al fine di ricentrare il mandato dell'EUPM, a decorrere dal 1° gennaio 2010, per sostenere la lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, promuovendo in particolare i collegamenti tra le autorità penali e la polizia.

Lotta alla corruzione

Nel 2009 l'EUPOL Afghanistan ha sviluppato il suo sostegno al ministero degli interni afgano ed alla Polizia nazionale afgana nella lotta alla corruzione, una delle principali priorità del governo afgano. In particolare, la missione ha sostenuto le autorità afgane nello sviluppo di un programma di attuazione anticorruzione, al fine di creare e mantenere un sistema anticorruzione interno. Il sostegno dell'EUPOL Afghanistan copre tre settori principali: lo sviluppo di capacità, la formazione/prevenzione, l'applicazione della legge. Ciò ha condotto, tra l'altro, alla creazione di strutture dedicate anticorruzione in Afghanistan.

Lotta contro la violenza sessuale

Verso la fine del 2009 l'EUPOL RDC ha ricevuto il compito supplementare di sostenere la lotta contro la violenza sessuale in RDC. Il compito dell'EUPOL RDC consiste nel sostenere lo sviluppo delle capacità investigative penali della polizia congolese e contribuire allo sviluppo di una strategia di lotta alla violenza sessuale come parte della riforma globale della polizia nella RDC.

⁶⁸ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul Kosovo e il ruolo dell'UE in data 5 febbraio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0052).

Fornitura di sicurezza

Nel quadro del suo ristretto mandato esecutivo, l'EULEX Kosovo svolge un ruolo importante come fornitore di sicurezza di secondo grado, in aiuto della polizia del Kosovo in caso di necessità ed in stretta cooperazione con la KFOR. Nel 2009 l'EULEX è riuscita a rispondere a situazioni complesse in materia di sicurezza, in particolare nel nord del Kosovo. Tuttavia, al centro del mandato dell'EULEX resta il sostegno agli operatori locali per la sicurezza, mediante la vigilanza, la guida e la consulenza.

Monitoraggio della pace

L'UE dispone di numerosi strumenti che le consentono di svolgere un ruolo importante nelle situazioni post-conflitto. Tali strumenti vanno dagli sforzi di mediazione diplomatica alle missioni di vigilanza. L'esempio più concreto è dato dalla missione di gestione delle crisi (Missione di vigilanza dell'UE in Georgia, EUMM) schierata in Georgia in seguito allo scoppio del conflitto nell'agosto del 2008. L'EUMM costituisce attualmente l'unica missione di vigilanza internazionale in Georgia e svolge anche un ruolo importante nel rafforzamento della fiducia copresiedendo le riunioni dei meccanismi di prevenzione e risposta in caso di incidenti nel quadro del processo di Ginevra. La missione ha svolto un ruolo decisivo per ridurre la tensione e mantenere la stabilità nella regione. Un importante obiettivo della missione di vigilanza dell'UE resta la possibilità di accedere all'intero territorio della Georgia.

Antipirateria

L'EU NAVFOR Somalia - operazione ATALANTA è stata avviata nel dicembre 2008 e nel dicembre 2009 il suo mandato è stato prorogato di altri dodici mesi. Nel corso del 2009 ha consentito la consegna sicura di aiuti alimentari da parte delle navi del programma alimentare mondiale, scortando più di 50 convogli commerciali da Mombasa a Mogadiscio. Tale operazione antipirateria è inoltre riuscita a scongiurare e reprimere atti di pirateria al largo delle coste somale. Sulla base degli accordi di trasferimento con il Kenya e le Seychelles, ai fini dell'azione penale 75 presunti pirati in stato di fermo sono stati trasferiti in Kenya e 11 nelle Seychelles. L'UE lavora con l'UNODC fornendo sostegno, nell'ambito dello strumento per la stabilità, al sistema giudiziario del Kenya e delle Seychelles. Oltre a far fronte agli effetti della pirateria l'UE ha inoltre avviato lavori per contribuire allo sviluppo delle capacità marittime regionali.

Protezione dei civili nei conflitti armati

L'UE ha avuto un ruolo attivo nelle discussioni sulla protezione dei civili nei conflitti armati e nell'adozione dell'UNSCR 1894 (2009). L'UE è disposta, insieme alle Nazioni Unite, ad elaborare concetti e moduli di formazione.

Varietà di strumenti

Sviluppo delle capacità in rete (NEC)

I lavori hanno fatto progressi riguardo allo sviluppo delle capacità in rete a sostegno della PSDC. In tale contesto e nella prospettiva di attuare il concetto NEC a sostegno del coordinamento civile-militare (CMCO), è stata sottolineata l'importanza di far progredire i lavori in modo graduale e crescente, con un impegno adeguato a livello di alti funzionari all'interno delle istituzioni UE e degli Stati membri.

CSUE

In linea con l'invito lanciato dal PE a favore del pieno sviluppo del Centro satellitare dell'Unione europea (CSUE) affinché il suo potenziale sia utilizzato, nel 2009 il CSUE ha fornito un sostegno indispensabile alle operazioni militari dell'UE, in particolare per l'EU NAVFOR Atalanta e l'EUFOR Tchad/RCA. Il CSUE ha inoltre svolto un ruolo crescente nel sostegno delle missioni civili dell'UE, in particolare la missione di vigilanza dell'UE in Georgia. L'associazione di tutti i membri della NATO non membri dell'UE alle attività del CSUE ha costituito un importante progresso per lo sviluppo del Centro.

Sono proseguiti i lavori sulla dimensione della sicurezza del sistema globale di osservazione per l'ambiente e la sicurezza (GMES), a conferma della sua importanza nel settore PESC/PSDC.

4. Maggiore coerenza ed efficacia

I lavori nel settore della pianificazione e dello sviluppo delle capacità civili sono continuati, grazie anche al forte impulso dato dal processo di orientamento che ha posto in essere un quadro di sviluppo delle capacità ben coordinato, con un accento particolare sul sostegno alle missioni, in base ad azioni concrete correlate allo schieramento rapido, alle risorse umane, ai finanziamenti e alle attrezzature, ivi compresa la decisione di istituire capacità di deposito per l'UE.

Nel 2009 sono stati registrati miglioramenti nel settore del sostegno alle missioni mediante la conclusione di ulteriori contratti quadro, la decisione di istituire una capacità temporanea di deposito nell'EUPM, realizzando nel contempo uno studio di fattibilità in vista di una soluzione permanente, e nel contesto delle risorse umane un miglioramento mirato dei processi di generazione delle forze mediante una migliore pianificazione, una prevedibilità crescente e lo snellimento delle necessarie competenze.

Tali processi saranno proseguiti e consolidati nel 2010.

Cooperazione con i paesi terzi

Con l'ampliarsi delle ambizioni e della portata della PSDC, il contributo dei partner acquista un'importanza sempre maggiore. Il dialogo periodico con i partner sulla PSDC per quanto riguarda la gestione delle crisi è proseguito, anche con i membri europei della NATO non appartenenti all'UE, con altri paesi candidati all'adesione all'UE, nonché con gli Stati Uniti, il Canada, la Russia, l'Ucraina e altri Stati terzi. Dodici Stati terzi (Albania, Angola, Canada, Cile, Croazia, FYROM, Norvegia, Nuova Zelanda, Svizzera, Turchia, Ucraina e Stati Uniti) hanno contribuito in modo significativo a sette missioni e operazioni in corso. (tra cui EUFOR ALTHEA, EULEX Kosovo, EUPM BiH, EUPOL COPPS, EUPOL Afghanistan, EUNAVFOR ATALANTA e EUPOL RD Congo). Un sostegno prezioso è stato inoltre fornito da Albania, Croazia e Russia all'operazione EUFOR Tchad/RCA conclusasi nel marzo 2009.

Un'interazione proficua con vari altri partner è stata avviata nel contesto delle attività antipirateria e dell'operazione EU NAVFOR ATALANTA (tra cui con Cina, India, Russia, Giappone, Malaysia, Oman, Arabia Saudita, Seychelles e Yemen).

La partecipazione dei paesi terzi è un fatto positivo per ragioni sia politiche sia operative, anche perché fornisce un nuovo canale per il rafforzamento delle loro relazioni politiche con l'UE e contribuisce in tal modo ad ampliare il sostegno all'impegno dell'UE a favore della pace e della stabilità.

In seguito alle discussioni in sede di CPS sulla partecipazione di Stati terzi alle operazioni PSDC, l'AR formulerà una raccomandazione al Consiglio sugli altri paesi con i quali si dovrebbero avviare negoziati nella prospettiva di concludere accordi quadro di partecipazione.

PARTE II - PROSPETTIVE PER IL 2010

Il ruolo dell'Unione europea sulla scena mondiale si è ampliato negli ultimi anni. L'Unione ha contribuito alla stabilità e alla democrazia nel proprio vicinato, ha rafforzato le relazioni con i suoi partner internazionali, contribuito a far fronte a crisi e conflitti in tutto il mondo, promosso il buon governo e i diritti umani, ed ha sostenuto lo sviluppo. L'UE ha schierato 23 missioni PSDC, la maggior parte delle quali civili, ma anche militari, e può dichiararsi orgogliosa dei risultati raggiunti. Rispetto a dieci anni fa l'UE è più fiduciosa, capace ed efficace nella sua apertura verso il mondo.

Anche le minacce sono tuttavia aumentate; le questioni sul tappeto - terrorismo e criminalità organizzata, proliferazione, catastrofi naturali, conflitti regionali, sicurezza dell'approvvigionamento energetico, cambiamenti climatici, migrazione illegale - sono diventate sempre più complesse ed interconnesse. La capacità dell'UE di farvi fronte è spesso stata limitata. Per assicurare risultati positivi occorre che la risposta si fondi su un approccio globale che faccia ricorso a tutta la gamma di strumenti a disposizione e che si concentri sulle cause soggiacenti oltre che sui sintomi. È anche necessario stabilire dei partenariati con paesi e organizzazioni in tutto il mondo. In breve, una politica estera europea, che è proattiva, efficace e ben coordinata è oggi più che mai essenziale.

Il trattato di Lisbona offre nuove possibilità⁶⁹: il nuovo quadro istituzionale consentirà all'UE di meglio allineare le risorse e le priorità⁷⁰. L'AR/VP Catherine Ashton, nella sua triplice capacità, svolgerà un ruolo centrale nel raggiungere tali risultati, insieme agli Stati membri, alla Commissione e al Parlamento europeo.

Insieme al servizio europeo per l'azione esterna⁷¹, l'UE disporrà di uno strumento totalmente nuovo ed unico: un servizio esterno che opera a nome dell'UE nel suo complesso e che le consente di agire in modo più coerente ed efficace sulla scena mondiale. L'istituzione del SEAE costituisce pertanto sia una priorità chiave per l'Unione europea sia un'opportunità unica che non può andare sprecata.

Si tratta di un compito urgente, poiché gli eventi mondiali non aspetteranno che l'UE completi il proprio assetto istituzionale interno. I punti all'ordine del giorno nel 2010 sono più impegnativi di quelli che l'UE si è trovata ad affrontare negli ultimi venti anni. Malgrado alcuni segnali di ripresa, gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire in tutto il mondo e molte regioni hanno conosciuto un aumento della violenza e dell'instabilità rispetto alla generazione precedente. I conflitti in Afghanistan, Pakistan, Yemen e Somalia hanno implicazioni che vanno ben al di là delle loro frontiere. Il sistema mondiale della non proliferazione si trova a fronteggiare pressioni senza precedenti, in particolare ad opera dell'Iran. Le catastrofi naturali quali i terremoti ad Haiti e in Cile hanno messo a dura prova la capacità della comunità internazionale di rispondere con rapidità fornendo soccorso e aiuti alla ricostruzione. Tutto questo si inserisce in un contesto che vede uno spostamento del peso economico e politico attraverso il pianeta, verso le economie emergenti dell'Asia e dell'America latina.

In questo mondo in continua evoluzione l'UE continuerà ad attuare una politica estera che riflette i nostri valori e i nostri interessi e lo farà concentrando i suoi sforzi e le sue risorse laddove la sua azione può lasciare avere un'incidenza maggiore. Sebbene siano stati raggiunti dei risultati nella creazione di un vicinato più sicuro e prospero resta ancora molto da fare. In una prospettiva di più lungo termine occorre rafforzare i partenariati sia con gli alleati di vecchia data sia con gli attori globali emergenti e farli funzionare per tradurre le aspirazioni in azioni. Occorre inoltre assicurare che il sistema globale, fondato su istituzioni e regole, sia in grado di far fronte alle sfide della nuova era, mediante una condivisione delle decisioni e del potere.

⁶⁹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle nuove competenze e prerogative del Parlamento nell'applicazione del trattato di Lisbona (2008/2063(INI) in data 7 maggio 2009 (P6_TA-PROV(2009)0373)

⁷⁰ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'impatto del trattato di Lisbona sull'evoluzione dell'equilibrio istituzionale dell'Unione in data 7 maggio 2009 (2008/2073(INI)) P6_TA-PROV(2009)0387)

Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sugli aspetti finanziari del trattato di Lisbona in data 7 maggio 2009 (2008/2054(INI)) (P6_TA-PROV(2009)0374).

⁷¹ Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sugli aspetti istituzionali per l'istituzione del servizio europeo per l'azione esterna in data 22 ottobre 2009 (P7_TA-PROV(2009)0057).

I Balcani occidentali sono parte integrante della stabilità e della prosperità dell'Europa. L'UE continuerà a sostenere la prospettiva europea per la regione sulla base del sostegno preadesione nonché della PESC e della PSDC. Nelle sue conclusioni del dicembre 2009 il Consiglio ha dichiarato che ritornerà sulla raccomandazione della Commissione relativa all'apertura dei negoziati di adesione con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM).

Ha inoltre aggiunto che è di fondamentale importanza che si mantengano relazioni di buon vicinato, raggiungendo sotto l'egida dell'ONU una soluzione negoziata alla questione del nome che possa essere reciprocamente accettata. Il 1° maggio 2010 è entrato in vigore l'accordo di stabilizzazione e associazione UE-Montenegro. La Commissione dovrebbe fornire il suo parere sulla richiesta di adesione all'UE del Montenegro e, se possibile, anche su quella presentata dall'Albania. Se saranno confermati i progressi compiuti nella cooperazione con l'ICTY, il Consiglio potrebbe decidere di avviare la ratifica dell'accordo di stabilizzazione e di associazione UE-Serbia. Il Consiglio potrebbe inoltre incaricare la Commissione di predisporre un parere sulla domanda di adesione della Serbia. L'UE continuerà a impegnarsi e a sostenere la Bosnia-Erzegovina nel suo cammino verso l'UE, tramite una presenza rafforzata dell'UE che include l'EUPM ed l'EUFOR Althea. Sono essenziali ulteriori progressi in materia di riforme, nonostante la complessità del quadro politico e la prospettiva di elezioni nell'ottobre 2010. In Kosovo, l'UE conferma il suo impegno a rafforzare la stabilità e lo sviluppo. Ulteriori progressi per quanto concerne il decentramento e le riforme, nonché il buon governo e lo stato di diritto, saranno le priorità fondamentali da sostenere tramite assistenza sia finanziaria che da parte di esperti e la missione EULEX sullo stato di diritto.

La Turchia resta un attore importante per la regione. A seguito della storica firma dei protocolli per la normalizzazione dei rapporti tra Turchia e Armenia nell'ottobre 2009, l'UE ne auspica ora la ratifica e l'attuazione. Con la firma nel luglio 2009 dell'accordo intergovernativo sul gasdotto Nabucco, il completamento nei tempi previsti del corridoio meridionale rimane una delle principali priorità dell'UE in materia di sicurezza energetica.

La politica europea di vicinato ha trasformato le relazioni tra l'UE e i suoi vicini. L'assistenza offerta dall'UE è stata adattata alle esigenze di riforma dei partner e il suo volume, nell'ambito dell'attuale quadro finanziario, è aumentato del 32%. Resta tuttavia molto da fare per conseguire gli obiettivi di stabilità, sicurezza e prosperità condivise fissati dalla PEV. Il trattato di Lisbona riconosce questo principio impegnando l'UE a sviluppare con i paesi limitrofi relazioni privilegiate al fine di creare uno spazio di prosperità e buon vicinato (articolo 8 trattato UE).

Il partenariato orientale, avviato nel maggio 2009, fornisce una piattaforma per accelerare l'associazione politica e l'ulteriore integrazione economica tra l'Unione europea e i paesi partner interessati del vicinato orientale, secondo quanto stabilito nella dichiarazione di Praga.

L'ambito multilaterale del partenariato orientale contemplerà le attività di cooperazione e il libero dialogo ai fini del raggiungimento degli obiettivi del partenariato. Il partenariato sarà disciplinato dai principi di inclusione, differenziazione, condizionalità e titolarità congiunta. Inoltre il dialogo in materia di visti dovrebbe passare alla fase pienamente operativa sulla base di un piano d'azione per la liberalizzazione dei visti quale obiettivo a lungo termine. L'UE coopererà con la nuova leadership dell'Ucraina per raggiungere la stabilità politica ed economica. Una priorità sarà aiutare la Repubblica moldova a far fronte alle sfide dovute alla crisi economica e proseguiranno gli sforzi messi in atto per risolvere il conflitto nella Transdnestria nell'ambito dei colloqui in formato 5 + 2. L'UE è inoltre disposta a stringere legami più stretti con la Bielorussia, ma i progressi possono essere compiuti solo se accompagnati da iniziative tendenti a una maggiore democratizzazione, alla protezione e promozione dei diritti umani, tra cui l'abolizione della pena di morte.

In Georgia l'UE è impegnata negli sforzi per risolvere il conflitto persistente, in particolare tramite i colloqui in corso a Ginevra, che restano l'unico forum in cui sono rappresentate tutte le parti. L'EUMM Georgia continuerà a essere centrale per garantire la sicurezza e la stabilità sul campo, sebbene le capacità tecniche debbano essere permanentemente riesaminate. L'UE dovrebbe continuare a chiedere un accesso all'Abkhazia e all'Ossezia del Sud per l'EUMM operando in parallelo per il ripristino di una presenza OSCE e ONU sul terreno. L'UE attende inoltre con interesse l'avvio nel 2010 dei negoziati sugli accordi di associazione con i tre paesi del Caucaso meridionale. L'UE sostiene il Gruppo di Minsk nelle sue iniziative volte a trovare una soluzione per il Nagorno-Karabakh. La dimensione multilaterale del partenariato orientale potrebbe contribuire a ripristinare la fiducia tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

L'Unione per il Mediterraneo dovrebbe compiere progressi nel 2010, in materia di organizzazione, struttura e finanziamento. L'istituzione di un Segretariato con sede a Barcellona e la nomina del relativo Segretario generale nel marzo 2010 saranno iniziative significative, ma sarà importante che questi diventino rapidamente operativi, lavorando su progetti nella regione. Un ambizioso programma di riunioni ministeriali è previsto nel 2010.

L'Unione europea proseguirà le discussioni sull'accordo quadro UE-Libia, con la prospettiva di concludere i negoziati quanto prima possibile.

Al di là dei paesi vicini, conflitti regionali pregiudicano ancora la stabilità in molte parti del mondo. Gli sviluppi in Medio Oriente continueranno a dominare l'agenda internazionale nel 2010. Una soluzione al conflitto israelo-palestinese è ora più importante che mai.

L'UE ribadisce l'invito a riprendere urgentemente i negoziati che condurranno, entro un termine concordato, a una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, lo Stato di Israele e uno Stato di Palestina indipendente, democratico, contiguo e vitale, i quali vivano fianco a fianco in condizioni di pace e sicurezza. L'UE non riconoscerà alcun cambiamento dei confini precedenti al 1967, anche riguardo a Gerusalemme, che non sia stato concordato dalle parti. Per ottenere una pace reale si dovrà, tramite negoziati, trovare un modo per risolvere lo status di Gerusalemme quale futura capitale di due Stati. L'UE continuerà, insieme al Quartetto e ai suoi partner arabi, a impegnarsi da vicino con le parti e a sostenerle nei negoziati. L'UE continuerà a chiedere un'apertura immediata, duratura e incondizionata dei valichi per consentire il flusso di aiuti umanitari, merci e persone da e verso Gaza. L'UE sostiene pienamente l'attuazione del piano governativo dell'Autorità palestinese "Palestina, fine dell'occupazione, fondazione dello Stato" quale importante contributo in tal senso e si adopererà per un migliore sostegno internazionale a detto piano. L'UE è pronta a contribuire sostanzialmente alle intese successive al conflitto, volte a garantire la sostenibilità degli accordi di pace, e proseguirà i lavori intrapresi sui contributi dell'UE in materia di costruzione dello Stato, questioni regionali, rifugiati, sicurezza e su Gerusalemme. Una pace globale in Medio Oriente richiede un approccio regionale. L'UE continuerà a sostenere i negoziati tra Israele e Siria e tra Israele e Libano.

Altrove in Medio Oriente, le recenti elezioni in Iraq hanno rappresentato un'altra pietra miliare nella stabilizzazione di questo paese. In attesa che si certifichino i risultati definitivi, l'UE è pronta a impegnarsi ulteriormente nel sostenere tale processo e auspica vivamente la formazione di un nuovo governo per l'Iraq a tempo debito. L'EJUST LEX intende continuare a contribuire a rafforzare lo stato di diritto, comprese le attività all'interno del paese se la situazione della sicurezza lo permetterà. Negli ultimi mesi, sono aumentate le preoccupazioni internazionali circa la minaccia rappresentata dall'instabilità nello Yemen, anche tramite collegamenti con il terrorismo internazionale. L'UE ricercherà una strategia globale, cooperando con i vicini dello Yemen nella regione, per affrontare la questione e pervenire a uno sviluppo politico ed economico a lungo termine.

La situazione complessiva concernente la questione nucleare iraniana è per il momento alquanto negativa. Gli sforzi prodigati da Cina, Francia, Germania, Federazione russa, Regno Unito e Stati Uniti per impegnare l'Iran in negoziati significativi finora non hanno dato risultati. L'UE resta determinata ad operare per una soluzione negoziata che si fondi sull'approccio duplice.

L'Unione europea è pronta a adottare le misure necessarie per accompagnare il processo nell'ambito del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'Unione europea continuerà ad esprimere la sua preoccupazione per l'impatto negativo delle politiche iraniane sulla stabilità e la sicurezza in Medio Oriente e a sottolineare che l'Iran deve svolgere un ruolo responsabile nella regione. L'UE resta molto preoccupata per la situazione dei diritti umani in Iran e continuerà a seguirla con attenzione in futuro e a dar voce alle proprie preoccupazioni presso il governo iraniano, ricordando all'Iran gli obblighi internazionali che gli incombono in tema di diritti umani, tra i quali il porre termine agli abusi contro i propri cittadini, riconoscere la responsabilità di coloro che hanno perpetrato tali abusi e liberare le persone che hanno semplicemente esercitato i propri diritti. L'Unione europea resta inoltre profondamente preoccupata per le misure prese dalle autorità iraniane allo scopo di impedire ai cittadini del loro paese di comunicare e ricevere liberamente informazioni attraverso la trasmissione radiotelevisiva via satellite e Internet. L'Unione manterrà la sua determinazione a portare avanti tali questioni e ad agire per porre fine a questa situazione inaccettabile.

La situazione in Afghanistan resta la principale sfida per la comunità internazionale e per il governo di Kabul. In Afghanistan, l'UE persegue un approccio globale, utilizzando una combinazione di strumenti politici, civili, militari e di sviluppo. L'UE concentrerà il suo impegno sul rafforzamento dello stato di diritto, in particolare tramite l'EUPOL Afghanistan, della capacità statale e delle istituzioni per promuovere il buon governo, i diritti umani e una pubblica amministrazione efficiente. Essa sosterrà inoltre la crescita economica, soprattutto tramite lo sviluppo rurale e il progresso sociale. Le azioni dell'UE offriranno sostegno alla strategia di transizione concordata in occasione della conferenza internazionale sull'Afghanistan, svoltasi a Londra il 28 gennaio 2010.

Il Pakistan è un attore fondamentale nel quadro delle relazioni con l'Afghanistan, e al tempo stesso deve affrontare sfide importanti al suo interno. Oltre al ruolo cardine svolto nelle questioni collegate alla stabilità e alla sicurezza nella regione, l'UE sta inoltre impegnando il Pakistan a migliorare la cooperazione su questioni fondamentali come antiterrorismo, la non proliferazione, la lotta alla droga e diritti umani. Essa è disposta a sostenere le iniziative pakistane per quanto riguarda la riforma del settore della sicurezza, lo stato di diritto e le istituzioni democratiche, compreso il sistema elettorale. Qui come altrove, lo sviluppo economico sarà anche essenziale per offrire una stabilità a più lungo termine.

In Africa, l'instabilità e i conflitti regionali in alcune parti del continente continuano a rallentare lo sviluppo. L'UE è impegnata attivamente in Somalia, cooperando con i partner internazionali, tra cui l'Unione africana, le Nazioni Unite e gli Stati Uniti.

Nel 2010 sarà avviata una missione di formazione dell'UE, con base in Uganda, per sostenere le forze armate del governo federale di transizione nell'ambito dell'approccio globale dell'UE. Contemporaneamente l'UE è uno dei principali donatori nel campo dell'assistenza umanitaria e finanziaria al paese, mentre l'operazione navale Atalanta ha fornito protezione contro la minaccia della pirateria al largo delle coste somale. L'effetto dissuasivo dell'operazione ATALANTA dipenderà anche dalla riuscita dell'azione penale intentata contro i sospetti catturati nel corso dell'operazione. L'UE dovrebbe cooperare con i paesi della regione colpita dalla pirateria per concludere con essi accordi di trasferimento. Anche il Sudan affronterà sfide importanti nel 2010, tra cui le elezioni a livello nazionale, gli sforzi per portare la pace nella regione del Darfur e i preparativi per il referendum sullo status del Sudan meridionale in programma nel gennaio 2011. L'UE coopererà con l'Unione africana ed altri attori per dare un futuro stabile e democratico alla popolazione del Sudan.

Questi esempi illustrano la realtà secondo cui nessun paese può raccogliere da solo le attuali sfide internazionali. Nel mondo del ventunesimo secolo, i partenariati hanno acquistato nuova importanza, quale mezzo indispensabile per affrontare le sfide condivise in materia economica e di sicurezza. Nell'ultimo decennio, l'UE ha cercato di rafforzare i suoi legami con i principali attori a livello globale. Dobbiamo utilizzare le opportunità offerte dal trattato di Lisbona, che rendono più facile per l'UE cooperare con gli altri e per gli altri cooperare con l'UE, onde poter proseguire su questa strada.

I legami dell'UE con gli Stati Uniti sono importanti come sempre. Nella maggior parte dei casi, l'impegno dalle due sponde dell'Atlantico è indispensabile per affrontare le sfide attuali, ma ciò è possibile solo quando vi sia anche un senso di direzione condiviso. L'agenda transatlantica va dalla crisi economica e dalla garanzia della nostra competitività economica a lungo termine, alla sicurezza globale tra cui la non proliferazione, l'antiterrorismo e il disarmo, alla lotta al riscaldamento globale, al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio e alle questioni regionali come Afghanistan e Pakistan e al processo di pace in Medio Oriente.

A est, la Russia è sia un vicino che un partner chiave sulla scena mondiale per questioni quali l'Iran, il Medio Oriente, l'Afghanistan e i persistenti conflitti nel vicinato comune anche all'UE. Inoltre, è nel nostro interesse comune che la Russia si integri ulteriormente nel sistema internazionale e ne rispetti le norme. I negoziati su un nuovo accordo UE-Russia dovranno garantire progressi equilibrati in tutti i settori del nostro partenariato.

L'India e la Cina sono partner fondamentali per le questioni regionali e globali. Con l'India L'UE può essere più ambiziosa negli scambi politici e nella cooperazione per far fronte a sfide comuni come l'Afghanistan, il terrorismo, i cambiamenti climatici, la crisi finanziaria e la non proliferazione. L'antiterrorismo, il mantenimento e il consolidamento della pace sono tutti settori con potenzialità di maggiore cooperazione. Il partenariato con la Cina ha un'importanza strategica che continuerà ad aumentare. Occorre investire maggiormente nel consolidamento di una rete di relazioni che consenta all'UE di promuovere i suoi interessi e valori nei settori politico ed economico, nonché di impegnarsi nel trovare soluzioni condivise ai problemi globali.

Nel contesto dell'Asia orientale il Giappone resta un partner fondamentale. Anche qui c'è la possibilità di fare di più per quanto riguarda la pace e la sicurezza in una relazione tradizionalmente ispirata da interessi economici. Con la Repubblica di Corea le relazioni saranno elevate quest'anno al livello di partenariato strategico, segnatamente tramite la conclusione dell'accordo quadro e dell'accordo di libero scambio. Altri partenariati - tra l'altro con Brasile, Messico e Sudafrica - stanno aumentando di importanza. La cooperazione con le organizzazioni internazionali e regionali è anch'essa fondamentale. Il partenariato tra le Nazioni Unite e l'UE è il pilastro fondamentale della nostra politica estera. Ma esiste la possibilità di andare più in profondità, in particolare nel settore della gestione delle crisi. Anche i legami dell'UE con la NATO dovrebbero essere ampliati per perseguire l'obiettivo comune di conseguire una maggiore sicurezza all'interno e oltre il continente europeo. L'OSCE continua a svolgere un ruolo fondamentale per avvicinare tutti i paesi con un interesse nella sicurezza europea. A questo ruolo è stata conferita una nuova attenzione tramite il processo di Corfù sulla sicurezza euroatlantica, cui l'UE continuerà a imprimere slancio nel 2010.

Questi legami sono integrati dai legami con le organizzazioni regionali all'esterno dell'Europa. Nell'ambito dell'Asia sudorientale, l'ASEAN ha approfondito le relazioni con l'UE. La firma di un ACP globale con l'Indonesia, nel novembre 2009, è stata un'iniziativa importante nell'ambito delle relazioni ASEAN-UE. L'UE continuerà il processo negoziale ACP con altri membri dell'ASEAN. Un impegno rinnovato nei negoziati bilaterali per un accordo di libero scambio con singoli paesi dell'ASEAN rappresenterà una tappa importante verso un futuro accordo nel contesto regionale. Nell'ottobre 2010 l'Europa ospiterà a Bruxelles l'8° vertice dell'ASEM. Rapporti economici più stretti e affiancati a un vigoroso dialogo politico con l'emergente regione asiatica risultano sempre più importanti per il futuro dell'Europa. Il vertice offre, in particolare, l'opportunità privilegiata di definire un terreno comune in vista di negoziati internazionali di grande portata.

Un mese più tardi è previsto il primo G-20 che si svolge in un paese non appartenente al G-8 e, poco dopo, si aprirà a Cancun la 16ª conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

L'UE è il più importante partner internazionale per l'Unione africana e la strategia comune Africa-UE mette in evidenza il nuovo partenariato strategico tra l'Europa e l'Africa. Il terzo vertice Africa-UE alla fine di novembre 2010 sarà una considerevole opportunità per l'UE, l'UA e Stati membri di rivedere i progressi iniziali compiuti nel quadro della strategia, imprimere un nuovo slancio all'ambizioso partenariato e rafforzare il coordinamento delle politiche e la cooperazione pratica tra l'UE e l'Africa. Al vertice saranno discusse le principali sfide globali come la pace e la sicurezza, i cambiamenti climatici, l'accesso all'energia e la sicurezza energetica e il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio.

In relazione all'America latina e ai Caraibi, il vertice UE-ALC di maggio stabilirà l'agenda del partenariato strategico per i prossimi due anni, attraverso la dichiarazione di Madrid e un piano d'azione ad essa allegato. Inoltre i risultati previsti sono: la conclusione di un accordo di associazione con l'America centrale e di un accordo commerciale multilaterale con taluni paesi andini (Colombia/Perù), la ripresa dei negoziati per un accordo di associazione con il Mercosur, l'avvio del fondo investimenti per l'America latina, la creazione della Fondazione UE-ALC, l'accordo sulle grandi linee della strategia comune UE/CARIFORUM, l'accordo con il Messico su un piano esecutivo comune, la conferma di un'associazione per lo sviluppo e l'innovazione con il Cile e il rafforzamento delle relazioni bilaterali.

L'UE proseguirà i lavori in vari consessi sul rafforzamento del regime internazionale contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Un risultato proficuo ed equilibrato della conferenza di revisione del trattato di non proliferazione a maggio sarà una priorità particolare. L'UE ha inoltre dato un contributo positivo al vertice sulla sicurezza nucleare di Washington, dell'aprile 2010, e continua a sensibilizzare riguardo all'esigenza di rafforzare la sicurezza nucleare a livello globale. L'UE continuerà ad attuare le sue politiche, in particolare le "Nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori".

La protezione e la promozione dei diritti umani è una parte fondamentale della politica estera dell'UE in generale. Il perseguimento degli interessi dell'UE deve essere sempre accompagnato dalla promozione dei suoi valori.

Nel corso del 2010 l'UE continuerà a promuovere la tendenza verso l'abolizione della pena di morte.

L'UE continuerà a seguire da vicino la questione della libertà di religione o di credo e a contrastare l'intolleranza religiosa, quale parte della politica dell'UE in tema di diritti umani. Nel febbraio 2010, con la Repubblica moldova è stato avviato un nuovo dialogo sui diritti umani e con l'Indonesia un analogo tipo di dialogo sarà iniziato. L'UE cercherà di sviluppare ulteriormente le sue relazioni con l'ASEAN, anche tramite la cooperazione con la nuova commissione intergovernativa dell'ASEAN sui diritti umani ed esplorerà la possibilità di lanciare un dialogo sulle sfide poste in materia di diritti umani in quella regione. L'UE avrà una parte importante nel preparare la revisione 2011 del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani. Il coinvolgimento attivo del Parlamento europeo nella valutazione dei dialoghi sui diritti umani con la Russia e la Cina sarà accolto con favore al pari degli scambi delle pertinenti commissioni e comitati nell'ambito del Parlamento europeo e del Consiglio.

Con il ricorrere nel 2009 del 10° anniversario della politica europea di sicurezza e di difesa e la recente entrata in vigore del trattato di Lisbona, è chiaro che la politica estera e di sicurezza comune si è enormemente sviluppata in un arco di tempo relativamente breve. Nondimeno, quello che è inoltre chiaro è che occorre migliorare ulteriormente la capacità d'azione efficace, attraverso decisioni più strategiche, maggiore coerenza tra le politiche e il rafforzamento delle capacità militari e civili. L'UE continuerà ad adoperarsi nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune per migliorare la capacità di schieramento rapido, fornire modalità più flessibili di sostegno della missione, rafforzare i diritti umani e la prospettiva di genere e coordinare strettamente le attività PSDC con gli sforzi di stabilizzazione e sviluppo che la Commissione europea e i partner internazionali intraprendono a più lungo termine. La nostra capacità di avere un impatto dipende dall'accesso alle relative capacità, sostenute da adeguati mezzi politici e finanziari.

In conclusione il 2010 rappresenterà una pietra miliare per la politica estera europea. Il dibattito istituzionale che ha condotto al trattato di Lisbona è durato quasi un decennio. Ora che il processo è completato possiamo iniziare un nuovo capitolo. Questo è il momento, in quanto la necessità per l'UE di guardare avanti e di impegnarsi con il resto del mondo è più forte che mai. Un fallimento equivarrebbe a molto più di una semplice opportunità mancata, significherebbe rinunciare al ruolo cui l'UE aspira sulla scena mondiale e che i suoi interessi e valori esigono. È giunto il momento di tradurre le parole in fatti.

ALLEGATO I

1.1. Legal acts in the CFSP area

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
I. MESURES RESTRICTIVES			
I.1 BALKANS OCCIDENTAUX			
24.09.2009	Prorogation de la position commune 2004/694/PESC concernant de nouvelles mesures définies à l'appui d'une mise en oeuvre effective du mandat du Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie (TPIY)	art. 15	2009/717/PESC L 253 (25.09.2009)
26.02.2009	Renouvellement des mesures définies à l'appui d'une mise en oeuvre effective du mandat du Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie (TPIY)	art. 15	2009/164/PESC L 55 (27.02.2009)
10.02.2009	Prorogation et modification de la position commune 2004/133/PESC concernant des mesures restrictives à l'égard d'extrémistes dans l'ancienne République yougoslave de Macédoine (ARYM)	art. 15	2009/116/PESC L 40 (11.02.2009)
I.2 AFRIQUE			
REPUBLIQUE DÉMOCRATIQUE DU CONGO			
27.04.2009	Application de la position commune 2008/369/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de la République démocratique du Congo	position commune 2008/369/PESC art. 6; art. 23 (2)	2009/349/PESC L 106 (28.04.2009)
26.01.2009	Modification de la position commune 2008/369/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de la République démocratique du Congo	art. 15	2009/66/PESC L 23 (27.01.2009)
RÉPUBLIQUE DE GUINÉE			
22.12.2009	Modification de la position commune 2009/788/PESC concernant des mesures restrictives à l'encontre de la République de Guinée	art. 29	2009/1003/PESC L 346 (23.12.2009)
22.12.2009	Institution des certaines mesures restrictives spécifiques à l'encontre de la République de Guinée	art. 215 §1 et 2	2009/1284/UE L 346 (23.12.2009)
27.10.2009	Mesures restrictives à l'encontre de la République de Guinée	art. 15	2009/788/PESC L 281 (28.10.2009) + rectificatif L 282 (29.10.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
SOMALIE			
16.02.2009	Mesures restrictives à l'encontre de la Somalie et abrogation de la position commune 2002/960/PESC	art. 15	2009/138/PESC L 46 (17.02.2009)
ZIMBABWE			
26.01.2009	Renouvellement des mesures restrictives à l'encontre du Zimbabwe	art. 15	2009/68/PESC L 23 (27.01.2009)
I.3 ASIE / OCÉANIE			
BIRMANIE / MYANMAR			
18.12.2009	Modification de la position commune 2006/318/PESC renouvelant les mesures restrictives à l'encontre de la Birmanie/du Myanmar	art. 29	2009/981/PESC L 338 (19.12.2009)
13.08.2009	Modification de la position commune 2006/318/PESC renouvelant les mesures restrictives à l'encontre de la Birmanie/du Myanmar	art. 15	2009/615/PESC L 210 (14.08.2009)
27.04.2009	Renouvellement des mesures restrictives à l'encontre de la Birmanie/du Myanmar	art. 15	2009/351/PESC L 108 (29.04.2009)
RÉPUBLIQUE POPULAIRE DÉMOCRATIQUE DE CORÉE			
22.12.2009	Modification de la position commune 2006/795/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de la République populaire démocratique de Corée	art. 29	2009/1002/PESC L 346 (23.12.2009)
22.12.2009	Modification du règlement (CE) n o 329/2007 concernant des mesures restrictives à l'encontre de la République populaire démocratique de Corée	art. 215 §1 et 2	2009/1283/UE L 346 (23.12.2009)
04.08.2009	Mise en oeuvre de la position commune 2006/795/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de la République populaire démocratique de Corée	position commune 2006/795/PESC art. 6(1) art. 23(2)	2009/599/PESC L 203 (05.08.2009)
27.07.2009	Modification de la position commune 2006/795/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de la République populaire démocratique de Corée	art. 15	2009/573/PESC L 197 (29.07.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
I.4 MOYEN-ORIENT / GOLFE			
IRAN			
15.12.2009	Modification du règlement (CE) n o 423/2007 concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de l'Iran	art. 215 §1 et 2	2009/1228/UE L 330 (16.12.2009)
17.11.2009	Mise en oeuvre de l'article 7, paragraphe 2, du règlement (CE) n o 423/2007 concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de l'Iran et abrogeant la décision 2008/475/CE	règlement (CE) no 423/2007 art. 15 (2)	2009/1100/CE L 303 (18.11.2009)
17.11.2009	Mise en oeuvre de la position commune 2007/140/PESC concernant l'adoption de mesures restrictives à l'encontre de l'Iran	position commune 2007/140/PESC art. 7 (2) art. 23 (2)	2009/840/PESC L 303 (18.11.2009)
IRAQ			
05.03.2009	Modification de la position commune 2003/495/PESC sur l'Iraq	art. 15	2009/175/PESC L 62 (06.03.2009)
I.5 EUROPE ORIENTALE ET ASIE CENTRALE			
BIÉLORUSSIE			
15.12.2009	Prorogation des mesures restrictives à l'encontre de certains fonctionnaires de Biélorussie prévues dans la position commune 2006/276/PESC et abrogeant la position commune 2009/314/PESC	art. 29	2009/969/PESC L 332 (17.12.2009)
06.04.2009	Modification de la position commune 2006/276/PESC concernant des mesures restrictives à l'encontre de certains fonctionnaires de Biélorussie et abrogeant la position commune 2008/844/PESC	art. 15	2009/314/PESC L 93 (07.04.2009)
RÉPUBLIQUE DE MOLDAVIE			
16.02.2009	Renouvellement des mesures restrictives à l'encontre des dirigeants de la région de Transnistrie de la République de Moldova	art. 15	2009/139/PESC L 46 (17.02.2009)
OUZBÉKISTAN			
15.12.2009	Abrogation du règlement (CE) n o 1859/2005 instituant certaines mesures restrictives à l'encontre de l'Ouzbékistan	art. 215 §1, art. 301	2009/1227/UE L 330 (16.12.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
II. PESD			
II.1 BALKANS OCCIDENTAUX			
15.12.2009	Prorogation du mandat du chef de la Mission de police de l'Union européenne (MPUE) en Bosnie-Herzégovine	art. 38, troisième alinéa décision 2009/906/PESC art. 10 §1	2009/958/PESC MPUE/1/2009 L 330 (16.12.2009)
08.12.2009	Mission de police de l'Union européenne (MPUE) en Bosnie-et-Herzégovine	art. 28, art. 43 §2	2009/906/PESC L 322 (09.12.2009)
11.11.2009	Nomination du commandant de la force de l'Union européenne pour l'opération militaire de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 25, troisième alinéa; action commune 2004/570/PESC art. 6	2009/836/PESC BiH/15/2009 L 299 (14.11.2009)
09.06.2009	Modification de l'action commune 2008/124/PESC relative à la mission «État de droit» menée par l'Union européenne au Kosovo, EULEX KOSOVO	art. 14	2009/445/PESC L 148 (11.06.2009)
II.2 AFRIQUE			
04.12.2009	Nomination du commandant de la force de l'Union européenne pour l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	art. 38 action commune 2008/851/PESC art. 6	2009/946/PESC ATALANTA/8/2009 L 327 (12.12.2009)
08.12.2009	Modification de l'action commune 2008/851/PESC concernant l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie	art. 28, art. 43 §2	2009/907/PESC L 322 (09.12.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
17.11.2009	Modification et prolongation de l'action commune 2008/112/PESC relative à la mission de l'Union européenne visant à soutenir la réforme du secteur de la sécurité en République de Guinée- Bissau (UE RSS GUINÉE-BISSAU)	art. 14	2009/841/PESC L 303 (18.11.2009)
23.10.2009	Signature et conclusion de l'accord entre l'Union européenne et la République des Seychelles relatif au statut des forces placées sous la direction de l'Union européenne dans la République des Seychelles, dans le cadre de l'opération militaire de l'Union européenne Atalanta	art. 24	2009/916/PESC L 323 (10.12.2009)
23.10.2009	Signature et application provisoire de l'échange de lettre entre l'Union européenne et la République des Seychelles sur les conditions et les modalités régissant le transfert, de l'EUNAVFOR à la République des Seychelles, des personnes suspectées d'actes de piraterie ou des vols à main armée, ainsi que leur traitement après un tel transfert	art. 24	2009/877/PESC L 315 (02.12.2009)
19.10.2009	Abrogation de l'action commune 2007/677/PESC relative à l'opération militaire de l'Union européenne en République du Tchad et en République centrafricaine	art. 14	2009/795/PESC L 283 (30.10.2009)
19.10.2009	Modification de l'action commune 2007/405/PESC relative à la mission de police de l'Union européenne menée dans le cadre de la réforme du secteur de la sécurité (RSS) et son interface avec la justice en République démocratique du Congo (EUPOL RD Congo)	art. 14	2009/769/PESC L 274 (20.10.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
02.10.2009	Modification de la décision Atalanta/2/2009 du Comité politique et de sécurité relative à l'acceptation de contributions d'États tiers à l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta), ainsi que la décision Atalanta/3/2009 du Comité politique et de sécurité établissant le Comité des contributeurs pour l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	art. 25 troisième alinéa action commune 2008/851/PESC art. 10 décision ATALANTA/2/2009 décision ATALANTA/3/2009 + addendum	2009/758/PESC ATALANTA/7/2009 L 270 (15.10.2009)
25.09.2009	Nomination du chef de la mission de conseil et d'assistance de l'Union européenne en matière de réforme du secteur de la sécurité en République démocratique du Congo (EUSEC RD Congo)	art. 25 troisième alinéa action commune 2009/709/PESC art. 8	2009/723/PESC EUSEC/1/2009 L 257 (30.09.2009)
15.09.2009	Mission de conseil et d'assistance de l'Union européenne en matière de réforme du secteur de la sécurité en République démocratique du Congo (EUSEC RD Congo)	art. 14, art. 25 troisième alinéa, art. 28 §3 premier alinéa	2009/709/PESC L 246 (18.09.2009)
27.07.2009	Signature et application provisoire de l'accord entre l'Union européenne et la République de Croatie sur la participation de la République de Croatie à l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (opération Atalanta)	art. 24	2009/597/PESC L 202 (04.08.2009)
22.07.2009	Nomination du commandant de la force de l'Union européenne pour l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	art. 25 troisième alinéa action commune 2008/851/PESC art. 6 §1	2009/559/PESC ATALANTA/6/2009 L 192 (24.07.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
25.06.2009	Modification et prorogation de l'action commune 2007/406/PESC relative à la mission de conseil et d'assistance de l'Union européenne en matière de réforme du secteur de la sécurité en République démocratique du Congo (EUSEC RD Congo)	art. 14	2009/509/PESC L 172 (02.07.2009)
15.06.2009	Modification et prorogation de l'action commune 2007/405/PESC relative à la mission de police de l'Union européenne menée dans le cadre de la réforme du secteur de la sécurité (RSS) et son interface avec la justice en République démocratique du Congo (EUPOL RD Congo)	art. 14	2009/466/PESC L 151 (16.06.2009)
10.06.2009	Modification de la décision Atalanta/2/2009 du Comité politique et de sécurité relative à l'acceptation de contributions d'États tiers à l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta), ainsi que la décision Atalanta/3/2009 du Comité politique et de sécurité établissant le Comité des contributeurs pour l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	art. 25 troisième alinéa action commune 2008/851/PESC art. 10 §2 décision ATALANTA/2/2009 9 décision ATALANTA/3/2009 9 + addendum	2009/446/PESC ATALANTA/5/2009 L 148 (11.06.2009)
27.05.2009	Nomination d'un commandant de l'opération de l'Union européenne pour l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	art. 25 troisième alinéa	2009/413/PESC ATALANTA/4/2009 L 132 (29.05.2009)
18.05.2009	Modification de l'action commune 2008/112/PESC relative à la mission de l'Union européenne visant à soutenir la réforme du secteur de la sécurité en République de Guinée-Bissau (UE RSS GUINÉE- BISSAU)	art. 14	2009/405/PESC L 128 (27.05.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
21.04.2009	Établissement d'un Comité des contributeurs pour l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	art. 25 troisième alinéa action commune 2008/851/PESC art. 10 §5	2009/369/PESC ATALANTA/3/2009 L 112 (06.05.2009) + addendum L 119 (14.05.2009)
21.04.2009	Acceptation de contributions d'États tiers à l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	art. 25 troisième alinéa action commune 2008/851/PESC art. 10 §2	2009/356/PESC ATALANTA/2/2009 L 109 (30.04.2009)
26.02.2009	Échange de lettres entre l'Union européenne et le gouvernement du Kenya sur les conditions et les modalités régissant le transfert, de la force navale placée sous la direction de l'Union européenne (EUNAVFOR) au Kenya, des personnes soupçonnées d'avoir commis des actes de piraterie qui sont retenues par l'EUNAVFOR et de leurs biens saisis en possession de cette dernière, ainsi que leur traitement après un tel transfert	art. 24	2009/293/PESC L 79 (25.03.2009)
17.03.2009	Nomination du commandant de la force de l'Union européenne pour l'opération militaire de l'Union européenne en vue d'une contribution à la dissuasion, à la prévention et à la répression des actes de piraterie et de vols à main armée au large des côtes de la Somalie (Atalanta)	action commune 2008/851/PESC art. 6 §1	2009/288/PESC ATALANTA/1/2009 L 76 (24.03.2009)
II.3 ASIE / OCÉANIE			
17.11.2009	Modification de l'action commune 2007/369/PESC relative à l'établissement de la Mission de police de l'Union européenne en Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)	art. 14	2009/842/PESC L 303 (18.11.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
II.4 MOYEN-ORIENT / GOLFE			
15.12.2009	Nomination du chef de la mission intégrée «État de droit» de l'Union européenne pour l'Iraq, EUJUST LEX	art. 38 action commune 2009/475/PESC art. 9 §2	2009/982/PESC EUJUST LEX/2/2009 L 338 (19.12.2009)
15.12.2009	Nomination du chef de la mission de police de l'Union européenne pour les territoires palestiniens	art. 38, troisième alinéa action commune 2005/797/PESC art. 11 §1	2009/957/PESC EUPOL COPPS/2/2009 L 330 (16.12.2009)
15.12.2009	Modification de l'action commune 2005/797/PESC concernant la mission de police de l'Union européenne pour les territoires palestiniens	art. 28, art. 43 §2	2009/955/PESC L 330 (16.12.2009)
20.11.2009	Modification de l'action commune 2005/889/PESC établissant une mission de l'Union européenne d'assistance à la frontière au point de passage de Rafah (EU BAM Rafah)	art. 14	2009/854/PESC L 312 (27.11.2009)
03.07.2009	Nomination du chef de la mission intégrée «État de droit» de l'Union européenne pour l'Iraq, EUJUST LEX	art. 25 troisième alinéa action commune 2009/475/PESC art. 9(2)	2009/596/PESC L 202 (04.08.2009)
11.06.2009	Mission intégrée «État de droit» de l'Union européenne pour l'Iraq, EUJUST LEX	art. 14	2009/475/PESC L 156 (19.06.2009)
27.05.2009	Établissement d'un Comité des contributeurs pour la mission de police de l'Union européenne pour les territoires palestiniens (EUPOL COPPS)	art. 25 troisième alinéa action commune 2005/797/PESC art. 12(3);	2009/412/PESC EUPOL COPPS/1/2009 L 132 (29.05.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
II.5 EUROPE ORIENTALE ET ASIE CENTRALE			
31.07.2009	Prorogation du mandat du chef de la mission d'observation de l'Union européenne en Géorgie, EUMM Georgia	art. 25 troisième alinéa; action commune 2008/736/PESC art. 10 §1	2009/619/PESC EUMM GEORGIA/1/2009 L 214 (19.08.2009)
27.07.2009	Modification et prorogation de l'action commune 2008/736/PESC concernant la mission d'observation de l'Union européenne en Géorgie, EUMM Georgia	art. 14	2009/572/PESC L 197 (29.07.2009)
27.07.2009	Modification et prorogation de la décision 2008/901/PESC relative à une mission d'enquête internationale indépendante sur le conflit en Géorgie	art. 13 §3, art. 23 §1	2009/570/PESC L 197 (29.07.2009)
23.03.2009	Modification de l'action commune 2008/736/PESC concernant la mission d'observation de l'Union européenne en Géorgie, EUMM Georgia	art. 14	2009/294/PESC L 79 (25.03.2009)
III. INSTITUTIONNALISATION DE LA PESD: AGENCE EUROPÉENNE DE DÉFENSE, INSTITUT D'ÉTUDES DE SÉCURITÉ, CENTRE SATELLITAIRE ET COLLÈGE EUROPÉEN DE SÉCURITÉ ET DE DÉFENSE			
10.11.2009	Modification de l'action commune 2001/555/PESC relative à la création d'un centre satellitaire de l'Union européenne	art. 14	2009/834/PESC L 297 (13.11.2009)
14.09.2009	Règlement du personnel du Centre satellitaire de l'Union européenne	action commune 2001/555/PESC action commune 2006/998/PESC art. 9, paragraphe 3	2009/747/PESC L 276 (21.10.2009)
IV. REPRÉSENTANTS SPÉCIAUX DE L'UNION EUROPÉENNE			
IV.1 AFGHANISTAN/PAKISTAN			
15.06.2009	Nomination du représentant spécial de l'Union européenne pour l'Afghanistan et le Pakistan et abrogeant l'action commune 2009/135/PESC	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/467/PESC L 151 (16.06.2009)
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne en Afghanistan	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/135/PESC L 46 (17.02.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
IV.2 ANCIENNE RÉPUBLIQUE YUGOSLAVE DE MACÉDOINE (ARYM)			
15.09.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne dans l'ancienne République yougoslave de Macédoine (ARYM)	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/706/PESC L 244 (16.09.2009)
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne dans l'ancienne République yougoslave de Macédoine (ARYM)	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/129/PESC L 46 (17.02.2009)
IV.3 ASIE CENTRALE			
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour l'Asie centrale	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/130/PESC L 46 (17.02.2009)
IV.4 BOSNIE-HERZÉGOVINE			
11.03.2009	Nomination du représentant spécial de l'Union européenne en Bosnie-et-Herzégovine	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/181/PESC L 67 (12.03.2009)
IV.5 CAUCASE DU SUD			
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour le Caucase du Sud	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/133/PESC L 46 (17.02.2009)
IV.6 GÉORGIE			
15.12.2009	Modification de l'action commune 2009/131/PESC prorogeant le mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour la crise en Géorgie	art. 28, art. 31(2), art. 33	2009/956/PESC L 330 (16.12.2009)
27.07.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour la crise en Géorgie	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/571/PESC L 197 (29.07.2009)
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour la crise en Géorgie	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/131/PESC L 46 (17.02.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
IV.7 KOSOVO			
07.08.2009	Modification de l'action commune 2009/137/PESC prorogeant le mandat du représentant spécial de l'Union européenne au Kosovo	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/605/PESC L 206 (08.08.2009)
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne au Kosovo	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/137/PESC L 46 (17.02.2009) + Rectificatif L 91 (03.04.2009)
IV.8 PROCESSUS DE PAIX AU MOYEN-ORIENT			
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour le processus de paix au Moyen-Orient	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/136/PESC L 46 (17.02.2009)
IV.9 RÉGION DES GRANDS LACS AFRICAINS			
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour la région des Grands Lacs africains	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/128/PESC L 46 (17.02.2009)
IV.10 RÉPUBLIQUE DE MOLDAVIE			
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne en République de Moldavie	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/132/PESC L 46 (17.02.2009)
IV.12 SOUDAN			
16.02.2009	Prorogation du mandat du représentant spécial de l'Union européenne pour le Soudan	art. 14, art. 18(5), art. 23(2)	2009/134/PESC L 46 (17.02.2009)
V. NON-PROLIFERATION			
22.12.2009	Soutien d'activités de l'Union européenne visant à promouvoir auprès des pays tiers le contrôle des exportations d'armements et les principes et critères de la position commune 2008/944/PESC	art. 26(2) et art. 31(1)	2009/1012/PESC L 348 (29.12.2009)
27.07.2009	Soutien des activités de l'OIAC dans le cadre de la mise en oeuvre de la stratégie de l'UE contre la prolifération des armes de destruction massive	art. 13(3) et art. 23(1)	2009/569/PESC L 197 (29.07.2009)
19.01.2009	Soutien d'activités de l'UE visant à promouvoir auprès des pays tiers le processus d'élaboration d'un traité sur le commerce des armes, dans le cadre de la stratégie européenne de sécurité	art. 13(3) et art. 23(1)	2009/42/PESC L 17 (22.01.2009)

DATE	OBJET	BASE JURIDIQUE	RÉFÉRENCE J.O.
VI. LUTTE CONTRE LE TERRORISME			
22.12.2009	Modification du règlement (CE) no 881/2002 instituant certaines mesures restrictives spécifiques à l'encontre de certaines personnes et entités liées à Oussama ben Laden, au réseau Al-Qaida et aux Taliban	art. 215 §2	2009/1286/UE L 346 (23.12.2009)
22.12.2009	Mise à jour de la liste des personnes, groupes et entités auxquels s'appliquent les articles 2, 3 et 4 de la position commune 2001/931/PESC relative à l'application de mesures spécifiques en vue de lutter contre le terrorisme	art. 29	2009/1004/PESC L 346 (23.12.2009)
22.12.2009	Mise en oeuvre de l'article 2, paragraphe 3, du règlement (CE) n o 2580/2001 concernant l'adoption de mesures restrictives spécifiques à l'encontre de certaines personnes et entités dans le cadre de la lutte contre le terrorisme, et abrogeant le règlement (CE) n o 501/2009	règlement (CE) no 2580/2001 art. 2 §3	2009/1285/UE L 346 (23.12.2009)
15.06.2009	Mise à jour de la position commune 2001/931/PESC relative à l'application de mesures spécifiques en vue de lutter contre le terrorisme et abrogeant la position commune 2009/67/PESC	art. 15 et 34	2009/468/PESC L 151 (16.06.2009) + Corrigendum L 353 (31.12.2009)
26.01.2009	Mise à jour de la position commune 2001/931/PESC relative à l'application de mesures spécifiques en vue de lutter contre le terrorisme et abrogeant la position commune 2008/586/PESC	art. 15 et 34	2009/67/PESC L 23 (27.01.2009)
VII. SECURITÉ			
30.11.2009	Conclusion de l'accord entre l'Australie et l'Union européenne sur la sécurité des informations classifiées	art. 24	2010/53/PESC L 26 (30.01.2010)
16.03.2009	Conclusion de l'accord entre l'Union européenne et Israël sur les procédures de sécurité pour l'échange d'informations classifiées	art. 24	2009/558/PESC L 192 (24.07.2009)
PROCESSUS DE PAIX AU MOYEN-ORIENT			
27.10.2009	Accueil temporaire de certains Palestiniens par des États membres de l'UE	art. 15	2009/787/PESC L 281 (28.10.2009)

ALLEGATO II

1.2. Appearances by representatives of the Council in the European Parliament in the field of CFSP/ESDP in 2009

I. Appearances by the Presidency:

No	DATE	PERSON/SUBJECT	PLACE
1	19.02	Formal sitting with President Klaus	Mini Plenary, Brussels
2	14.01	PM Topolánek on the priorities of the CZ Pcy	EP Plenary, Strasbourg
3	25.03	PM Topolánek on the results of the Spring European Council	EP Plenary, Strasbourg
4	06.04	PM Topolánek and DFM Kohout	ACP-EU JPA, Prague
5	15.07	PM Fischer on results of CZ Pcy and the European Council	EP Plenary, Strasbourg
6	14.01	FM Schwarzenberg on the situation in the Middle East/Gaza	EP Plenary, Strasbourg
7	20.01	FM Schwarzenberg on the CFSP priorities of the CZ Pcy	AFET, Brussels
8	17.03	FM Schwarzenberg	EMPA 5th Plenary Session, Brussels
9	18.04	FM Schwarzenberg	66th EP/US Congress Transatlantic Legislators' Dialogue, Prague
10	22.04	FM Schwarzenberg - during the vote on Turkmenistan	EP Plenary, Strasbourg
11	16.12.08	VPM Vondra met Conference of Committee Chairs	EP, Strasbourg
12	14.01	VPM Vondra on the Gas supply to the EU by Ukraine and Russia	EP Plenary, Strasbourg
13	14.01	VPM Vondra on the situation in the Horn of Africa	EP Plenary, Strasbourg
14	14.01	VPM Vondra on relations between the EU and Belarus	EP Plenary, Strasbourg
15	14.01	VPM Vondra on commemoration of Srebrenica	EP Plenary, Strasbourg
16	03.02	VPM Vondra on resettlement of Guantánamo prisoners	EP Plenary, Strasbourg
17	03.02	VPM Vondra on alleged use of European countries by the CIA for the transport and illegal detention of prisoners	EP Plenary, Strasbourg
18	04.02	VPM Vondra on Kosovo	EP Plenary, Strasbourg
19	04.02	VPM Vondra on consular protection of EU citizens in third countries	EP Plenary, Strasbourg
20	18.02	VPM Vondra on the Barcelona Process -Union for the Mediterranean	Mini Plenary, Brussels
21	11.03	VPM Vondra on preparation of the European Council	EP Plenary, Strasbourg
22	11.03	VPM Vondra on Croatia, Turkey and FYROM progress reports 2008	EP Plenary, Strasbourg
23	11.03	VPM Vondra on the mandate of the ICT for the former Yugoslavia	EP Plenary, Strasbourg

No	DATE	PERSON/SUBJECT	PLACE
24	25.03	VPM Vondra on transatlantic relations	EP Plenary, Strasbourg
25	25.03	VPM Vondra on Turkmenistan	EP Plenary, Strasbourg
26	25.03	VPM Vondra on EU-Belarus dialogue	EP Plenary, Strasbourg
27	25.03	VPM Vondra met Conference of Committee Chairs	EP, Strasbourg
28	01.04	VPM Vondra on a recommendation to the Council on the new EU-Russia agreement	Mini Plenary, Brussels
29	05.05	VPM Vondra on preparation of the European Council	EP Plenary, Strasbourg
30	23.04	Minister of Employment and Social Affairs Necas on the situation in Moldova	EP Plenary, Strasbourg
31	23.04	Minister of Employment and Social Affairs Necas on Western Balkans	EP Plenary, Strasbourg
32	23.04	Minister of Employment and Social Affairs Necas on Non-proliferation	EP Plenary, Strasbourg
33	27.01	DFM Kohout on the results of GAERC (26-27/1)	Extraordinary AFET
34	24.02	DFM Kohout on the results of GAERC (23-24/2)	AFET, Brussels
35	25.02	DFM Kohout	1st Northern Dimension Forum, Brussels
36	17.03	DFM Kohout on the results of GAERC (16-17/3)	Extraordinary AFET, Brussels
37	28.04	DFM Kohout on results of GAERC (27-28/4)	Extraordinary AFET, Brussels
38	06.05	DFM Kohout on UN Conference on Racism	EP Plenary, Strasbourg
39	06.05	DFM Kohout on Human Rights in the world 2008	EP Plenary, Strasbourg
40	07.05	DFM Kohout	High-Level Contact Group for the relations with the Turkish Cypriot Community, Strasbourg
41	21.01	Director General for EU Countries, Burianek , CZ MFA	11th EP-BiH IPM, Brussels
42	21.01	COHOM chair Dlouha on the priorities of the CZ Pcy in the area of Human Rights	DROI, Brussels
43	29.01	PSC chair Amb. Sramek on the priorities of the CZ Pcy in the field of ESDP	SEDE, Brussels
44	10.02	COHOM chair Dlouha on three human rights reports (clauses, dialogues and sanctions)	DROI, Brussels

No	DATE	PERSON/SUBJECT	PLACE
45	11.02	CZ Dep. Military Representative to the EU Pavel , CZ Perm. Rep.	EP-Afghanistan IPM, Brussels
46	16.02	Dep. Director Holikova , CZ MFA	EU-Georgia PCC, Brussels
47	16.02	Dep. Director Holikova , CZ MFA	EU-Russia PCC, Brussels
48	23.02	Ambassador Kuhnl	EU-Croatia JPC, Zagreb
49	24.02	COREPER 2 Amb. Vicenova , CZ Perm. Rep.	EU-Ukraine PCC, Brussels
50	16.03	COARM chair Ms Sequensova	SEDE
51	19.03	Director of South and South-East Europe Department, Szunyog , CZ MFA	16th EP-Albania IPM, Tirana
52	25.03	DG Karfik , Section for Non-European Countries and Development Cooperation, CZ MFA	EU-Chile JPC in Strasbourg
53	26.03	Chair of EEA/EFTA WG Soukupova	EEA JPC
54	31.03	DG Secka , EU Section, CZ MFA	EU-FYROM JPC, Brussels
55	31.03	COREPER 2 Amb. Vicenova , CZ Perm. Rep.	EU-Turkey JPC, Brussels
56	31.03	Head of External Relations Unit Fajkusova , CZ Perm. Rep.	EU-Mexico JPC, Brussels
57	06.04	Director of South and South-East Europe Department, Szunyog , CZ MFA	2nd EP/Kosovo IPM, Pristina
58	07.04	Ambassador of Poland in Armenia, Knothe	EU-Armenia PCC, Yerevan
59	08.04	Ambassador Hrda , DG, Cabinet of the Minister, MFA	EuroLat JPA, Madrid
60	16.04	COHOM chair Dlouha on the Human Rights policies towards Russia and China	DROI, Brussels
61	15.07	PM Reinfeldt on presentation of the SE Pcy programme	EP Plenary, Strasbourg
62	07.10	PM Reinfeldt on results of the referendum in Ireland	Mini Plenary, Brussels
63	11.11	PM Reinfeldt on the outcome of the European Council incl. the mandate and attributions of the President of the European Council and of the High Representative/vice-president of the Commission, as well as the structure of the new Commission	Mini Plenary, Brussels
64	16.12	PM Reinfeldt on the results of the European Council and the SE Pcy	EP Plenary, Strasbourg

No	DATE	PERSON/SUBJECT	PLACE
65	24.02	FM Bildt in preparation of the SE Pcy	AFET, Brussels
66	15.07	FM Bildt on Iran	EP Plenary, Strasbourg
67	15.07	FM Bildt on China	EP Plenary, Strasbourg
68	15.07	FM Bildt on Honduras	EP Plenary, Strasbourg
69	21.07	FM Bildt on presentation of the SE Pcy programme	AFET, Brussels
70	25.11	FM Bildt on the enlargement strategy 2009 concerning the countries of the Western Balkans, Iceland and Turkey	EP Plenary, Strasbourg
71	25.11	FM Bildt on a political solution with regard to the piracy off the coast of Somalia	EP Plenary, Strasbourg
72	10.12	FM Bildt on the results of the SE Pcy programme	AFET, Brussels
73	17.11	MoD Tolgfors on SE Pcy programme in the field of ESDP	AFET, Brussels
74	16.09	Minister for Europe Malmström on EU strategy for the Baltic Sea area	EP Plenary, Strasbourg
75	16.09	ME Malmström on the EC/Tajikistan PCA	EP Plenary, Strasbourg
76	20.10	ME Malmström on Democracy building in external relations	EP Plenary, Strasbourg
77	21.10	ME Malmström on the preparation of the European Council	EP Plenary, Strasbourg
78	21.10	ME Malmström on EEAS	EP Plenary, Strasbourg
79	21.10	ME Malmström on Transatlantic relations	EP Plenary, Strasbourg
80	04.11	ME Malmström on the results of GAERC	AFET, Brussels
81	11.11	ME Malmström on EU-Russia Summit	Mini Plenary, Brussels
82	25.11	ME Malmström on the preparation of the European Council	EP Plenary, Strasbourg
83	15.12	ME Malmström on the conclusions of the Foreign Affairs Council on the Middle East Peace Process, including the situation in eastern Jerusalem	EP Plenary, Strasbourg
84	15.12	ME Malmström on restrictive measures affecting the rights of individuals following the entry into force of the Lisbon Treaty	EP Plenary, Strasbourg
85	15.12	ME Malmström on the situation in Georgia	EP Plenary, Strasbourg
86	16.12	ME Malmström on new EU action plan for Afghanistan and Pakistan	EP Plenary, Strasbourg
87	16.12	ME Malmström on Belarus	EP Plenary, Strasbourg
88	16.12	ME Malmström on Violence in the Democratic Republic of Congo	EP Plenary, Strasbourg
89	08.07	Deputy DG Rydberg , head of Middle East and North Africa, SE MFA on Iran ("in camera")	Enlarged AFET bureau
90	31.08	COHOM Chair Hammarskjöld on presentation of the SE Pcy priorities in the field of human rights	DROI, Brussels
91	07.09	PSC chair Amb. Skoog on presentation of the SE Pcy programme in the field of ESDP	SEDE, Brussels

No	DATE	PERSON/SUBJECT	PLACE
92	15.09	State Secretary Belfrage on the results of GAERC (14-15/9)	AFET, Strasbourg
93	30.09	Amb. for Human Rights, Nordlander on EU human rights dialogues ("in camera")	DROI, Brussels
94	06.10	ACP Chair Sohlström on state of play in the negotiations for the 2nd revision of the Cotonou Agreement	DEVE, Brussels
95	06.10	COAFR Chair Ndisi on the situation in Mauritania	DEVE, Brussels
96	14.10	Chair of Mashreq/Maghreb WG Jardfeldt	Israel + Palestinian delegations
97	15.10	Ambassador Winberg , SE MFA	SEDE Workshop: "Anti-Personnel Landmines: achievements and practices a decade after the 1997 Mine Ban Treaty", Brussels
98	15.10	COEST co-chair Hagström	Belarus delegation
99	15.10	COEST co-chair Fredriksson	Russia delegation
100	03.11	Deputy DG Rydberg , head of Middle East and North Africa, SE MFA	EMPA, Brussels
101	03.11	Euromed Coordinator Ambassador Carlsson	EMPA, Brussels
102	04.11	Chair of Mashreq/Maghreb WG Jardfeldt	Maghreb delegation
103	09.11	COTRA Chair Brodén	32nd EP-Canada IPM
104	11.11	COEST Chair Hagström	7th EU-Kyrgyzstan PCC
105	12.11	COASI Chair Ozaki-Macias	7th EP/Malaysia IPM
106	16.11	Deputy PSC amb. Hartzell on the situation in Somalia	SEDE, Brussels
107	18.11	State Secretary Belfrage on the results of GAERC (16-17/11)	AFET, Brussels
108	30.11	COHOM Chair Hammar skjöld on the results of the SE Pcy Programme in the field of human rights	SEDE, Brussels
109	30.11	Amb. for Human Rights, Nordlander on the results of the Pcy Programme on Human Rights	DROI, Brussels
110	02.12	SE Ambassador to Armenia and Azerbaijan, Aden	10th EU-Azerbaijan PCC
111	09.12	Counsellor Lärke , SE Perm. Rep	Delegation to the EU-Turkey JPC
112	10.12	PSC chair, Amb. Skoog on results of the SE Pcy in the field of ESDP	SEDE, Brussels

No	DATE	PERSON/SUBJECT	PLACE
113	16.12	PSC chair, Amb. Skoog on the Foreign Affairs Council Conclusions (8/12) on the Middle East Peace Process	AFET WG on Middle East, Strasbourg
114	16.12	Swedish Ambassador to the Council of Europe, Sjögren	3rd EP-Serbia IPM

II. Presidency appearances as part of the 2006 I.I.A. (joint consultation meetings on the financing of CFSP)⁷²:

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	19.02	PSC chair Amb. Sramek	AFET/BUDG bureaux, EP
2	02.04	PSC chair Amb. Sramek	AFET/BUDG bureaux, EP
3	22.07	PSC chair Amb. Skoog	AFET/BUDG bureaux, EP
4	07.10	PSC chair Amb. Skoog	AFET/BUDG bureaux, EP
5	02.12	PSC chair Amb. Skoog	AFET/BUDG bureaux, EP

III. SG/HR Solana/ HR Ashton (from 1/12):

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
----	------	-----------------	-------

EP- appearances:

1	18.02	SG/HR Solana on role of the EU in the Middle East + joint Debate on CFSP, ESS/ESDP and NATO	Mini Plenary, Brussels
2	17.03	SG/HR Solana	EMPA 5th Plenary Session, Brussels
3	02.12	HR Ashton - exchange of views	AFET, Brussels
4	15.12	HR Ashton on the conclusions of the Foreign Affairs Council on the Middle East Peace Process, including the situation in eastern Jerusalem	EP Plenary, Strasbourg
5	15.12	HR Ashton on restrictive measures affecting the rights of individuals following the entry into force of the Lisbon Treaty	EP Plenary, Strasbourg
6	16.12	HR Ashton on new EU action plan for Afghanistan and Pakistan	EP Plenary, Strasbourg

⁷² Minimum five meetings per year required according to the 2006 I.I.A. OJ C 139, 14.06.2006, p. 1

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
----	------	-----------------	-------

Special Committee meetings⁷³:

7	29.04	SG/HR Solana meeting with the EP Special Committee on access to classified documents	JL
---	-------	---	----

Meetings with EP President:

8	05.03	SG/HR Solana meeting with EP President Pöttering	EP
9	18.06	SG/HR Solana meeting with EP President Pöttering	JL
10	07.09	SG/HR Solana meeting with EP President Buzek	EP

IV. Informal working lunches between members of the PSC and AFET, SEDE and DROI chairs:

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	10.02	Informal PSC lunch with AFET, SEDE and DROI chairs	JL
2	06.10	Informal PSC lunch with new AFET, SEDE and DROI chairs	JL

V. European Union Special Representatives (EUSRs):

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	19.01	EUSRs Semneby and Morel on the South Caucasus and the crisis in Georgia	AFET, Brussels
2	19.01	EUSR Fouéré on FYROM	AFET, Brussels
3	21.01	EUSR (and HR) Lajcák on Bosnia and Herzegovina's progress towards European integration	11th EP-BiH IPM, Brussels
4	11.02	EUSR Feith on Kosovo	AFET, Brussels
5	01.09	EUSR Feith on Kosovo	AFET, Brussels
6	06.10	EUSR Sequi on Afghanistan/Pakistan	AFET, Brussels

⁷³ OJ C298, 30.11.2002, p. 1

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
7	11.11	EUSR Semneby	Enlarged bureau of AFET + Delegation for relations with Armenia, Azerbaijan and Georgia
8	24.11	EUSR Otte	AFET WG on Middle East, Strasbourg

VII. European Union Military Committee (EUMC):

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	03.09	Chairman of the EUMC General Bentgeat	SEDE, Brussels

VIII. Senior Council Secretariat officials:

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	20.01	PR on non-proliferation of WMD Giannella on the use of EC air safety regulations to reduce the number of air cargo companies involved in arms trafficking	DEVE, Brussels
2	29.01	Counter-Terrorism Coordinator de Kerchove on fight against terrorism	SEDE, Brussels
3	09.02	Policy Unit Director Schmid on cyber security	SEDE, Brussels
4	10.02	PR for Human Rights Kionka on three human rights reports (clauses, dialogues and sanctions)	DROI, Brussels
5	10.02	PR on non-proliferation of WMD Giannella on non proliferation issues and arms exports control	SEDE, Brussels
6	16.03	Director DG E VIII Arnould on EUFOR/CHAD and Athena financing	SEDE, Brussels
7	08.07	DG Cooper on Iran ("in camera")	Enlarged AFET bureau, Brussels
8	31.08	PR for Human Rights Kionka on the SE Pcy human rights priorities	DROI, Brussels
9	07.09	PR on non-proliferation of WMD Giannella	SEDE, Brussels
10	30.09	Civil OpsCdr Klompener on civilian ESDP missions	SEDE, Brussels
11	13.10	DG Cooper on Bosnia-Herzegovina ("in camera")	AFET WG on the Western Balkans + AFET coordinators
12	04.11	DG Cooper ("in camera")	Iran delegation

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
13	16.11	Ops Cdr Admiral Hudson on EUNAVFOR ATALANTA	SEDE jointly with TRAN and PECH
14	16.11	PR for Somalia Joana on Somalia	SEDE, Brussels
15	01.12	CMPD Deputy DG Arnould on CSDP - current issues	SEDE, Brussels

IX. Other senior officials:

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	01.12	EDA Chief Executive Weis on activities of the EDA	SEDE, Brussels

X. Official EP visits to ESDP missions/operations in theatre or OHQ:

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	09.01	SEDE and TRAN visited OHQ EU NAVFOR ATALANTA	Northwood, UK
2	24-27.02	SEDE visited EUMM Georgia	Georgia

XI. Official EP visits to Council Agency Headquarters:

No	DATE	PERSON/ SUBJECT	PLACE
1	19.03	SEDE visited EDA	Brussels
2	03.12	SEDE visited SATCEN	Torrejon, Spain

ALLEGATO III

1.3. CFSP budget 2009 - commitment appropriations

Actions financed in 2009:

19.0301 Monitoring and implementation of peace and security processes	€
2009/294/CFSP EUMM Georgia	2.100.000,00
2009/572/CFSP EUMM Georgia (prolongation until 14 September 2010, € 12.500.000)	9.000.000,00
2009/854/CFSP EU Border Assistance Mission for the Rafah Crossing Point (EUBAM Rafah)	1.120.000,00
19.0302 Non-proliferation and disarmament	
2008/974/CFSP Support for the Hague Code of Conduct	1.015.000,00
2008/858/CFSP Support of the Biological and Toxin Weapons Convention (BTWC)	1.400.000,00
2009/42/CFSP Support on EU activities - Arms Trade Treaty (UNIDiR)	836.260,00
2008/230/CFSP EU code of conduct on arms export - Sweden	116.500,00
2009/569/CFSP Support for OPCW activities - EU Strategy against Proliferation of WMDs	2.110.000,00
19.0303 Conflict resolution and other stabilisation measures	
2009/444/CFSP EULEX Kosovo (prolongation until 14 June 2010)(100 + 15.8 Mio)	115.835.118,00
2009/475/CFSP EUJUST LEX Iraq	10.800.000,00
2009/509/CFSP EUSEC DR Congo (1 October 2009 - 30 September 2010)	10.900.000,00
19.0305 Preparatory and follow-up measures	
Audit of AMM accounts	21.950,00
Purchase of equipment for preparatory measures	19.000,00
19.0306 European Union Special Representatives	
2009/128/CFSP EUSR African Great Lakes	1.425.000,00
2009/134/CFSP EUSR Sudan	1.800.000,00
2009/129/CFSP EUSR FYROM	305.000,00
2009/706/CFSP EUSR FYROM (prolongation until 31 March 2010)	263.000,00
2009/137/CFSP EUSR Kosovo	645.000,00
2009/605/CFSP EUSR Kosovo (budget increase)	102.000,00
2009/130/CFSP EUSR Central Asia	998.000,00
2009/132/CFSP EUSR Moldova	1.280.000,00
2009/136/CFSP EUSR Middle East Process	1.190.000,00
2009/133/CFSP EUSR South Caucasus	2.510.000,00
2009/131/CFSP EUSR for the Crisis in Georgia	445.000,00
2009/956/CFSP EUSR for the Crisis in Georgia	72.000,00
2009/135/CFSP EUSR Afghanistan - 2009/467/EUSR Afghanistan and Pakistan	2.830.000,00
2009/181/CFSP EUSR in Bosnia and Herzegovina	3.200.000,00

19.0307 Police Missions

2008/643/CFSP EUPOL Afghanistan (€ 64.000.000)	19.000.000,00
2009/445/CFSP EUPOL Afghanistan (extension until 30 May 2010)	17.400.000,00
2008/890/CFSP EUPM BiH (€12.400.000)	6.581.172,00
2009/906/CFSP EUPM BiH (€14.100.000 - prolongation until 31 Dec 2010)	14.100.000,00
2009/841/CFSP EU SSR GUINEA-BISSAU (prolongation until 31 May 2010)	1.530.000,00
2009/769/CFSP EUPOL RD Congo (extension until 30 June 2010)	5.150.000,00
2009/955/CFSP EUPOL COPPS (extension until 31 Dec 2010)	6.650.000,00

Scheda bibliografica

Segretariato generale del Consiglio

Relazione annuale dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della PESC

2010 — 78 pagine — 21 x 29,7 cm

ISBN 978-92-824-2754-5

ISSN 1831-9068

doi : 10.2860/33585

QC-AH-10-001-IT-C

Politica estera e di sicurezza comune

www.consilium.europa.eu
www.eeas.europa.eu

